Soci**A**l competences
and **F**undam**E**ntal **R**ights
for preventing bullying

safer

Project number: 621528-EPP-1-2020-1-IT-EPPKA3-IPI-SOC-IN

manuale insegnanti

Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

Be the HERO
for reducing
bullying to ZERO!

INDICE

Introduzione 11

PARTE I 14

1. Una visione metamorfica di bullismo e cyberbullismo: cosa c'è di nuovo in questi fenomeni in costante evoluzione 14
2. Definizione di bullismo, cyberbullismo e catena del bullismo 20
3. Credenze e luoghi comuni su bullismo e cyberbullismo 28

PARTE II 32

4. Perché è necessario un approccio scolastico articolato ed esteso, con un'attenzione particolare al ruolo dei genitori e della comunità 32
5. Che cos'è il SAFER WSCA Antibullying Framework basato sull'acquisizione di competenze sociali e civiche e sulla conoscenza e promozione di valori positivi e diritti fondamentali 36
6. Azioni chiave per l'applicazione del metodo SAFER WSCA 40
7. Strumenti e altre componenti didattiche della cornice educativa proposta da SAFER 44
8. Strategie SAFER per la prevenzione e l'intervento sul bullismo all'interno e all'esterno della scuola 50

PARTE III - ATTIVITA' DIDATTICHE ED ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO (LEARNING EXPERIENCE) 56

9. Come utilizzare il Manuale e quali sono i principi pedagogici alla base delle Esperienze di apprendimento 56

TEMA PEDAGOGICO: Il bullismo visto con gli occhi dei ragazzi.. 59

Descrizione del tema pedagogico 59

Esperienza di apprendimento 1: Cosa è il bullismo? 60

Esperienza di apprendimento 2: È bullismo o no? 64

Esperienza di apprendimento 3: Gli effetti del bullismo 66

Esperienza di apprendimento 4: Definiamo il bullismo 69

Esperienza di apprendimento 5: Cos'è il Cyberbullismo e come utilizzare

correttamente i media 74

TOPIC PEDAGOGICO: IDENTITÀ NELLA COMUNITÀ 81

Descrizione generale del tema pedagogico 81

Esperienza di apprendimento 6: Definiamo la "Comunità Educante" 83

Esperienza di apprendimento 7: Cos'è una Comunità e come può aiutarci nella prevenzione del bullismo 86

Esperienza di apprendimento 8: Luoghi sicuri e luoghi a rischio fra scuola e comunità 92

Esperienza di apprendimento 9: Indaghiamo e ricerchiamo il bullismo nella comunità 94

Esperienza di apprendimento 10: Come risolvere i conflitti nella comunità 97

TEMA PEDAGOGICO: Competenze sociali e civiche nella prevenzione del bullismo 100

Descrizione generale del tema pedagogico 100

Esperienza di apprendimento 11: Sii l'eroe che combatte il bullismo! 102

Esperienza di apprendimento 12: Diversi ma uguali 104

Esperienza di apprendimento 13: Rispettare le differenze fa la differenza 106

TEMA PEDAGOGICO: Insegnare i diritti e i valori 109

Descrizione generale del tema pedagogico 109

Esperienza di apprendimento 14: Conosciamo i nostri diritti! 110

Esperienza di apprendimento 15: I diritti umani contro il bullismo 124

Esperienza di apprendimento 16: Diritti e responsabilità 127

Esperienza di apprendimento 17: Conosci i tuoi valori? 131

Esperienza di apprendimento 18: Il significato dei valori 135

Esperienza di apprendimento 19: Coltivare e nutrire i valori 137

Esperienza di apprendimento 20: Promuovere il rispetto e la diversità 140

Esperienza di apprendimento 21: I valori della giustizia sociale- equità/empatia/autostima 143

Esperienza di apprendimento 22: Giustizia sociale-Equità/ Empatia /Autostima: una sintesi 147

TEMA PEDAGOGICO: Come insegnare agli studenti a risolvere i conflitti 148

Descrizione generale del tema pedagogico 148

Esperienza di apprendimento 23: Gruppi uniti e relazioni interpersonali sane 149

Esperienza di apprendimento 24: Strumenti per la risoluzione dei conflitti 152

Esperienza di apprendimento 25: Emozioni e bullismo - come risolvere i conflitti 157

Esperienza di apprendimento 26: Rapporti che si incrinano 161

TEMA PEDAGOGICO: Empatia - Gestione delle emozioni e Soft skill 166

Descrizione generale del tema pedagogico 166

Esperienza di apprendimento 27: Ascolto attivo e comunicazione efficace 169

Esperienza di apprendimento 28: Viaggio nel mondo delle emozioni 172

Esperienza di apprendimento 29: Sento - Capisco - Coesisto 176

Esperienza di apprendimento 30: Il bullismo e i suoi sentimenti 183

TEMA PEDAGOGICO: Come parlare di bullismo 185

Descrizione generale del tema pedagogico 185

Esperienza di apprendimento 31: Bullismo, parliamone! 186

Esperienza di apprendimento 32: Faccio il punto su me stesso/a 192

Esperienza di apprendimento 33: Una scuola libera dal bullismo 197

BIBLIOGRAFIA 200

Autori

Fondazione Hallgarten Franchetti Centro Studi Villa Montesca

Fabrizio Boldrini

Maria Rita Bracchini

Cyprus Observatory on School Violence, Cyprus Pedagogical Institute

Yiota Panayiotou

Christiana Stavrou

Margarita Kyriacou

Regional Directorate of Primary and Secondary Education of Crete

Sissi Kroustalidou

Androniki Spatharaki

Areti Vouraki

Association Roditeli

Antoaneta Vassileva

Center for Intercultural Dialogue

Marija Krstevska Taseva

EAN – European Antibullying Network

Gonzalo Santamaria

Design and Layout

Elena Eliadou
Cyprus Pedagogical Institute

Introduzione

Questo manuale rivolto agli insegnanti e al personale scolastico è stato realizzato nell'ambito del progetto SAFER (Social competences and foundamental rights for preventing bullying). Il progetto promuove una strategia di prevenzione del bullismo che coinvolge gli studenti, gli insegnanti e le scuole, ma anche i genitori e la comunità che si riferisce ad ogni ambiente scolastico

L'approccio di SAFER è stato definito Antibullying Whole School and Community approach (WSCA) e si basa sulla progettazione di un quadro di riferimento incentrato sulle competenze sociali e civiche, sui valori positivi e democratici comuni e sui diritti fondamentali.

Il metodo si basa su un'analisi della letteratura, della ricerca e delle esperienze che suggeriscono che un'azione globale (che coinvolge cioè insegnanti, studenti, genitori e membri della comunità) è probabilmente più efficace rispetto agli approcci puramente scolastici.

Il manuale e le relative esperienze di apprendimento che possono essere utilizzate in classe sono stati progettati per consentire agli insegnanti di prevenire il fenomeno del bullismo. Va comunque evidenziato che l'approccio WSCA prevede inoltre una serie di guide/manuali rivolti agli altri "attori chiave": questa guida per gli insegnanti ha l'obiettivo di rafforzare le pratiche e gli atteggiamenti didattici che promuovono un ambiente di apprendimento sicuro per tutti gli studenti; c'è poi un Manuale per gli studenti volto a migliorare la loro conoscenza sul bullismo e a promuovere la loro resilienza e autoefficacia, aiutandoli a prevenire e ad affrontare i comportamenti legati al bullismo e al cyberbullismo; per finire, è stata prodotta una Guida per i genitori e i membri della comunità con l'intento di formarli per aiutare a prevenire e a rispondere al bullismo, istruendoli sulle conoscenze di base, sulle capacità di ascolto e sulle procedure di risposta.

I tre gruppi cui ci siamo rivolti possono generare una massa critica in un'ottica di prevenzione in grado di apportare cambiamenti duraturi e trasformativi.
Il bullismo dentro e fuori la scuola è un problema di portata globale, con gravi implicazioni per il rendimento scolastico, la salute e il benessere di bambini e ragazzi. Gli abusi fisici, verbali e psicologici contribuiscono fortemente all'allontanamento dal sistema dell'istruzione e possono lasciare cicatrici durature anche se invisibili agli occhi degli altri. Per tali ragioni, affrontare il bullismo richiede un approccio olistico e multiforme, con un'attenzione specifica alle competenze civiche, ai valori comuni e ai diritti umani.

Questo Manuale, costruito in tre sezioni principali con numerose attività pratiche, illustrazioni e grafici, è allo stesso tempo informativo e formativo. È possibile scegliere le esperienze di apprendimento più legate alle esigenze di ciascuna classe e combinare gli esercizi per promuovere competenze sociali e civiche, ma anche per far conoscere i valori fondamentali ed i diritti umani. Gli esercizi (che abbiamo chiamato "Esperienze di apprendimento") possono essere utilizzati in classe in maniera autonoma da ciascun insegnante, anche in relazione alle tematiche e competenze che si intendono promuovere.
Ci piacerebbe che le indicazioni contenute nel Manuale possano aiutare gli insegnanti a creare un ambiente scolastico libero dal bullismo, che favorisca esperienze di apprendimento positive, promuova l'accettazione, la tolleranza e il rispetto e incoraggi comportamenti che sostengano una cultura scolastica accogliente e solidale.

Poiché la scuola svolge un ruolo fondamentale nella vita quotidiana di bambini e ragazzi nel loro sviluppo cognitivo e nel loro benessere mentale ed emotivo, risulta strategico supportare gli studenti ad affrontare le difficili e complesse problematiche legate al bullismo.

Leggendo questo manuale e applicando l'approccio suggerito, risulterà chiaro come non esista una risposta semplice ad un problema complesso. Vorremmo pertanto incoraggiare ogni insegnante a considerare questo nostro lavoro come una "finestra di speranza", nell'obiettivo di stimolare idee e ispirazioni e con l'ambizione di fornire linee guida "pratiche" per la prevenzione e la lotta al bullismo.

Auguriamo buona fortuna a tutti i professionisti impegnati a lavorare per un ambiente scolastico e comunitario migliore e più SAFER (sicuro) -come suggerito dal titolo del nostro progetto- per i nostri bambini e ragazzi!

Maria Rita Bracchini
Coordinatrice del progetto SAFER
Fabrizio Boldrini
Direttore della Fondazione Villa Montesca

Be the HERO for reducing bullying to ZERO!

PARTE I

1_ Una visione metamorfica di bullismo e cyberbullismo: cosa c'è di nuovo in questi fenomeni in costante evoluzione

Come sappiamo il bullismo è un fenomeno eterogeneo che coinvolge milioni di persone. Nel momento in cui scriviamo molti studenti soffrono per essere state vittime del bullismo. Tali situazioni, spesso quotidiane, provocano conseguenze negative sui diritti civili e umani. Il lato difficile del tentativo di prevenzione e contrasto è rappresentato dall'atteggiamento delle vittime e degli autori, non sempre consapevoli di essere "bulli" o "vittime"; anche la consapevolezza di coloro che assistono ad episodi di bullismo (definiti "spettatori" dalla letteratura sul tema) non è sempre adeguata e vigile.

Come possiamo prevenire se le vittime e gli autori credono di essere coinvolti solamente in uno "scherzo"? Va comunque rilevato che le conseguenze psicosociali del bullismo sono significative. Una lunga serie di studi conferma come nelle vittime del bullismo aumentino la depressione, i propositi suicidi e la solitudine disperata. Sappiamo inoltre che l'esperienza di "vittima del bullismo" è spesso associata al disprezzo per la scuola e all'assenteismo.

La letteratura mostra come coloro che durante l'adolescenza o l'infanzia sperimentano questa forma di violenza abbiano un tasso maggiore di comportamenti aggressivi rispetto a coloro che non sono stati coinvolti nel bullismo.

Inoltre, la vittimizzazione è correlata a effetti psicosociali significativi per tutta l'adolescenza e la prima età adulta.

Se sappiamo tutto questo, se a volte la scuola non riesce ad essere il luogo protettivo che vorremmo, se il bullismo continua a crescere, ci troviamo nella necessità di dover trovare un sistema adeguato, dentro e fuori la scuola, per ridurre, o meglio prevenire, il fenomeno.

Pensiamo poi al dilagare, in questi ultimi anni, del bullismo online legato allo sviluppo dei moderni dispositivi tecnologici. Le nuove generazioni vivono in una società fortemente dipendente dalle tecnologie e dalla rete, al punto che spesso si ritrovano di fronte a una difficoltà oggettiva: distinguere ciò che reale da ciò che è virtuale. È palese che ciò che avviene online non è reale; ma è pur vero che ciò che è virtuale troppo spesso influenza e condiziona fortemente la vita reale. Ecco perché un'azione di bullismo online (o cyberbullismo) può rappresentare un ulteriore e a volte più rischioso pericolo per l'incolumità fisica e mentale della vittima.

Le recenti evidenze empiriche e teoriche dimostrano che il bullismo cambia continuamente, anche se la maggior parte degli studi continua a fare riferimento alla definizione fornita da Olweus nel 1973.

Questo manuale si basa sull'approccio Studenti-Famiglie-Scuola-Comunità (in inglese Whole School and Community Approach – WSCA) e l'intenzione degli autori non è quella di proporre una definizione alternativa di bullismo, anche perché le nuove definizioni tendono comunque a diventare vecchie non molto tempo dopo la loro comparsa. L'idea è quella di partire dall'ambiente sociale di apprendimento, dove il bullismo si manifesta, e dove gli educatori sono tenuti a proteggere i bambini. L'"ambiente di apprendimento" non è inteso solo come "la scuola", ma è considerato più ampio e include la comunità in cui i nostri ragazzi vivono e cioè tutti gli ambienti informali e non formali (organizzazioni sportive, religiose, culturali, spazi sociali, enti del terzo settore, oratori…..)
Il presente lavoro evidenzia un modo dinamico di affrontare il problema dell'aggiornamento della definizione stessa di bullismo che deve essere intesa come evolutiva e fondata non su una teoria ma su pratiche che comprendano

contesti ecologici ed evolutivi.

Ogni volta che un educatore è chiamato a fronteggiare un'azione aggressiva condotta da un gruppo (in un'accezione ampia di questo termine, considerando il contesto dei social media) e comportamenti diretti a trarre vantaggio da una distribuzione non equa del potere, mirati a danneggiare un altro individuo all'interno di un contesto di squilibrio di forze, creato dal numero di aggressori (bulli) o dal contesto socio-tecnologico (cyber-aggressioni e aggressioni cyber-sociali), possiamo dire di trovarci di fronte ad un fenomeno di bullismo e siamo quindi chiamati ad intervenire. Ma possiamo fare molto di più. Abbiamo bisogno di creare un ambiente sicuro in cui, qualora non sia possibile evitare forme di aggressione, gli educatori ne prendano coscienza tempestivamente e forniscano contromisure adeguate.

Al di là del supporto teorico ed empirico per ogni elemento che fin dalla prima definizione di bullismo viene preso in considerazione (finalità, squilibrio di potere e danno), questo manuale sottolinea come queste forme siano, potranno dire, antropologicamente metamorfiche.

In tale contesto, per intraprendere un'azione efficace, la scuola non può essere lasciata sola. Sarebbe auspicabile una collaborazione con tutte le organizzazioni dove i bambini e gli adolescenti trascorrono la loro vita e dove apprendono in modo informale e non-formale (approcci "informal" e "no-formal").

Le forme di collaborazione tra educazione formale e informale si basano su tre presupposti:

(A) Conoscere il fenomeno del bullismo per creare consapevolezza

Gli studi sulla percezione degli insegnanti (Sheri Bauman & Cindy Hurley, 2005, "Teachers' Attitudes and Beliefs About Bullying", Journal of School Violence) ci dicono che i docenti ritengono gli studenti si sentano "non protetti" e non sanno definire cosa la scuola dovrebbe fare per diventare "un ambiente sicuro". Secondo lo studio, il 60% delle vittime riferisce che il personale scolastico risponde in modo non sempre adeguato al bullismo e dimostra difficoltà nell'intervenire qualora si presentino episodi a scuola. Sembra, almeno nella letteratura considerata, che la prima azione da compiere sia quella di assicurarsi che tutti gli studenti e gli educatori siano in grado di riconoscere e valutare le manifestazioni del bullismo. Uno studio esplicativo ha rilevato che gli studenti greci, per esempio, sono più propensi a denunciare il bullismo ai genitori anziché agli insegnanti, ritenuti in gran parte ignari del fatto che diversi studenti siano vittime di bullismo (Houndoumadi e Pateraki, 2001). È importante perciò che gli educatori scolastici e gli educatori non formali e informali sappiano valutare l'impatto del loro sostegno per prevenire ed intervenire risèetto a qualsiasi forma di bullismo.

Purtroppo, se pensiamo alle situazioni più comuni, possiamo osservare come spesso gli educatori non sono informati e consapevoli degli atti di bullismo che si verificano nel loro ambiente educativo. Questo accade perché i ragazzi vittime di bullismo, nella maggior parte dei casi, provano vergogna ad essere qualificati come "perdenti" e preferiscono nascondere la loro condizione.

Le ragioni di un tale silenzio sono varie: frequentemente il fenomeno del bullismo provoca una reazione psicologica di grande debolezza, crea una condizione di incertezza e confusione, rende le vittime scoperte di fronte alle possibili reazioni e non consente loro di avere chiarezza su quali possano essere i possibili

strumenti di difesa e di aiuto. La prima cosa che porta alla consapevolezza è accettare la propria condizione di vittima e non avere timore di mostrare la propria debolezza. Questo status non è facile da raggiungere. Le offese subite lasciano la maggior parte dei ragazzi incerti su come gestire la situazione. Secondo uno studio condotto negli Stati Uniti, la maggior parte dei ragazzi tiene per sé gli episodi di bullismo e non li denuncia (U.S. Department of Education. Rapporti degli studenti sul bullismo: Results from the 2017 School Crime Supplement to the National Crime Victimization Survey). Le vittime provano la sensazione negativa di "essere sbagliato", di avere in fondo una responsabilità, arrivando talvolta alla paradossale, magari parziale, giustificazione della propria situazione.

(B) L'ambiente in cui si sviluppa il bullismo

Il manifestarsi di atti di bullismo non si limita all'ambiente scolastico, ma interessa anche altri ambienti nei quali il gruppo e la socialità assumono un ruolo. Troviamo atti di bullismo nelle attività sportive, nell'associazionismo culturale, nella pratica religiosa di comunità e in tutte quelle situazioni i cui bambini e adolescenti vivono una esperienza di comunità. E' noto a tutti che la diffusione dei social media ha esteso il campo d'azione perché il bullismo perpetrato in questi "luoghi" si estende ad un ambiente indeterminato e gli effetti possono seguire le vittime ovunque, non permettendo più neanche all'ambiente domestico di essere una zona protetta.

Proprio per queste ragioni e riconoscendo il valore della vita di comunità, la presenza degli educatori dovrebbe essere continua e consapevole in tutti momenti della vita sociale e personale.

Ciò comporta che si sviluppi una consapevolezza del fenomeno. Come detto è proprio in situazioni legate alla vita comunitaria, dentro e fuori la scuola, che i ragazzi e le ragazze possono sentire la necessità di dover accettare l'atto di bullismo per rafforzare la loro appartenenza a un gruppo. È frequente cedere alla pressione dei pari e accettare il bullismo come mezzo per conservare il proprio status sociale all'interno di un gruppo. Questo fenomeno è più frequente quando tra vittima e bullo sussiste una posizione sociale diversa, che scatena nella vittima l'illusione di poter essere inclusa in un contesto più attrattivo.

Esiste un ambiente tipico dove il bullismo si manifesta? È la scuola il luogo maggiormente esposto? È certo che il tempo scolastico e la scuola costituiscano situazioni peculiari per l'insorgere di situazioni di bullismo. Tuttavia, non è solo la scuola ad essere luogo "ideale" per il bullismo. Comportamenti deliberatamente offensivi, ripetuti, e difficoltà per la vittima di difendersi o di difendere gli altri si possono verificare in qualsiasi situazione in cui si possano creare relazioni tra un gruppo, in situazioni reali o virtuali.

Questa considerazione ci consente di aggiungere un nuovo fattore che può caratterizzare il bullismo: la comune appartenenza a un gruppo reale o virtuale.

Ciò significa che quando i ragazzi sono in relazione reciproca, condividono lo stesso ambiente, fanno parte dello stesso "club" è più frequente il verificarsi di una serie di atti qualificabili come bullismo. Senza questa forma di appartenenza, o una condizione simile, si possono avere altre forme di violenza basate su un elenco molto ampio di relazioni, ma forse non si può parlare di bullismo. Possiamo però affermare che andare alla ricerca di una categoria si presenti come un elemento teorico e come tale non molto rilevante. Possiamo però affermare che la condivisione di un senso di

appartenenza è un elemento che deve essere ben chiaro agli educatori, perché può creare le condizioni per comportamenti problematici da parte delle vittime. La vergogna, l'idea che gli autori siano tutto sommato "amici"; l'idea che spesso gli spettatori non intervengano in difesa della vittima o dimostrano di non considerare gli atti di bullismo è rafforzata dalla sensazione che gli attori della scena di bullismo facciano parte della stessa comunità o gruppo.

In un contesto virtuale, possiamo affermare che il costrutto analitico si basa sia sulle transazioni che avvengono tra le persone, sia sugli scambi verbali e segnali non verbali. Sappiamo che gli studenti non possono non usare i social media perché essere presenti è necessario per mantenere relazioni sociali. Essere accettati dentro un gruppo WhatsApp può fare la differenza per essere o sentirsi esclusi o inclusi socialmente

In generale sappiamo che la dimensione e il rilievo, ma anche la frequenza dei rapporti sociali, incidono sul rischio di essere coinvolti in fenomeni di bullismo e che nessun luogo (reale o virtuale) può essere considerato sicuro. In questo contesto l'educatore svolge un ruolo essenziale nell'offrire aiuto e nell'evitare che la vittima sia isolata. Sappiamo anche che quando la vittima si trova nella condizione di poter denunciare, questo significa che il bullismo si è verificato. E' possibile a questo punto evitare conseguenze peggiori, ma è probabile che i danni subiti e le conseguenze negative, compreso l'impatto psicologico, che si riscontrerà nella futura condizione personale e sociale della vittima sono già irreversibili.

Come è dunque possibile per gli educatori adottare una strategia adeguata sia di prevenzione che di intervento? È evidente, se consideriamo vere le osservazioni presentate sopra, che qualsiasi misura rivolta a combattere il fenomeno del bullismo mostra il limite che l'intervento avviene solo quando il fatto è ormai avvenuto, ed è forse troppo tardi per aiutare la vittima. Leggi severe contro il bullismo possono essere considerate atti necessari, ma non rappresentano una soluzione e non possono essere considerate utili a comporre una strategia per prevenire il fenomeno.

Per combattere e prevenire situazioni di bullismo dobbiamo fornire una strategia educativa efficace e a lungo termine. Se siamo consapevoli che è "il club" il luogo in cui si manifesta il bullismo, la soluzione è creare un club sicuro.

La strategia educativa dovrebbe basarsi proprio sul significato stesso di educazione che rimanda concettualmente alla guida, al supporto ed alla relazione. Per andare in questa direzione gli educatori dovranno avere sufficienti strumenti pedagogici per agire al fine di prevenire qualsiasi squilibrio di potere nella relazione bullo/vittima.

(C) Il senso di comunità

Definiamo per prima cosa che cosa è una Comunità e quando possiamo definirla Educante. Riprendendo una definizione di Tönnies, la Comunità è un luogo espllicitato in termini spazio temporali, ma è anche una entità sociale globale in cui i membri sono legati dal senso di appartenenza.
E' per sua natura sovra-individuale: depositaria di un bene comune che può garantire e tutelare il singolo. E' una civitas dove vigono diritti e doveri comuni. Quando al termine comunità si aggiunge l'aggettivo di educante, allora si fa riferimento ad un tessuto di relazioni solidali costituito da coloro che vivono e operano in un territorio e riconoscono la responsabilità di essere educatori.

Sono parte della comunità educante tutti coloro

che hanno l'impegno di partecipare alla crescita educativa, culturale e sociale delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, anche quando sono educatori senza averne piena consapevolezza. Il contenuto educante della comunità ha un indubbio valore etico.

A questo punto della discussione, una volta definiti i concetti quadro, occorre definire anche i confini concettuali della Comunità. La natura molto complessa e dettagliata delle competenze sociali, che sono la base concettuale di qualsiasi azione educativa nel campo dell'intervento e della prevenzione del bullismo, implica che ogni passaggio educativo resti incompiuto se applicato al solo contesto scolastico, spingendoci ad allargare la nostra visione ad altri ambiti, per comprendere che i ragazzi costruiscono la propria conoscenza a contatto con una lista ampia di attori-educatori che frequentano quotidianamente: volontariato, sport, associazioni culturali e sociali, organizzazioni religiose….. scolastico, spingendoci ad allargare la nostra visione ad altri ambiti, per comprendere che i ragazzi costruiscono la propria conoscenza a contatto con una lista ampia di attori-educatori che frequentano quotidianamente: volontariato, sport, associazioni culturali e sociali, organizzazioni religiose….. Gli educatori coinvolti in queste attività attivano una fitta rete di relazioni educative sia all'interno che all'esterno degli spazi scolastici (fisici e non).

Il termine "comunità" si riferisce infatti proprio ad un gruppo sociale caratterizzato da una unità di intenti che va oltre gli interessi del singolo. La comunità si basa su un sentimento di "appartenenza" comune a tutti i membri. Nella Comunità l'attenzione passa dalla struttura e dalla funzione dell'"associazione" al significato attribuito ad essa dai suoi membri, liberandola dai vincoli rappresentati dalla vicinanza fisica o geografica. In particolare quella che possiamo definire comunità educante risulta essere più ampia ancora dei suoi termini territoriali, permettendo di riconoscere la rilevanza intersoggettiva dei valori comuni attraverso i quali acquista una dimensione cognitiva, morale ed etica.

PARTE I

2_ Definizione di Bullismo, Cyberbullismo e catena del bullismo

La domanda principale è: “È possibile definire il bullismo?”.

La definizione tradizionale viene da Dan Olweus, creatore del programma di prevenzione dal bullismo che porta il suo nome (Olweus Bullying Prevention Program, o OBPP): “ Uno studente è prevaricato o vittimizzato, e quindi è oggetto di azioni di bullismo, quando viene, ripetutamente nel corso del tempo, esposto ad azioni offensive messe in atto da uno o più compagni”.
Questa definizione comprende tre componenti principali:

- Il bullismo è un comportamento aggressivo che implica azioni negative e indesiderate.
- Il bullismo comporta un modello di comportamento perpetrato nel tempo.
- Il bullismo comporta uno squilibrio di potere o di forza.

Sappiamo dunque che il bullismo è un comportamento aggressivo e reiterato in cui una persona (o un gruppo di persone) in posizione di potere intimidisce, maltratta o sottomette deliberatamente un individuo con l'intenzione di ferirlo fisicamente o emotivamente. Gli atti di bullismo possono essere fisici o verbali. Molti giovani possono provocare conflitti tra loro durante l'adolescenza, il periodo in cui vengono sviluppate le abilità sociali necessarie per diventare adulti. Sebbene queste interazioni siano spiacevoli, esiste una linea di demarcazione netta tra conflitto e bullismo. Gli episodi di bullismo devono includere tutte e 3 le seguenti caratteristiche:

(1) Intenzionale - il comportamento è sta to aggressivo e un tentativo deliberato di ferire un'altra persona
(2) Ripetuto - le azioni aggressive si verificano ripetutamente nel tempo nei confronti del la stessa persona o gruppo di persone
(3) Squilibrio di potere: il bullo ha più potere fisico o sociale della vittima.

Il bullismo ha quasi sempre un impatto emotivo sul bambino/ragazzo che ne è vittima, ma le azioni che costituiscono il bullismo variano. Esistono quattro tipi di bullismo, che possono verificarsi separatamente o contemporaneamente:

(1) Bullismo fisico
(2) Bullismo verbale
(3) Bullismo relazionale
(4) Cyberbullismo

I ruoli

I tre ruoli generalmente riconosciuti nel bullismo sono vittima, bullo e spettatore. Tuttavia, quando pensiamo ai casi di bullismo, è molto comune che vi siano situazioni complesse e articolate, non semplici da definire in categorie. Gli spettatori possono generare un ambiente favorevole a una situazione di bullismo, oppure possono intervenire per fermarla.
Suggeriamo di fare attenzione alle etichette. Se usiamo i termini "vittima", "bullo" e "spettatore" per riferirci ai ruoli che i giovani possono svolgere, è importante considerare l'impatto che queste etichette possono avere sull'identità dei giovani stessi. Anche se in questo manuale utilizziamo i termini "vittima", "bullo" e "spettatore" per semplicità, riteniamo che sia meglio concentrarsi sui comportamenti di bullismo, piuttosto che sulle relative etichette.

Soggetti a rischio

Tutti i giovani sono a rischio quando si tratta di bullismo. A seconda del contesto sociale, alcuni gruppi, come dimostrato statisticamente, quali lesbiche, gay, bisessuali o transgender, giovani con disabilità e giovani socialmente isolati, possono presentare maggiori probabilità di essere vittime di bullismo.

Quali sono le conseguenze

Le conseguenze del bullismo possono essere considerate sia per quanto riguarda il bullo che per quanto riguarda la vittima. I giovani che hanno subito atti di bullismo tendono a manifestare le seguenti condizioni:

- Depressione, ansia, disturbi alimentari e pensieri di suicidio.
- Problemi di salute come mal di testa, problemi di sonno, dolori addominali, incontinenza notturna e affaticamento.
- Problemi di rendimento scolastico quali scarsa frequenza, bassi punteggi nei test e aumento del tasso di abbandono scolastico.

I giovani che invece perpetrano il bullismo:

- Sono più a rischio di fumare tabacco e bere alcolici
- Hanno uno scarso rendimento scolastico e una cattiva percezione dell'ambiente scolastico.

- Hanno maggiori probabilità di essere coinvolti in attività criminali e di soffrire di diturbi psichiatrici.

Come abbiamo già detto, dobbiamo essere sempre cauti nell'etichettare i soggetti; tuttavia, presentiamo di seguito alcune categorie relative alle tipologie di bullismo più frequenti:

Bullismo fisico: Questo tipo di bullismo più classico comprende una serie di comportamenti aggressivi attraverso i quali una persona mira a causare danni fisici a un'altra persona (colpire, calciare, spingere, sgambettare, sputare...).

Bullismo verbale: Alcuni dicono che "le parole non ti faranno mai male", ma chiunque abbia subito atti di bullismo verbale (prese in giro, minacce, nomignoli, urla, molestie...) sa che le parole crudeli e le minacce possono essere davvero molto dolorose.

Bullismo relazionale ed emotivo: Nel bullismo relazionale, i ragazzi usano l'amicizia - e la minaccia di togliere l'amicizia - per ferire gli altri. Poiché spesso avviene nel contesto di un'amicizia un tempo fiduciosa, il bullismo emotivo/relazionale può essere particolarmente confuso e dannoso, con enormi conseguenze emotive. Può essere difficile da identificare, ma è presente ovunque si guardi. Si tratta di un tipo di manipolazione sociale molto calcolata (mettere in giro pettegolezzi, escludere, tacere, sparlare, condividere segreti confidenziali, esporre aspetti imbarazzanti della vita del target, manipolare le situazioni sociali) che può far sentire il target isolato e solo. Nella maggior parte dei casi, questo tipo di bullismo è più presente nei gruppi sociali femminili che in quelli maschili.

Bullismo pregiudiziale: Ogni volta che qualcuno è vittima di bullismo a causa della razza, religione o orientamento sessuale si tratta di bullismo pregiudiziale. Si chiama così perché alla base dell'attacco ci sono i pregiudizi precostituiti del bullo nei confronti di una o più persone. Sebbene sia questo il punto di partenza, il bullismo pregiudiziale raramente è un evento isolato. Di solito, si trasforma in bullismo fisico, verbale o cyberbullismo.

Bullismo sessuale: Il bullismo sessuale può assumere forme diverse: può includere attacchi verbali o emotivi che mirano a umiliare o denigrare sessualmente -dagli appellativi ai commenti crudi, dai gesti osceni all'esposizione o al contatto non richiesti-, sono moltepllici le azioni classificate sotto questo ombrello.

Tutte le forme di bullismo presentate (ad eccezione del bullismo fisico) possono manifestarsi anche on line. Questo è ciò che viene considerato cyberbullismo (bullismo con l'uso di tecnologie digitali e social media). Il cyberbullismo è particolarmente grave perché non si ferma mai e non si limita a un ambiente specifico (scuola, attività sportiva, ecc.), ma è potenzialmente illimitato, con la possibilità di diffondersi rapidamente e in maniera molto estesa.

Il bullismo e il cyberbullismo non sono sempre situazioni alternative, ma spesso si verificano parallelamente. Il cyberbullismo (deridere online, inviare messaggi offensivi, postare foto imbarazzanti, molestare qualcuno sui social media, prendere in giro o escludere qualcuno all'interno di una chat di gruppo, creare notizie false su qualcuno, condividere informazioni personali o private su qualcun altro procurandogli imbarazzo o umiliazione) lascia un'impronta digitale permanente.

Consideriamo la definizione di cyberbullismo come "l'uso di un comportamento, di una forza o di un'influenza inappropriati, direttamente

o indirettamente, e in forma verbale, scritta, fisica o attraverso la visualizzazione o l'uso di immagini, simboli o altro, per intimidire, tormentare, minacciare, molestare o mettere in imbarazzo altri, utilizzando Internet o altre tecnologie, come i telefoni cellulari". (David Fagan, Avvocato, BizLegal.eu).
Di seguito presentiamo alcune forme di cyberbullismo:

1. Esclusione

L'esclusione è l'atto deliberato di lasciare fuori qualcuno. Può avvenire in diversi modi:

- Esclusione dai gruppi online
- Esclusione dai social network (i.e. non essere taggato).

2. Molestie

Le molestie sono una forma di bullismo prolungato, costante e intenzionale che comprende messaggi offensivi o minacciosi inviati online alla vittima o a un gruppo.

Si tratta di una forma molto pericolosa di cyberbullismo. Può avere serie conseguenze sul benessere dei ragazzi. I messaggi sono generalmente scortesi o malevoli, possono avere un impatto sull'autostima e sulla autoefficacia. La messaggistica continua permette all'autore del cyberbullismo di non concedere alcuna tregua. Il cyberbullo ripetutamente provoca paura e dolore.

3. Outing

L'outing è un atto deliberato volto a mettere in imbarazzo o a umiliare pubblicamente un individuo o un gruppo attraverso la pubblicazione online di informazioni sensibili, private o imbarazzanti in assenza del consenso dell'interessato.

4. Cyberstalking

Questa forma di cyberbullismo può arrivare a minacciare concretamente il benessere fisico e/o la sicurezza della vittima. Il cyberstalking può anche riferirsi alla pratica da parte di adulti di utilizzare Internet per contattare e tentare di incontrare giovani a scopo sessuale. È una forma molto pericolosa di cyberbullismo e può avere gravi conseguenze se non si interviene immediatamente.

5. Fraping

Il fraping si verifica quando qualcuno accede all'account di un'altra persone nei social network pubblicando contenuti inappropriati a suo nome.

Il fraping è un reato molto grave, che molti scambiano per uno scherzo. Impersonare qualcuno online e rovinarne la reputazione può avere gravi conseguenze.

6. Profili falsi

I profili falsi possono essere creati per nascondere la propria identità reale con l'intento di compiere atti di cyberbullismo nei confronti di una peersona. Il cyberbullo potrebbe anche utilizzare l'e-mail o il telefono cellulare di qualcun altro per compiere atti a danno delle vittime. In questo modo farebbe sembrare che sia stato qualcun altro a inviare le minacce. Il cyberbullo ha paura che la sua identità venga rivelata, quindi sceglie di utilizzare account falsi.

7. Dissing

Il dissing è l'atto di inviare o pubblicare online informazioni negative, per danneggiarne la reputazione o le relazioni sociali. Può anche includere la pubblicazione di materiale online come foto, screenshot o video. Il cyberbullo vuole accendere sulla vittima una luce negativa o infamante, quindi attira l'attenzione.

8. Trickery

L'inganno è l'atto di conquistare la fiducia di un minore per fargli rivelare segreti o informazioni imbarazzanti che il cyberbullo poi condividerà pubblicamente online. Il cyberbullo "fa amicizia"

con la vittima e lo induce a sviluppare un falso senso di sicurezza prima di tradire la sua fiducia e inviare le sue informazioni private a terzi.

9. Trolling

Il trollaggio è l'atto deliberato di provocare una risposta usando insulti o un linguaggio scurrile su forum online e siti di social network. Il troll attacca personalmente la vittima e la mette in difficoltà. L'obiettivo principale è quello di creare una condizione di rabbia per indurre una reazione simile. I troll passano il loro tempo alla ricerca di persone vulnerabili da umiliare.

10. Catfishing

Il catfishing si verifica quando un'altra persona ruba un'identità online, di solito con foto, ricreando profili di social network per scopi ingannevoli.

I**n conclusione**, possiamo dire che per capire cosa sia il bullismo è necessario ricorrere a una visione "binocolare". Con una sola lente, l'attenzione si limita ai bisogni individuali degli studenti coinvolti nei vari ruoli del bullismo: chi è aggressivo, chi è vittima e chi assiste agli atti di bullismo. Una sola prospettiva non è in grado di fornire una comprensione esaustiva dei problemi legati al bullismo. Aggiungendo una seconda lente, come un binocolo, è possibile ampliare l'attenzione in modo da includere le relazioni tra gli studenti.
Questa seconda prospettiva considera le dinamiche sociali nei gruppi di pari e il ruolo degli adulti (insegnanti, genitori, comunità) nel plasmare le loro esperienze. Insieme, queste due lenti offrono una prospettiva più completa sui problemi legati al bullismo. Tale comprensione più profonda della complessità del fenomeno ha fornito lo spunto per lo sviluppo della metodologia SAFER e dell'approccio che mette insieme il ruolo degli studenti, degli educatori formali e non formali e della comunità.

PARTE I

3_ Credenze e luoghi comuni su bullismo e cyberbullismo

Il bullismo è un termine che rievoca in noi drammi e sensazioni negative. Ci riporta all'infanzia e all'adolescenza, periodo in cui siamo stati vittime o carnefici, o forse entrambe le cose.

Le difficoltà legate alla comprensione del fenomeno riguardano sia i giovani sia gli adulti. A volte, se non spesso, gli episodi finiscono per essere minimizzati, fraintesi e giustificati a causa della scarsa chiarezza del termine e della diffusione di credenze o semplici luoghi comuni che si annidano nell'opinione popolare.

In un romanzo popolare, l'inventore dei sogni (1994), l'autore inglese Ian McEwan evoca i suoi ricordi:

"C'era un bullo nella classe di Peter. Si chiamava Barry Tamerlano. Non era sempre uno di quelli tutti sporchi; non aveva una brutta faccia, e nemmeno ombre da far paura o croste sulle dita, e non girava armato. Non era così grande. Ma nemmeno uno di quei tipi piccoli, ossuti e pieni di nervi [...] era bello morbido e rotondo, senza essere grasso; portava gli occhiali e, sul suo viso morbido e rosa, luccicava l'argento dell'apparecchio. Spesso assumeva un'aria triste e innocente che piaceva ad alcuni adulti e che gli tornava comoda quando doveva togliersi dai guai".

Il brano prova a sfatare l'immagine stereotipata del bullo e noi, di seguito, cerchiamo di smentire anche i principali miti comuni riferiti al fenomeno del bullismo:

I ragazzi devono "imparare a difendersi"

Una prima convinzione diffusa e dalle implicazioni potenzialmente pericolose è quella di chi sostiene che anche i più deboli dovrebbero "imparare a difendersi". Sostenere questa convinzione espone al rischio di considerare gli atti di prevaricazione come una tappa quasi obbligata del percorso di acquisizione di un carattere forte, che rappresenta un obiettivo nella nostra società, dove la competitività ha assunto sempre più un generale carattere desiderabile.

È una sorta di dispetto

La differenza tra uno scherzo e la complessa dinamica del bullismo è netta e si basa principalmente sulla situazione di assoluto equilibrio tra i soggetti coinvolti nel primo caso a fronte di una disparità di forza e potere nel secondo. Ignorando le reali e intricate dimensioni del problema, non si fa altro che alimentarlo e, peggio ancora, legittimarlo.

La vittima spesso ha provocato la situazione con un comportamento inappropriato

Un ulteriore mito che sposta l'attribuzione della colpa verso la vittima è quello di ritenerla responsabile di aver messo in atto un comportamento negativo, legittimando di fatto il bullo. La traduzione di questa convinzione è il classico "se l'è cercata". Tale attribuzione della "vittima provocatrice" giustifica e legittima gli atti di prevaricazione.

Un bullo è fisicamente forte e proviene da famiglie disagiate

Un altro luogo comune riguarda lo stereotipo del bullo, visto nell'immaginario collettivo come un soggetto forte fisicamente e proveniente da famiglie disagiate. Questo non è sempre vero: molto spesso i bulli provengono da famiglie "bene" e spesso non hanno nemmeno bisogno di ricorrere alla forza fisica per sopraffare gli altri, in quanto possiedono capacità verbali e relazionali particolarmente sviluppate che, se utilizzate a scopo offensivo, sono in grado di provocare disagi altrettanto gravi. In alternativa, possono delegare ad altre persone (gregarie) l'esecuzione delle molestie.

Il bullismo può svilupparsi solo in contesti estremamente degradati ed emarginati ("In questa scuola non c'è bullismo")

Il fenomeno, contrariamente a quanto generalmente si pensa, può trovare terreno fertile in tutti gli ambienti frequentati dai giovani, indipendentemente dalle condizioni socio-culturali dei luoghi. Proprio quest'ultima osservazione deve spingere tutte le scuole, anche quelle che si ritengono estranee al problema, ad attivare percorsi di formazione finalizzati alla conoscenza del fenomeno e rivolti sia al personale scolastico che agli studenti e ai genitori.

Il bullismo è un fenomeno scolastico

Purtroppo, il fenomeno del bullismo può verificarsi in tutti i contesti di vita di bambini e ragazzi. Pensiamo, ad esempio, alle situazioni di bullismo durante le attività extrascolastiche come lgli ambienti sportivi. Ovviamente, essendo la scuola il luogo in cui i nostri figli trascorrono la maggior parte della loro giornata, la probabilità che il bullismo sia particolarmente diffuso è più alta che altrove.

Il bullismo è un comportamento comune e normale dell'infanzia e dell'adolescenza

Sebbene l'aggressività faccia parte delle relazioni tra bambini e ragazzi e non debba essere sempre considerata come qualcosa di negativo, non deve assolutamente rappresentare la modalità prevalente. La socializzazione deve sempre basarsi sul rispetto e sulla comprensione degli altri.

Le classi e le scuole con pochi studenti sono meno soggette al bullismo

Il fenomeno del bullismo non dipende dal numero di studenti presenti a scuola o nelle classi. Tuttavia, in contesti piccoli è sicuramente più facile controllarlo e prevenirlo.

Il bullismo è un fenomeno che si esaurisce spontaneamente con la crescita

Se da un lato è vero che da un punto di vista quantitativo il bullismo va incontro a una diminuzione con l'aumentare dell'età, dall'altro è dimostrato che, con la crescita, le forme di oppressione acquisiscono contorni sempre più difficili da gestire (si pensi alle forme di comportamento antisociale).

Essere vittima di bullismo ti porta a tirare fuori il carattere e ti insegna a farti rispettare

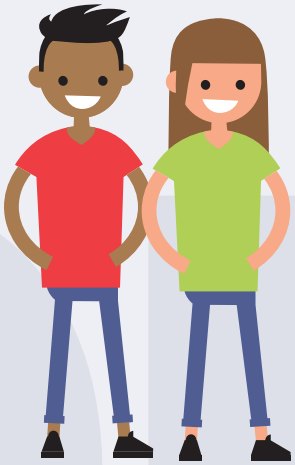
Essere vittima di bullismo non è un'esperienza utile a sviluppare maggiore fiducia in se stessi; al contrario, il bullismo genera sentimenti di disperazione, tristezza e impotenza in chi ne è vittima.

Il valore simbolico dei Miti

Per Platone un mito è, in alcuni casi, opposto alla verità, ma può anche essere un modo per avvicinarsi ad essa quando vengono raggiunti i limiti del pensiero razionale. I miti nascono o in seguito ad antiche credenze e racconti prodigiosi, o come rappresentazioni intuitive e visive di ciò che trascende il potere dell'occhio mortale. Da qui il valore simbolico del mito, che si collega al suo valore estetico. Nella filosofia contemporanea siamo tornati a parlare di mito ovvero a considerarlo come una forma di intuizione estetica sentita come vera e reale, agendo quindi in senso politico o religioso sulle credenze pratiche degli uomini (B. Croce), oppure ricollegandolo, come attività simbolica, alle altre forme simboliche di espressione (E. Cassirer).

Credenza

Atteggiamento del soggetto che riconosce una affermazione come vera: si distingue sia dal dubbio, che sospende il giudizio, sia dalla certezza, che rimanda alla validità oggettiva di una nozione. Nella filosofia antica la credenza è legata alla conoscenza sensibile e rientra quindi nell'ambito dell'opinione, alla quale si oppone la scienza, che è conoscenza delle verità. La credenza come stato d'animo è stata ampiamente affrontata dalla filosofia moderna. Nella distinzione di Locke tra conoscenza certa e conoscenza probabile, la credenza è il più alto grado di accordo che può essere ottenuto in base alla probabilità sulla base delle prove disponibili.



PARTE II

4_ Perchè è necessario un approccio scolastico articolato ed esteso, con un'attenzione particolare al ruolo dei genitori e della comunità

Poichè il Bullismo viene visto sempre più come un problema multidimensionale, affrontarlo richiede una soluzione composita.

Una delle dimensioni da affrontare consiste nella promozione di un clima scolastico sicuro e attento, attraverso il quale si sviluppino i comportamenti prosociali e si offrano agli studenti opportunità per costruire le competenze sociali e per promuovere valori positivi.

In letteratura, l'approccio "whole-school" si basa sul presupposto che il bullismo sia un problema sistemico e, di conseguenza, un intervento debba essere rivolto all'intero contesto scolastico piuttosto che solamente ai singoli bulli e alle singole vittime.

Negli ultimi due decenni sono stati compiuti notevoli sforzi a livello internazionale al fine di implementare una serie di misure di intervento volte a prevenire o ridurre gli episodi di bullismo. Programmi anti-bullismo sono stati implementati e studiati in paesi come la Norvegia (Olweus, 1991), il Regno Unito (Smith, 1997; Tattum, 1997), l'Italia (Gini, 2004) e la Finlandia (Salmivalli, Ka¨ rna¨, & Poskiparta, 2010).

La metodologia adottata dal progetto SAFER, che di seguito viene descritta in dettaglio, tiene pienamente conto del fatto che il bullismo non è solo un problema scolastico: richiede infatti il sostegno e le risposte di tutta la comunità. Ogni scuola è inserita all'interno di un sistema di relazioni e lo sviluppo di partenariati scuola-comunità finalizzati alla prevenzione e alla riduzione del bullismo è importante perché la comunità (che diventa così comunità educante) incorpora gli attori educativi chiave che svolgono un ruolo nello sviluppo psico-fisico dei giovani. Le informazioni legate alla prevenzione del bullismo determinano un impatto maggiore quando provengono da un gruppo eterogeneo di persone verso cui bambini e ragazzi nutrono rispetto. Il coinvolgimento della comunità aiuta quindi a garantire che i giovani ricevano messaggi coerenti ovunque vivano, imparino e giochino

Per questo motivo, il progetto SAFER promuove un approccio antibullismo di tipo Whole School and Community Approach -WSCA- che ha come punti di riferimento la promozione delle competenze sociali e civiche, il rafforzamento dei valori positivi e democratici comuni e dei diritti fondamentali. Il WSCA non è solo specifico per le scuole (ogni scuola può utilizzare il quadro per progettare il proprio sistema di prevenzione/intervento in base alle esigenze reali), ma anche orientato alla comunità (è un processo che tiene pienamente conto della situazione analizzata di ogni comunità). Naturalmente, questi due pilastri si fondano sulle esigenze degli studenti

L'obiettivo è quello di affrontare il bullismo riconoscendo che la scuola da sola non può soddisfare tutte le esigenze di una complessa popolazione di giovani. Anche se il bullismo si verifica principalmente a scuola, alcuni dei fattori più importanti che lo determinano possono essere al di fuori del controllo diretto della scuola, legati alla comunità in cui vivono i nostri figli e a questioni sociali ancora più ampie.

Il Quadro WSCA si occupa principalmente di sviluppare la resilienza dei ragazzi e di garantire azioni preventive contro il bullismo. Tuttavia, è necessario anche riconoscere i segnali, affrontare il bullismo quando si manifesta e garantire un sostegno efficace nel caso in cui uno studente si trovi in una situazione di disagio.

Poiché la scuola costituisce il fulcro e il centro della vita della comunità, c'è molto lavoro da fare per costruire un approccio globale che si concentri sulla prevenzione e sull'intervento precoce, quando necessario, seguendo gli aspetti descritti di seguito:

	INDIVIDUALE	INTERPERSONALE	SAFER WSCA
Presupposti	Le persone hanno un controllo sul proprio comportamento e lo possono cambiare attraverso una corretta informazione	I comportamenti individuali sono influenzati dalle relazioni, le interazioni sociali e le norme sociali.	I comportamenti individuali sono influenzati dall'ambiente fisico e sociale. Ci sono diversi livelli di interazione all'interno di un gruppo e di conseguenza sono necessarie startegie differenti per ottenere un cambiamento
Visione del bullismo	Il bullismo è un'azione individuale	Il bullismo è determinato da una interazione tra due persone che coinvolge anche degli spettatori	Il bullismo è un processo sistemico che coinvolge il bullo, la vittima, i docenti, la scuola, l'ambiente domestico e quello sociale.
Approccio alla gestione del bullismo	Educare i ragazzi fornendo informazioni sul bullismo intervenendo solo in caso di incidenti comportamentali	Educare alla salute e al benessere attraverso lo sviluppo di competenze di tipo relazionale	Sviluppare un approccio preventivo composito per gestire diversi livelli d'azione, sia in ambiente scolastico che extrascolastico, anche attraverso il supporto e il coinvolgimento degli stessi studenti e della comunità

PARTE II

5_

Che cos'è il SAFER WSCA Antibullying Framework basato sull'acquisizione di competenze sociali e civiche e sulla conoscenza, la promozione e l'appropriazione di valori positive comuni e diritti fondamentali, non-solo a livello di studenti e scuole ma anche a livello di comunità.

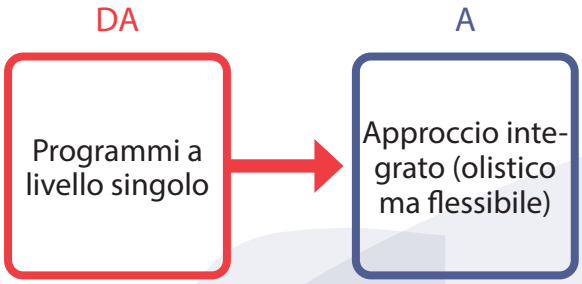
La revisione dei più comuni programmi scolastici sul bullismo conclude che è improbabile che le azioni educative basate su un unico livello siano efficaci a causa della natura sistemica e complessa del bullismo (Smith et al., 2004; Vreeman e Carroll, 2007).

Le iniziative anti-bullismo presentano migliori possibilità di successo quando sono inserite in un contesto più ampio.

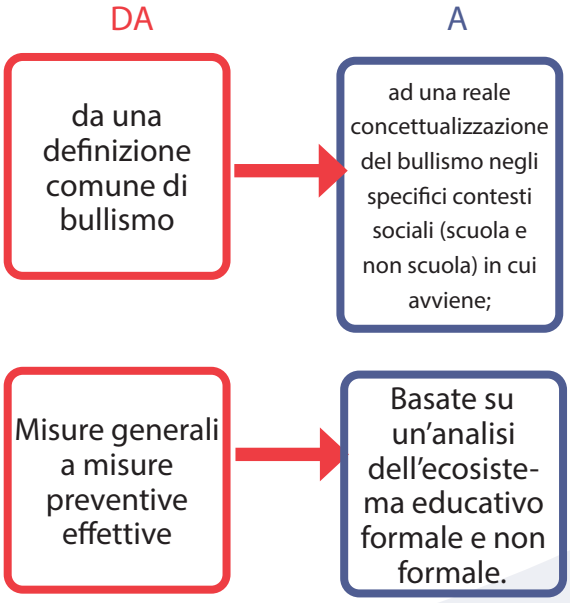
Nell'ambito del programma SAFER WSCA, la casa, la scuola e la comunità sono definite "sfere sovrapposte". La sfera interna si riferisce alle interazioni e ai modelli di influenza che si instaurano tra gli individui a casa, a scuola e nella comunità (Epstein et al., 2002). Viceversa, la sfera esterna è costituita dai contesti esterni in cui vivono gli studenti.

Il Quadro di riferimento **SAFER WSCA** per la lotta al bullismo consente quindi il passaggio:

Abbiamo già sottolineato che il bullismo



non presenta una definizione unidirezionale: interagisce con altre variabili come il contesto scolastico (la composizione della popolazione della scuola/classe e le dimensioni e le differenze presenti all'interno dei gruppi di minoranza e di maggioranza), il clima della classe, le dinamiche di gruppo, le relazioni insegnante-studente ed i legami casa-scuola (Espelage e De La Rue 2012; Swearer e Doll 2001). Infine, il tessuto sociale comprende complesse dinamiche di potere che coinvolgono la popolarità, il rifiuto, la discriminazione, le norme sociali, i gruppi, le squadre, i club, l'inclusione, l'esclusione e altro ancora. Ciò significa che una comprensione più accurata del fenomeno richiede un approfondimento di altri fattori come il contesto sociale, culturale, politico, linguistico e religioso.
Il SAFER WSCA considera i seguenti passaggi innovativi:



Questo approccio implica non limitarsi solo a adattare un programma ma a costruirlo sulla base delle questioni personali e sociali più importanti che emergono durante le fasi di sviluppo più delicate, utilizzando un approccio pedagogico basato sullo sviluppo cognitivo, sociale e morale. Ciò significa anche che il programma può essere implementato in modi diversi a seconda dell'età (flessibilità) in modo da adattare mezzi diversi ma pertinenti agli stessi fini.

Poiché è necessario un focus deferenziato ed adattato, il metodo SAFER è concepito come un quadro di riferimento con strumenti e componenti didattiche da mettere in pratica e da perfezionare continuamente sulla base dell'esperienza concreta della vita scolastica e

di comunità. Adottare una simile prospettiva ha anche un impatto sulla necessità di concentrarsi maggiormente sulla partecipazione degli studenti.

E' certo che la maggior parte delle strategie anti-bullismo lanciate sia a livello macro, che a livello locale pongono l'accento sugli aspetti che potremmo definire procedurali (Veugelers, et al, 2017), piuttosto che sulla promozione di competenze e capacità che supportino la crescita psicologica, le relazioni interpersonali e lo sviluppo di un clima scolastico positivo. Il metodo SAFER si basa sull'acquisizione di competenze sociali e civiche, sulla promozione di valori comuni positivi e democratici e sulla conoscenza, la titolarità e l'esercizio dei diritti fondamentali

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, nell'Obiettivo 4 sull'istruzione, ribadisce che l'educazione ai diritti umani è fondamentale per un'istruzione di qualità e sottolinea (Obiettivo 4.7) che tutti gli studenti dovrebbero acquisire conoscenze e competenze attinenti a tali diritti.

Il Metodo **SAFER** assicura che il contesto e il modo in cui l'apprendimento è organizzato e impartito siano coerenti con le competenze sociali, i valori universali e i diritti umani fondamentali (ad esempio, partecipazione, inclusione, libertà di pensiero e di espressione, ecc.), riconoscendo che il processo d'apprendimento è tanto importante quanto lo è il contenuto dell'apprendere. Il programma prevede la conoscenza e la comprensione delle norme e dei principi, dei valori che li sostengono e dei relativi meccanismi di tutela, mettendo gli studenti in condizione di godere ed esercitare i propri diritti e di rispettare e sostenere i diritti degli altri.

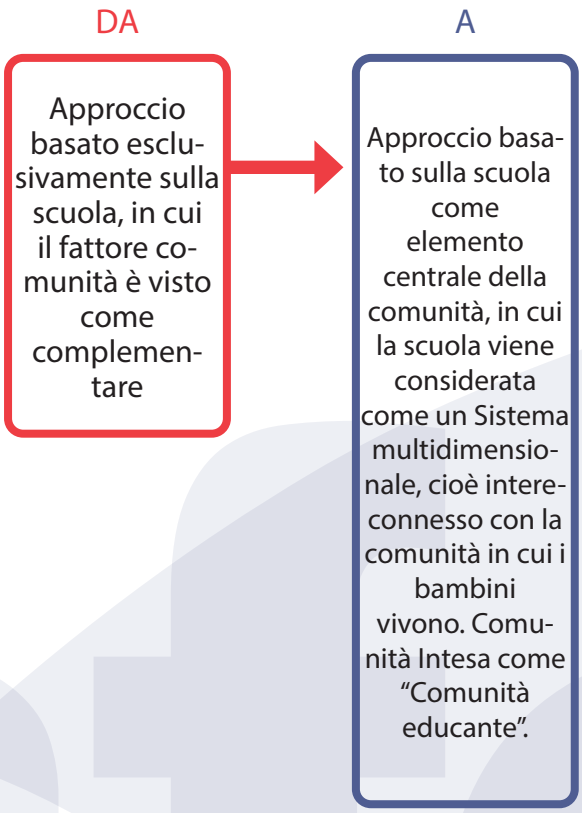
Un approccio democratico, sociale e basato sui diritti può apportare un valore aggiunto significativo alla prevenzione del bullismo: promuove la coesione sociale, l'integrazione e la stabilità. Inoltre, incoraggia lo sviluppo di ambienti scolastici in cui i bambini si sentano inclusi e la loro opinione sia valorizzata. Può promuovere la comprensione di altre culture e tradizioni, contribuire al dialogo interculturale e al rispetto della ricchezza della diversità e del diritto di partecipare alla vita sociale e culturale. Può anche favorire la comprensione delle differenze basate su genere, razza, etnia, orientamento sessuale, fede, background culturale o economico, disabilità o caratteristiche personali. In questo modo, può contribuire a rafforzare la coesione sociale.

Tuttavia, questo da solo non è sufficiente a modificare i comportamenti che siamo soliti inquadrare entro il fenomeno del bullismo. Le azioni intraprese secondo questa logica devono essere integrate da un approccio complessivo a livello di scuola e comunità

L'approccio "Whole School and Community"

riconosce che l'apprendimento e il benessere sono intimamente legati. In questa prospettiva la scuola viene considerata come un sistema multidimensionale, il che significa che è interconnessa con la comunità in cui vivono i nostri figli e con le questioni sociali più ampie. Gli studenti vivono in microsistemi interconnessi (dove il microsistema può essere considerato come un modello di attività, ruoli sociali e relazioni interpersonali in un dato contesto relazionale - Bronfenbrenner 2005, p. 147).

Per questi motivi il metodo Safer intende sviluppare un approccio scolastico e comunitario completo (collettivo, olistico e globale) che coinvolge più a fondo i membri/organizzazioni della comunità intesa come comunità educante.



PARTE II

6_ Azioni chiave per l'implementazione del metodo Safer WSCA

La prospettiva del metodo SAFER consente di porre l'attenzione principalmente sulla relazione dell'ecosistema educativo nel quale i ragazzi apprendono, che va oltre la definizione di scuola come organizzazione formale.

Il Metodo spiegato in questo Manuale si riferisce agli studenti di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, ma l'approccio può essere adattato ed utilizzato anche da parte di una serie di organizzazioni che lavorano nelle e con le scuole al fine di prevenire e affrontare il bullismo e altre forme di violenza tra pari.

La Guida offre indicazioni su come affrontare il tema della prevenzione del bullismo attraverso un approccio educativo diretto che tiene conto dell'importanza della costruzione di un ambiente favorevole in cui i giovani sono incoraggiati a realizzare il proprio potenziale personale.

L'approccio SAFER è olistico ma flessibile: una strategia multilivello e multiforme che parte da bisogni differenziati e da diversi livelli di prevenzione e intervento e che si fonda su un aspetto educativo protettivo e supportivo basato sull'acquisizione di competenze e valori.

Nel complesso, l'approccio SAFER:

- impegna gli insegnanti e tutto il personale scolastico
- promuove comportamenti prosociali mentre affronta il problema del bullismo
- adotta strategie e strumenti didattici multiformi che operano a vari livelli nel sistema scolastico e comunitario
- permette di selezionare attività didattiche ed espereinze di apprendimento che si adattano al contesto e agli obiettivi di ogni scuola e che possono essere adattate ai bisogni di ogni istituto anche in considerazione delle varie fasce d'età degli studenti

Per quanto riguarda il processo, la cornice educativa centrata sulla comunità educante:

- crea consapevolezza riguardo al fenomeno del bullismo
- promuove la collaborazione con la comunità scolastica
- promuove una formazione continua al personale
- fornisce informazioni o formazione ai genitori
- monitora i cambiamenti e apporta le modifiche necessarie.

Possiamo dire dunque che l'approccio SAFER costituisce un modo di lavorare piuttosto che un programma visto che le sue componenti possono variare, riflettendo la natura unica di ogni scuola e comunità.

PART II

7_ Strumenti e altre componenti didattiche della cornice educativa proposta da SAFER

SAFER prevede strumenti e materiali destinati ai diversi beneficiari; può essere visto come un think tank e un archivio di materiali e attività di apprendimento rivolti a:

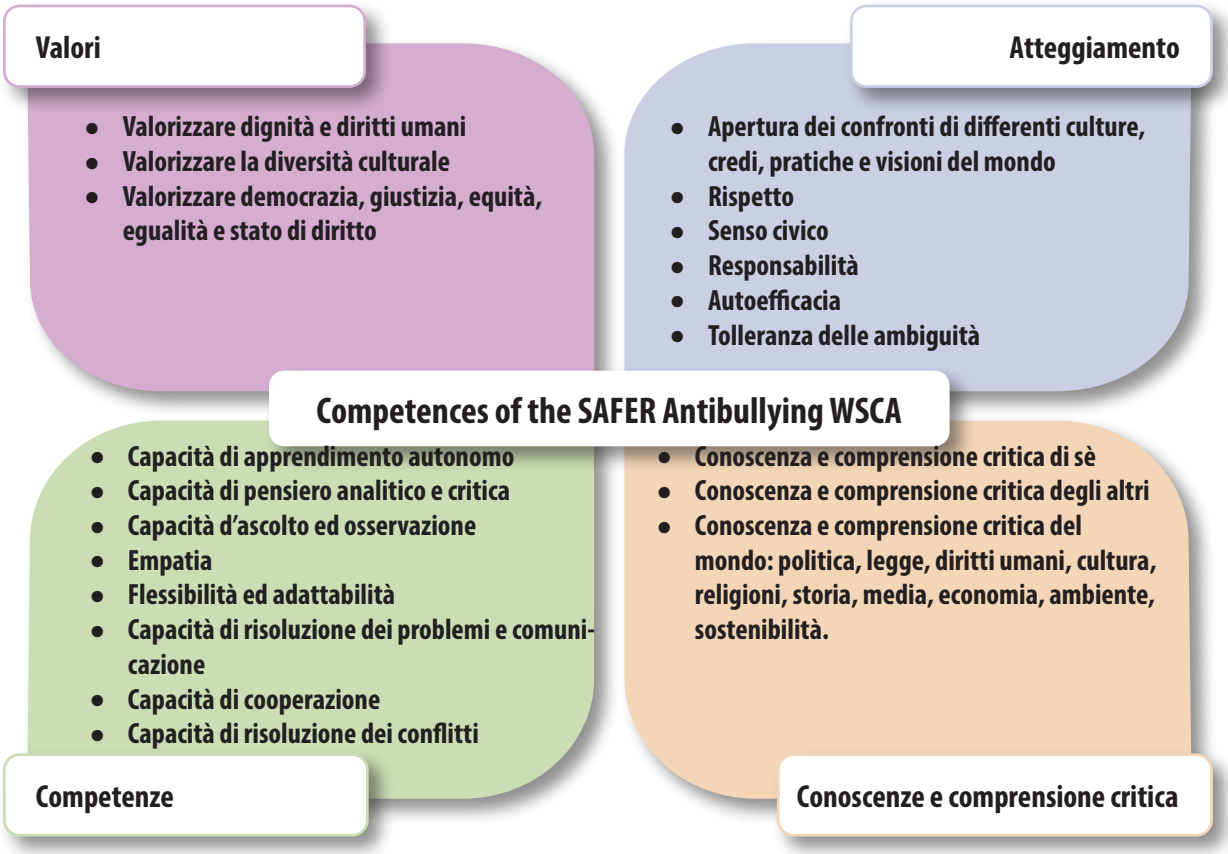
Insegnanti e staff scolastico, attraverso

- **Un programma specifico per gli insegnanti:**
  Questa guida per gli insegnanti contiene una serie di lezioni che spiegano come attuare il programma antibullismo WSCA. Ogni insegnante può scegliere il proprio programma utilizzando le attività pratiche (Espereinze di Apprendimento) più affini all'ambiente scolastico, alla visione e alla strategia antibullismo della scuola.

- **Strumenti di supporto** (video, materiali di approfondimento, risorse web).

Studenti, attraverso:

- **Un manuale di esercizi e attività pratiche:** si tratta di un manuale/quaderno che aiuta gli studenti a comprendere meglio le varie forme di bullismo e a capire come comportarsi, cosa fare e cosa non fare in caso si verifichi un evento violento o qualora lo studente assista a forme di bullismo all'interno o all'esterno della scuola. L'idea è quella di coinvolgere il cuore e la mente dello studente: fornendo agli studenti opportunità di esercitarsi si incoraggiano gli studenti a esaminare da vicino i propri comportamenti e le proprie scelte, a considerare l'effetto del loro comportamento su sé stessi e sulla comunità in cui vivono e a pensare a ciò che avrebbero potuto gestire diversamente. Queste dimensioni concettuali fondamentali includono aspetti di tutti e tre i domini dell'apprendimento: a) cognitivo, per acquisire conoscenza, comprensione e pensiero critico; b) socio-emotivo, per sviluppare il senso di appartenenza a una collettività che condivide valori e responsabilità; l'empatia; la solidarietà, la diversità e il rispetto per le differenze; c) comportamentale, per agire in modo efficace e responsabile promuovendo la consapevolezza e la partecipazione attiva. In questo modo gli studenti possono essere impegnati in compiti di pensiero di ordine superiore (ad esempio, analisi, sintesi, valutazione, riflessione) attraverso varie attività, in modo da ottenere un impegno attivo e diretto secondo lo schema seguente:



- **Voci degli studenti":** uno spazio privato della scuola sul sito web del progetto dove gli studenti possono condividere le loro opinioni e convinzioni, ma anche i loro pensieri, sentimenti e voci.

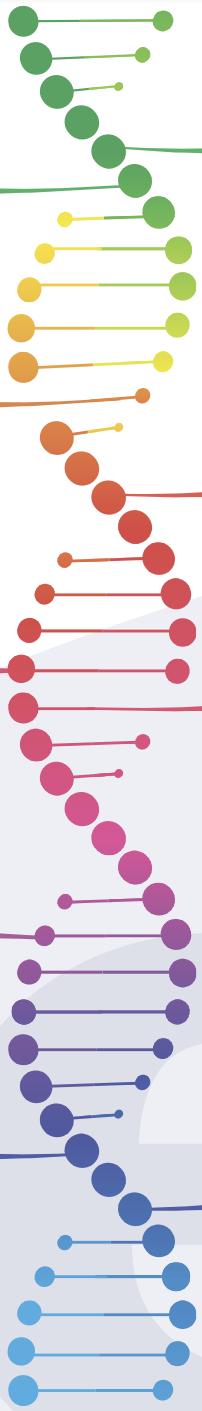
Genitori e membri della comunità educante, attraverso

- **Guida: lo stile dei genitori e degli adulti nella prevenzione e nell'intervento sul bullismo**
- **Altri materiali formativi e informativi per genitori e membri della comunità**

Poiché i modelli di interazione della famiglia e della comunità possono contribuire alla prevenzione del bullismo, è importante aiutare i genitori e i membri della comunità a riflettere sul proprio stile genitoriale/comportamento degli adulti e fornire loro una guida su come incoraggiare al meglio l'adozione di valori prosociali. Molti approcci volti al coinvolgimento dei genitori e della comunità nell'ambito della prevenzione del bullismo sono approcci di tipo "top down", di tipo informativo, SAFER adotta invece un approccio per il coinvolgono attivo.
I materiali didattici relativi al WSCA sono comunque collegati a valori e competenze che possono essere visualizzati e selezionati in base a quattro lenti diverse: Lente interculturale, Lente sociale e civile, Lente della cittadinanza globale e Lente dei diritti umani.

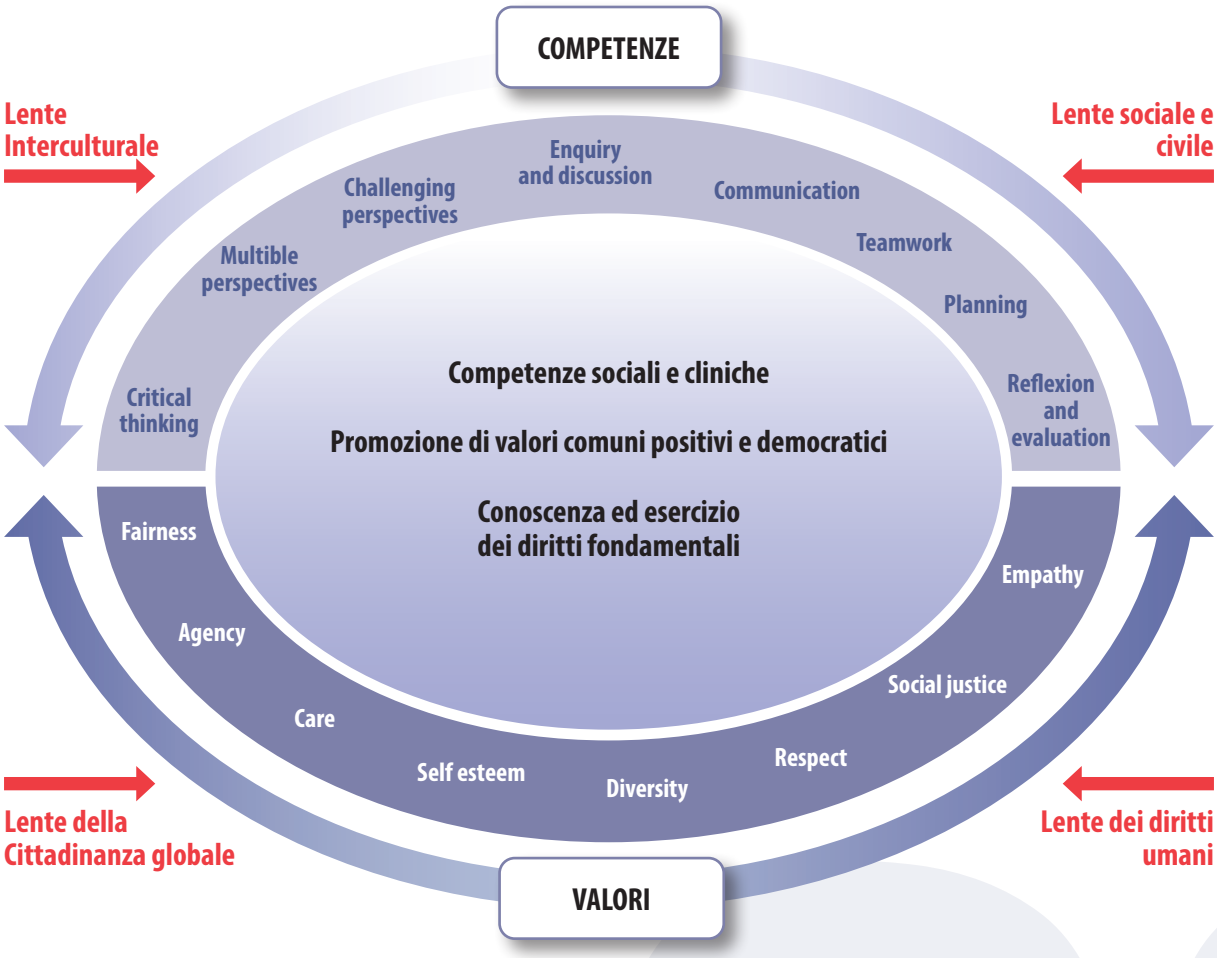
safer

I 9 componenti della WSCA antibullismo SAFER



- Promozione di valori positivi e democratici comuni e della conoscenza, della titolarità e dell'esercizio dei diritti fondamentali
- Formazione nella prevenzione e nel riconoscimento del bullismo rivolta agli insegnanti
- Acquisiszione di competenze sociali e civili volte a rafforzare la coesione sociale
- Coinvolgimento dei genitori e di tutte le parti interessate nella comunità scolastica Intesa come comunità educante
- Strumenti antibullismo ed esecrizi didattici da incorporare nel curriculum scolastico
- Scuola Intesa come un sistema multi dimensionale, interconnesso con la comunità, in cui vivono I bambini e le più ampie questioni sociali
- Empowerment e partecipazione degli studenti
- Implementazione di un approccio molteplice che lavora a vari livelli nel Sistema scolastico e selezione delle attività che meglio si adattano al contesto e agli obiettivi della scuola e della comunità
- Cura del benessere emotivo degli studenti dentro e fuori le scuole

Per quanto riguarda i componenti di SAFER WSCA, essi sono descritti qui di seguito:
Infine, il seguente schema fornisce una panoramica delle competenze e dei valori che vengono promossi e rafforzati attraverso l'implementazione del quadro di riferimento Antibullismo WSCA.
Naturalmente, il livello di attuazione e le azioni specifiche che possono essere intraprese possono variare notevolmente da scuola a scuola, in relazione alle esigenze e alla comunità che circonda l'ambiente scolastico.



Gli effetti benefici apportati dalla realizzazione di gruppi target sono riassunti nella figura seguente:

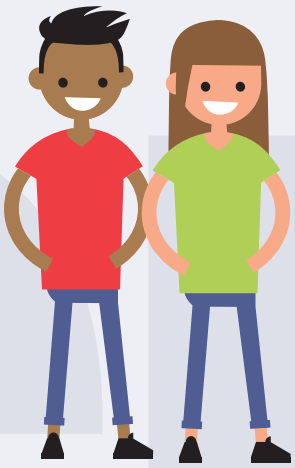
Scuola
Cultura antibullismo
Conoscenza approfondita del clima scolastico in materia di bullismo
Approccio preventivo
Miglioramento del collegamento con genitori e comunità

Insegnanti
Disponibilità di lezioni ricche di risorse
Identificazione del bullismo in tutte le sue forme e acquisizione del comportamento da tenere di conseguenza
Maggiore proattività
Lavoro concentrato
maggiormente sulla prevenzione rispetto all'intervento a posteriori

Studenti
Conoscenza più profonda di cosa sia il bullismo
Consapevolezza dei comportamenti da tenere
Acquisizione di nuove competenze utili nella vita
Conoscenza, proprietà e esercizio dei diritti fondamentali

Genitori
Infromati
Coinvolti
Rassicurati

Comunità
Informata
Coinvolta
Più conscia del modo corretto di comportarsi
Più sicura e coesa



PARTE II

8_ Strategie SAFER per la prevenzione e l'intervento sul bullismo all'interno e all'esterno della scuola

Le scuole, come parte della loro politica anti-bullismo, pianificano azioni e strategie volte alla prevenzione e alla gestione degli episodi di violenza scolastica. Secondo i dati di uno studiio del 2001 coordinato dalla Prof. Artinopoulou, il quadro di riferimento per la prevenzione e la gestione degli episodi di violenza scolastica e bullismo è suddiviso in tre livelli:

i. il livello di prevenzione primaria, che riguarda la popolazione generale inserita nel contesto dell'ambiente scolastico (cli ma scolastico sicuro e responsabile)

ii. Il livello di prevenzione secondaria, che prevede l'intervento su gruppi vulnerabili di studenti e la gestione di fattori ad alto rischio (identificazione e intervento precoci)

iii. il livello di prevenzione terziaria, che riguarda la gestione degli episodi di violenza scolastica con l'obiettivo di ridurre le recidive (gestione efficace delle crisi).

Tali azioni e strategie possono essere applicate a diversi gruppi di destinatari: individui, gruppi (ad esempio, gruppi vulnerabili), classe, gruppi compositi (ad esempio, studenti, genitori), scuola, comunità. Quando si pianificano le azioni e le strategie, si deve tenere conto del livello di abilità e delle competenze degli insegnanti e degli

Come si può garantire che la progettazione delle attività soddisfi il livello di competenza di studenti e insegnanti?

Coinvolgere gli insegnanti e gli studenti nella pianificazione delle strategie e delle azioni è la risposta necessaria per garantire lo sviluppo del loro livello di competenze e la loro volontà di partecipazione, che garantirà - in parte - la sostenibilità delle azioni. Il grado di successo delle strategie per la prevenzione e la gestione della violenza scolastica dipende anche dal grado di partecipazione degli insegnanti e dei genitori, oltre al coinvolgimento dei dirigenti scolastici.
Di seguito i passaggi principali da realizzare:

A. Strategie ed azioni per la prevenzione

- Revisione delle politiche contro la violenza scolastica e il bullismo
- Valutazione dei bisogni
- Valutazione delle priorità
- Definizione degli obiettivi
- Definizione dei gruppi target
- Coinvolgimento di tutti I membri della comunità scolastica
- Valutazione delle competenze e delle capacità degli inseganti
- Selezione delle persone responsabili dell'attuazione
- Definizione del ruolo dei membri della comunità scolastica
- Indicazione dei metodi di valutazione

Sviluppo dell'ethos scolastico

- Un clima di cooperazione, solidarietà e fiducia tra i membri della comunità scolastica.
- Dimensioni gestibili della popolazione scolastica e buon rapporto insegnanti/studenti
- Basso tasso di turnover di insegnanti e personale
- Creazione di reti e collaborazioni con la comunità locale e altre scuole
- Partecipazione a programmi di ricerca transnazionali e internazionali, scambio di buone pratiche e collaborazione tra scuole (ad esempio, Erasmus).

B. Strategie per la gestione di espisodi di violenza e bullismo

Una gestione efficace degli episodi di violenza scolastica e di bullismo è possibile quando ogni episodio viene affrontato in modo flessibile, considerando la natura e la forma della violenza, le personalità e le capacità delle persone coinvolte e le reazioni della vittima.

Fasi di gestione degli episodi di violenza e bullismo:

1. **Individuare il problema o il conflitto**
2. **Intervenire immediatamente per fermare l'incidente**
3. **Identificare le persone coinvolte**
4. **Informare le persone coinvolte in merito alla politica scolastica, ai diritti e alle responsabilità.**
5. **(Se si ritiene necessario, si informano I genitori degli studentI)**
6. **Esprimere le proprie opinioni**
7. **Identificare le motivazioni delle parti**
8. **Se la politica scolastica lo prevede, punire il "bullo".**
9. **Se la politica scolastica lo prevede, cercare possibili soluzioni alternative**
10. **Valutare le possibili soluzioni in termini di soddisfazione dei bisogni di tutte le parti in causa entro I limiti della politica scolastica.**

Durante la gestione degli incidenti, gli insegnanti o la direzione della scuola devono assicurarsi che, qualunque sia l'esito dell'incidente:

- **La "vittima" non si assume alcuna responsabilità per la manifestazione della violenza**
- **La sicurezza della "vittima" è garantita durante tutto il processo, ma anche in seguito**
- **Il "bullo" riconosca gli effetti della sua azione e del suo comportamento sia verso la "vittima" che la comunità scolastica**
- **I diritti delle persone coinvolte siano rispettati durante le procedure e gli esiti dell'incidente**
- **Lo sviluppo e l'utilizzo delle competenze delle persone coinvolte siano promossi con modalità costruttive**
- **L'uso di sanzioni, punizioni disciplinari, ma anche premi, sia fatto con saggezza e secondo i principi della politica della scuola.**

Gli insegnanti/il preside che gestiscono l'incidente dovrebbero informare gli studenti-spettatori del ruolo che ricoprono nella prevenzione e nella gestione degli episodi di violenza e bullismo, elaborando gli effetti negativi del bullismo sulle persone coinvolte, le conseguenze della loro indifferenza o passività nell'affrontare il fenomeno e la necessità di cooperazione da parte di tutti i membri della comunità scolastica nell'affrontare la violenza scolastica.

Strategie per la prevenzione del bullismo:

- **Creazione partecipata di un "Memorandum di azioni" per la prevenzione del bullismo scolastico a livello di classe, affinché gli studenti conoscano i loro co**mpiti e agiscano di conseguenza. Azione prevista all'inizio

dell'anno scolastico.

- **Presentazione del Memorandum**

- **Creazione di un gruppo d'azione all'interno di ogni classe;** gli studenti si alterneranno ogni settimana in modo che tutti i bambini/ragazzi della classe possano assumere determinati ruoli e sviluppare le proprie capacità personali e sociali

- **Creazione di un gruppo per la prevenzione e la gestione del bullismo scolastico a scuola**, composto da insegnanti, genitori e studenti. Il gruppo pianificherà un programma di azioni con l'obiettivo di sensibilizzare tutti i membri della scuola e la comunità in generale su temi quali: i diritti umani, le forme di violenza e le loro conseguenze, la protezione dei gruppi vulnerabili, il ruolo della famiglia nella prevenzione del bullismo scolastico, ecc

- **Creazione di un blog scolastico (o di una pagina/tag sul sito web della scuola) dove verranno pubblicate tutte le azioni delle classi e della scuola.**

- **Istituzione di una giornata dell'amicizia.** La Festa dell'amicizia potrà essere organizzata a scuola invitando anche le famiglie. Ogni classe preparerà e presenterà un'attività/progetto (musicale, teatrale, visivo, digitale o stampato, ecc.) che avrà lo scopo di evidenziare il valore dell'amicizia**.**

- **Introduzione di un premio.** "Eroe della gentilezza o dell'amicizia" o "Star dell'amicizia" a livello di classe, da assegnare agli studenti che hanno dimostrato l'importanza del valore dell'essere solidali. Il vincitore potrebbe essere scelto tramite votazione in classe e tenendo conto delle azioni e delle iniziative specifiche degli studenti. Lo studente premiato potrebbe avere alcuni privilegi o obblighi mentre indossa la stella, ad esempio proporre attività/giochi/visite alla classe o alla scuola. I comportamenti premiati saranno inseriti nel Regolamento interno della scuola e saranno il risultato di una consultazione da parte di tutte le classi, degli insegnanti e dei genitori.

- **"Parla con me"** In ogni scuola può essere istituito un punto di incontro (il "Rifugio dell'amore o dell'amicizia") in cui si troverà un insegnante (ad esempio durante una pausa dalle lezioni, a rotazione settimanale o mensile, a seconda dell'interesse degli studenti) pergli studenti che sentono il bisogno di confrontarsi. L'insegnante sarà lì per loro, per ascoltarli, consigliarli e guidarli nell'affrontare qualsiasi problema/incidente legato alla quotidianità della vita scolastica.

.

- **La scatola "Scrivimi" (come seguito dell'azione precedente).** In un'area comune e facilmente accessibile della scuola viene collocata una scatola dove i bambini possono lasciare un biglietto con scritto tutto ciò che li preoccupa in relazione alla violenza scolastica, in modo che l'insegnante responsabile possa programmare un incontro/comunicazione.

- **"Rete di scuole senza violenza".** Creazione di una Rete di scuole orientate contro la violenza che organizzerà anche una serie di azioni ed eventi di sensibilizzazione nella comunità (logo, bandiera, insegne comuni).

- **Invito a scuola di organizzazioni e collettività locali** con l'obiettivo di valorizzare il volontariato, la cittadinanza attiva, la solidarietà e la cooperazione attraverso la realizzazione di azioni comuni

all'interno e all'esterno della scuola.

- **Presentazione di modelli positivi:** invitare a scuola persone - note ma anche comuni - che possano trasmettere valori positivi attraverso il proprio esempio, ad esempio un nonno, una famiglia numerosa, un concittadino disabile, un genitore rifugiato/immigrato, ecc.

- **Interventi artistici nella scuola e/o nella comunità sul tema dell'amicizia e del rifiuto della violenza.** Scrivere frasi che ricordino a tutti il valore dell'amicizia, dell'accettazione, della cooperazione, dell'empatia in tutte le aree della scuola così da costituire un messaggio positivo continuo.

PARTE III

Attività didattiche ed esprienze di apprendimento

9_ Come utilizzare il manuale e quali sono i principi pedagogici alla base delle esperienze di apprendimento

L'obiettivo prioritario è quello di consentire a bambini e ragazzi di affrontare efficacemente i fattori che possono influenzare positivamente o negativamente le loro vite, nel presente o nel futuro. Per questo le attività didattiche che proponiamo si prefiggono di fornire un quadro di competenze integrate per consentire ai nostri studenti di sviluppare i loro "life skill".

Ci siamo riferiti principalmente ai principi fondamentali di civiltà, democrazia, ma anche ai diritti umani ed ai valori comuni e condivisi.

Ogni attività didattica, che si basa sull'apprendimento esperienziale, inizia stabilendo regole e condizioni che vengono definite insieme agli studenti, nel quadro del rispetto reciproco e della riservatezza. La partecipazione di tutti i bambini/ragazzi durante il processo di apprendimento, il rispetto delle condizioni e dei dati personali sono elementi imprescindibili di ogni Learning Experience.
Ci siamo premurati di individuare per ogni attività il target di riferimento in modo che ogni esperienza sia adeguata alle diverse fasce di età. Abbiamo inoltre posto un'attenzione particolare alla "cura e riservatezza" delle situazioni personali, dato il carattere sensibile del tema che viene affrontato (ad es. "Condividiamo con l'intera classe solo informazioni che non espongono la vita personale delle persone nel nostro ambiente" o "Evitiamo di fare riferimento a storie nostre o di altri").

A volte il set di regole alla base delle attività didattiche assume un nome rappresentativo-simbolico (es. bussola, mongolfiera, ecc.). Ciò rafforza la sensazione che le regole siano definite dai ragazzi e dai bambini e non dall'insegnante.

Vorremmo comunque sottolineare che riteniamo che la condizione necessaria per lo svolgimento delle attività esperienziali, come quelle che trovate di seguito, è la conoscenza del background personale dei nostri studenti con il fine ultimo di mettere al sicuro i loro dati personali ed evitare situazioni spiacevoli che possono sorgere inaspettatamente (es. informazioni su situazioni familiari o esperienze di bullismo).

Durante la lezione consigliamo vivamente agli insegnanti di evitare di chiedere ai bambini di condividere esperienze personali in plenaria e di utilizzare in classe questioni personali o familiari (legate all'aspetto, alla sessualità, alla religione, all'etnia, all'origine, alla cultura, allo stato civile, al genere, ecc.) riferite a situazioni vissute dai nostri ragazzi.
Per questo tutte le Learning Experience sono state realizzate utilizzando tecniche che spersonalizzano le situazioni e garantiscono la privacy (ad es. sceneggiature, giochi di ruolo, cartoon, immagini, figure, filmati, musica, ecc.).

Nel caso in cui un minore faccia spontaneo riferimento a dati personali, propri o altrui, l'insegnante dovrebbe reagire con discrezione ponendo dei limiti e ricordando le regole fondamentali della lezione in materia di dati personali.
Suggeriamo anche, per quelle attività che richiedono sceneggiature/giochi di ruolo, di usare nomi diversi da quelli dei bambini/ragazzi della classe.

Vogliamo incoraggiare bambini e ragazzi ad esprimere liberamente opinioni e pensieri, a fare domande, a chiedere supporto. Vogliamo anche far capire inoltre che tutte le opinioni personali vanno ascoltate e trattate con rispetto. E' però nostro dovere supportare i ragazzi nello sfatare tutti gli stereotipi, i miti e le false accezioni riferite al bullismo e al cyberbullismo.

Le Esperienze di apprendimento che seguono intendono inoltre fornire gli strumenti perché gli studenti possano accettare la diversità, anche lavorando insieme nelle Learning experience che proponiamo (ad es. assicuriamo che le attività includano tutti i bambini indipendentemente da lingua, religione, sesso, ecc.) evitando ancora una volta di utilizzare le caratteristiche personali come esempi di discussione.

Attraverso il gioco di ruolo e l'uso di scenari, le attività didattiche offrono opportunità a bambini e ragazzi di sviluppare empatia e solidarietà per gli altri. Per questo l'insegnante dovrebbe incoraggiare gli studenti a lavorare in gruppi misti (bambini immigrati, genere differente, culture e religioni diverse…).

Prima e dopo lo svolgimento delle attività, si consiglia di utilizzare brevi giochi/esercizi esperienziali per rompere il ghiaccio o per creare un legame di squadra. Infine, nel caso in cui usiamo scenari di gioco di ruolo, è importante aiutare i bambini a "uscire" dal ruolo (con esercizi quali: chiedere a ciascuno il proprio nome e il suo sport preferito").

TEMA PEDAGOGICO

Il Bullismo visto con gli occhi dei bambini e dei ragazzi

Descrizione generale del tema pedagogico

Che cos'è il bullismo? Più precisamente, come si presenta nel 21° secolo?

Il bullismo è un fenomeno tutt'altro che recente: al contrario, è un fenomeno che esiste da sempre fra gli adolescenti, anche se le ultime tendenze vedono l'età media delle persone coinvolte in episodi di bullismo abbassarsi sempre di più.

Come ogni concetto standard e tradizionale, esso si è modificato nel corso degli anni e oggi il bullismo può assumere molte forme e manifestarsi tramite una vasta gamma di pratiche.
E' un fenomeno che coinvolge l'insieme sociale, costituito da adolescenti, genitori, scuola e società.

Oggi esistono variegate forme attraverso le quali il bullismo può manifestarsi. Ciò significa che gli approcci stereotipati che potevano definire il bullismo decenni fa non ne rappresentano più i segni distintivi.

Va comunque sottolineato come molti ricercatori ritengano che esista un ampio divario tra le definizioni teoriche e pratiche di bullismo. In genere gli psicologi utilizzano la tradizionale definizione di Olweus, che si articola in tre punti, per stabilire se si sia verificato o meno un atto di bullismo: il comportamento deve essere finalizzato a intimidire, danneggiare o disturbare; deve verificarsi ripetutamente nel tempo e deve essere caratterizzato da una dinamica di potere squilibrata tra il bullo e la vittima.

Si discute molto se questa definizione di bullismo sia ancora valida. "Quando si chiede ai ragazzi se sono stati vittime di bullismo, si può creare confusione in quanto l'esperienza del bullismo è soggettiva".

Tale malinteso si estende anche ai docenti, agli amministratori scolastici, agli educatori formali e non formali, ai genitori…che spesso adottano definizioni diverse di ciò che costituisce bullismo. Anche se due scuole registrano tassi di bullismo simili, la natura del bullismo stesso potrebbe essere completamente diversa: ad esempio, insulti o cyberbullismo o molestie sessuali. Una definizione ristretta ignora anche i casi in cui l'autore o gli autori non sono necessariamente più grandi, più forti o più potenti socialmente della vittima, e i casi di violenza sessuale o di minacce violente che possono verificarsi una sola volta ma che sono senz'altro molto gravi.

Con le seguenti attività ci proponiamo di indagare la percezione del bullismo da parte degli stessi studenti che possono fornire una loro definizione di bullismo e cyberbullismo, sicuri di scoprire che i giovani hanno diverse interpretazioni di entrambi i fenomeni di violenza.

PAROLE CHIAVE:

bullismo; cyberbullismo; comportamento sociale

Esperienza di apprendimento 1: Cos'è il bullismo?

Età degli studenti
8 -11 è 11-14 +

Durata
Dai 40 agli 80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- Gli studenti sapranno spiegare cos'è il bullismo.
- Gli studenti sapranno definire le principali forme di bullismo.

Competenze
- Autoefficacia
- Abilità di prendere decisioni
- Competenze collaborative
- Lavoro sul proprio senso di empatia
- Problem-solving
- Cittadinanza attiva

Risorse
- Strisce di carta/ Piccoli fogli o post-it
- Pennarelli
- Colla
- Una scatola (che potrebbe essere costruita dall'insegante e colorata dagli studenti)
- Quattro cartelloni, in ognuno dei quali verrà scritta a mò di titlolo una tipologia di bullismo

Preparazion e Warm Up
É necessario preparare la stanza precedentemente all'attività. L'ambiente della classe dovrà essere accogliente e confortevole in modo da creare un clima di collaborazione e fiducia (ad esempio si potranno chiudere le porte per dare un senso di protezione).

Invitiamo i nostri studenti a muoversi liberamente nello spazio e incontrarsi in maniera casuale, salutandosi come se fosse la prima volta che si vedono. Successivamente invitiamo gli studenti a salutarsi in modo che i gesti e le parole di ognuno facciano trasparire le proprie sensazioni nei confronti dell'altro. (Archontaki, Z, Filippou, D, 2003)

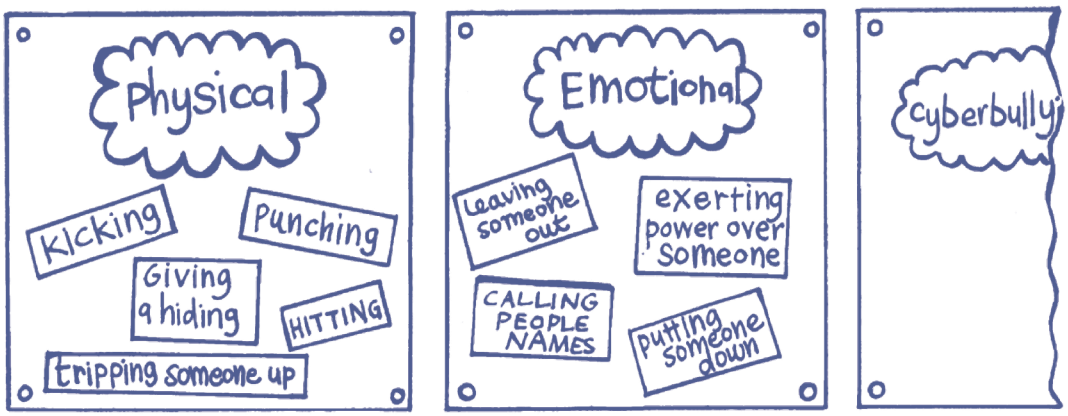
Attività

Attività 1

Dividere gli studenti in gruppi e consegnare ad ogni gruppo alcune strisce di carta.
Si assegneranno dei ruoli all'interno del gruppo, quali: segretario, organizzatore, motivatore… Chiedere agli studenti di pensare insieme a tutte quelle azioni che secondo loro vanno a costituire il bullismo. Ogni suggerimento prodotto dal gruppo verrà scritto da segretario su una diversa striscia di carta.

Attività 2

Attaccare i quattro cartelloni alle pareti della classe. Su ogni cartellone sarà riportato, a mo' di titolo, un diverso tipo di bullismo (verbale, fisico, cyber, emozionale/psicologico). Assicurarsi che la classe comprenda i termini indicati. A questo punto, ogni gruppo



andrà ad incollare i propri foglietti di carta sul cartellone che reputa più adatto al tipo di azione riportata sul foglietto.

Attività 3

Sciogliere i gruppi e riunire la classe

Ci si chiederà:

- Quale cartellone ospita il maggior numero di esempi?
- Perchè secondo voi osserviamo questo risultato?

Se alcuni dei cartelloni riportano pochi esempi, si possono riformare i gruppi di lavoro per trovare altre azioni da aggiungere e incollare. Si chiede poi agli studenti di osservare tutti e quattro i cartelloni.

Verrà poi chiesto agli studenti:

- Pensate che alcuni di questi atti di bullismo siano più gravi di altri? Perché? Motivate la vostra risposta. (Ricordiamo che tutti i tipi di bullismo sono nocivi e dannosi.)
- Ritenete comportamenti accettabili alcuni di quelli indicati all'interno dei cartelloni?

Perché, o perché no? (Ricordiamo che non ci sono scuse: gli atti di bullismo non sono mai accettabili.)

– Credete che ci sia qualcuno che meriti di essere trattato in questo modo? Perché, o perché no? (Ricordiamo che nessuno merita di essere vittima di bullismo)

Attività 4

Si riformano i gruppi di lavoro. Ogni gruppo lavorerà insieme per arrivare a dare una definizione di bullismo. Quindi con il gruppo classe avverrà la condivisione delle diverse definizioni per arrivare a una definizione unica, concertata da tutta la classe. Questa verrà esposta sul muro della classe.

- Il bullismo intenzionale e doloroso
- Gli atti di bullismo si ripetono solitamente per un lungo un arco di tempo
- Per la vittima dell'atto di bullismo, è difficile difendersi
- Per chi compie l'atto di bullismo, è difficile acquisire nuovi comportamenti sociali
- Il bullo sa di avere potere sulla vittima ed esercita quel potere
- Il cyberbullismo può invadere lo spazio personale e domestico. Il pubblico che raggiunge può essere molto ampio e viene raggiunto molto rapidamente.

Relazionarsi con la comunità in cui si vive

Si chiede ad ogni studente di completare le seguenti frasi, e di condividerle poi con i propri familiari o con i membri della propria comunità:

Il bullismo è...

Penso che il bullismo sia inaccettabile perchè...

Ulteriori Risorse

L'insegnante potrebbe utilizzare i seguenti video:
https://www.youtube.com/watch?v=FOHOhLzOXPM&t=13s

Possibili approfondimenti:

- Nell'ambito di questa Esperienza di apprendimento è possibile assegnare i seguenti ulteriori lavori::
  1. "Discuti con il tuo gruppo e scrivi due azioni che intraprenderai a partire da domani per prevenire e affrontare il bullismo
  2. Crea un poster per sensibilizzare i tuoi compagni di classe e vicini sulla necessità di evitare il bullismo in base a ciò che hai appreso. Scegli i luoghi in cui posizionare i poster.
  3. Scrivi una lettera al Consiglio scolastico e chiedi loro di aiutare e adottare misure

specifiche per rendere la scuola un posto più sicuro per tutti. Usa argomenti per difendere le tue proposte

4. Sei uno spettatore durante un episodio di bullismo fuori dalla tua scuola. Cosa faresti in quel momento? Cosa faresti il giorno dopo a scuola?

Esperienza di apprendimento 2: È bullismo o no?

Età degli studenti
11-14 +

Durata
Dai 40 agli 80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- Gli studenti sapranno spiegare cos'è il bullismo
- Gli studenti sapranno definire le principali forme di bullismo

Competenze
- Sviluppo di una coscienza critica
- Lavoro sul proprio senso di empatia
- Problem solving

Risorse/ Materiali
Una grande ciotola di vetro, una lavagna divisa in due parti sotto le voci: VERO e FALSO, spilli o scotch, fogli di carta colorata, pennarelli, penne, matite. Anche l'utilizzo di una parete come "Statements Board" ("Cartellone dei pensieri) per la seconda attività.

Preparazione e Warm Up
Dovrebbero essere preparati piccoli pezzi di carta con le seguenti frasi scritte. Si può anche omettere e/o aggiungere altre frasi in modo che ogni studente possa avere una frase diversa. Tutti i pezzi di carta vengono messi nella ciotola di vetro.

1. Il bullismo fa male
2. Devi sopportare un po' di bullismo. Fa solo parte della crescita.
3. Il bullismo non è mai colpa della vittima.
4. Se lo dici a qualcuno, il bullismo non farà che peggiorare.
5. Essere vittima di bullismo online non è dannoso quanto il bullismo faccia a faccia.
6. Alcune persone meritano di essere vittime di bullismo.
7. Va bene che gli adulti costringano i giovani a fare ciò che vogliono.
8. Il bullismo non è mai accettabile.
9. Va bene chiamare qualcuno gay.
10. Il bullismo può accadere anche in famiglia.
11. Il bullismo è una questione di potere.

12. L'unico modo per fermare il bullismo è affrontare la violenza con la violenza.

13. A volte gli amici si scambiano atti di bullismo a vicenda.

14. Costringere qualcuno a fare qualcosa va bene fintanto che non ha detto "no".

15. Il bullismo verbale non è così doloroso come altre forme di bullismo.

Attività

Attività 1

Gli studenti scelgono una frase dalla ciotola
L'insegnante dice a tutti di pensare da soli alla frase che è stata estratta chiedendo: Cosa pensi della frase? Come ti fa sentire? Pensi che l'affermazione sia giusta o sbagliata? Poi inviti ad attaccare la frase sulla lavagna sotto l'intestazione area VERO/ o area FALSO

Attività 2

Suggerimenti per l' arricchimento dello studente e per una riflessione personale più profonda.

Ogni studente sceglie la frase che per lui ha più senso. Dopo una riflessione, l'insegnante chiede come loro vedono il gruppo sociale a cui appartengono /dentro o fuori la scuola) Viene poi chiesto di scrivere i loro pensieri su un pezzo di carta colorata (possono includere o meno il loro nome)

STO PENSANDO CHE _____
VORREI POTER _____

Alla fine tutti i pensieri saranno attaccati al "Cartellone dei pensieri - Statements Board" e verranno letti. I ragazzi possono anche scegliere un'immagine da abbinare al loro post.

Esperienza di apprendimento 3: Gli effetti del bullismo

Età degli studenti:

8 -11 e 11-14 +

Durata

Dai 40 agli 80 minuti

Obiettivi di apprendimento

- Gli studenti familiarizzano con l'identificazione di ruoli ed i sentimenti in un episodio di bullismo
- Gli studenti possono riconoscere i segni del bullismo nel comportamento della vittima.

Competenze

- Lo studente saprà mostrare empatia e disponibilità a supportare le vittime, lavoran do sul proprio senso di empatia
- Gli studenti sapranno riconoscere le proprie emozioni e sapranno come comportarsi nel caso in cui assistano a un atto di bullismo
- Sviluppo di una conoscenza individuale
- Fiducia di sè stessi
- Rafforzamento del comportamento prosociale

Risorse/ Materiali

Preparare per la classe l'articolo seguente o, a discrezione dell'insegnante, puo' essere usato un qualsiasi articolo di cronaca che esponga il fenomeno del bullismo femminile.

IL BULLISMO FEMMINILE DEVE ESSERE COMBATTUTO

Domenica, 10 maggio 2009. Il video della rissa nel cortile di una scuola, ripreso con uno smartphone e caricato su Youtube, ha recentemente riaperto il dibattito sul cyberbullismo e la violenza fra ragazze.

Il girato, ottenuto dal giornale Herald On Sunday, mostra un gruppo di studentesse delle scuole superiori che circondano una ragazza di sedici anni nel cortile della scuola.

Dopo un breve litigio verbale una coetanea della ragazza, probabilmente la capobanda, colpisce ripetutamente la sua vittima sulla testa, mentre le sue complici assistono alla scena ridendo.

Più tardi, la vittima verrà trasportata nell'infermeria della scuola per essere medicata.

"Non riuscivo a fare nient'altro che piangere e dire che avevo male al viso" - ha dichiarato la ragazza.

Uno studente, che aveva filmato tutta la scena, l'ha caricata su Youtube. Nonostante il video sia stato prontamente rimosso dal web, alcune copie erano già state fatte circolare all'interno della scuola, fino ad arrivare al Consiglio di Istituto.

In seguito ad un'indagine interna, la ragazza responsabile dell'atto di bullismo è stata punita con sette giorni di sospensione, ed è ora tornata a frequentare la scuola. La madre della vittima si è detta "disgustata" che la ragazza

sia stata riammessa in classe tanto velocemente:
"Avrei sospeso la studentessa per molto più tempo. Le avrei dato il tempo di riflettere sulle proprie azioni e avrei fatto in modo che la punizione diventasse di esempio per tutti gli altri studenti riguardo a questo tipo di comportamenti." - ha dichiarato.

"La ragazza ha avuto sette giorni di sospensione; il massimo di giorni che il consiglio è tenuto a dare." - ha dichiarato il preside - "Abbiamo ascoltato i coinvolti, e sono emerse circostanze aggravanti. Non sono disposto a giustificare quello che è successo, è assolutamente un comportamento sbagliato e la ragazza è stata punita per questo."

La capobanda ha poi rivolto le sue scuse alla vittima, ma quest'ultima sostiene di essere ancora terrorizzata e di aver paura di spostarsi da sola fra le classi, all'interno della scuola. La madre la va a prendere in anticipo ogni giorno, in modo che non debba incrociare la propria aggreditrice ma allo stesso tempo possa continuare, anche per una questione di principio, a frequentare la scuola:

"Se mia figlia lasciasse la scuola, sembrerebbe che scappi via di fronte ai problemi invece di affrontarli. Non voglio che lei debba vivere la vita scappando."

Il preside ha dichiarato che il numero di scontri violenti a scuola è andato salendo costantemente, in particolare per quanto riguarda gli episodi di violenza tra ragazze: "Se pensiamo alla scuola di 15 anni fa, gli episodi di violenza tra ragazze erano piuttosto rari. Oggi, la maggior parte delle liti a scuola avvengono fra ragazze più che fra ragazzi.".

Adattamento dall' Herald on Sunday, 10 Maggio 2009

Attività 1

Gli studenti sono invitati a leggere l'articolo e poi a rispondere alle seguenti domande:

- Quali due tipi di bullismo sono stati usati in questo incidente? (Fisico e cyberbullismo)
- Cosa ne pensi del comportamento della capobanda e dei suoi complici?
- Perché pensi che nessuno abbia fatto niente per aiutare la ragazza?
- Chi potrebbe aver fatto qualcosa?
- Pensi che la ragazza meritasse di essere vittima di bullismo? Perché o perché no?
- Perché pensi che così tante persone abbiano passato le copie?
- Come pensi si sia sentita la vittima di bullismo?
- Pensi che la punizione dell'aggressore sia stata sufficiente? Motiva la tua risposta
- Pensi che questo sia stato un incidente isolato? Perché o perché no?
- Quali effetti a lungo termine potrebbe subire la vittima?
- Pensi che la violenza tra ragazze sia aumentata? Motiva la tua risposta.

Questa attività consente agli studenti di esplorare i sentimenti di tutte le persone che potrebbero essere coinvolte in un episodio di bullismo, come l'autore dell'atto

di bullismo, gli spettatori, la vittima e i difensori della vittima, e anche eventuali altre persone coinvolte (come i genitori e la scuola).
Chiedi agli studenti di ripensare all'articolo di giornale e invitali a identificare tutte le persone coinvolte. Questi potrebbero essere elencati sulla lavagna e potrebbero includere il preside, la vittima, la madre della vittima, l'autore, il sostenitore dell'autore, gli astanti, gli studenti che hanno trasmesso le copie e il genitore dell'autore.

Attività 2

L'articolo potrebbe essere elaborato in molti modi, basati sull'apprendimento esperienziale. Ad esempio:

1. Un gruppo di studenti sensibilizzati alla prevenzione del bullismo scrive una lettera aperta per il blog della scuola. Gli studenti dovrebbero essere invitati a usare parole come: Empatia - comportamenti che rafforzano la violenza ecc.
2. Un altro gruppo potrebbe co-scrivere il diario della vittima, la notte dopo l'incidente, usando la prima persona e iniziando così: «Come mi sono sentito solo e impotente oggi... ecc.»
3. A un terzo gruppo viene chiesto di scrivere e di mettere in scena un ipotetico dialo dialogo tra astanti e vittima, durante il quale gli astanti si scuseranno per essere stati passivi..
4. Infine, dopo aver discusso l'articolo, un altro gruppo potrebbe scegliere una scena dell'incidente e creare una piccola rappresentazione (tableau vivant), dando un titolo alla propria rappresentazione

Domande suggerite

- Sei d'accordo o in disaccordo? Argomenta il tuo punto.
- Quali messaggi dà alle vittime e alle loro famiglie?
- Cosa consiglieresti di fare alla madre per aiutare sua figlia, avendo deciso di tenerla nella stessa scuola?

Esperienza di apprendimento 4: Definiamo il bullismo..

Età degli studenti
11-14+

Durata
dai 40 agli 80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- Gli studenti impareranno a riconoscere i segnali indicativi nel comportamen to delle vittime di bullismo.
- Gli studenti impareranno a riconoscere i ruoli in una situazione di bullismo.

Competenze
- Lo studente saprà mostrare empatia e disponibilità a supportare le vittime, lavorando sul proprio senso di empatia
- Lo studente saprà riconoscere le proprie emozioni e sapranno come comportarsi nel caso in cui assistano a un atto di bullismo
- Lo studente acquisirà nuove strategie per difendere una vittima di bullismo

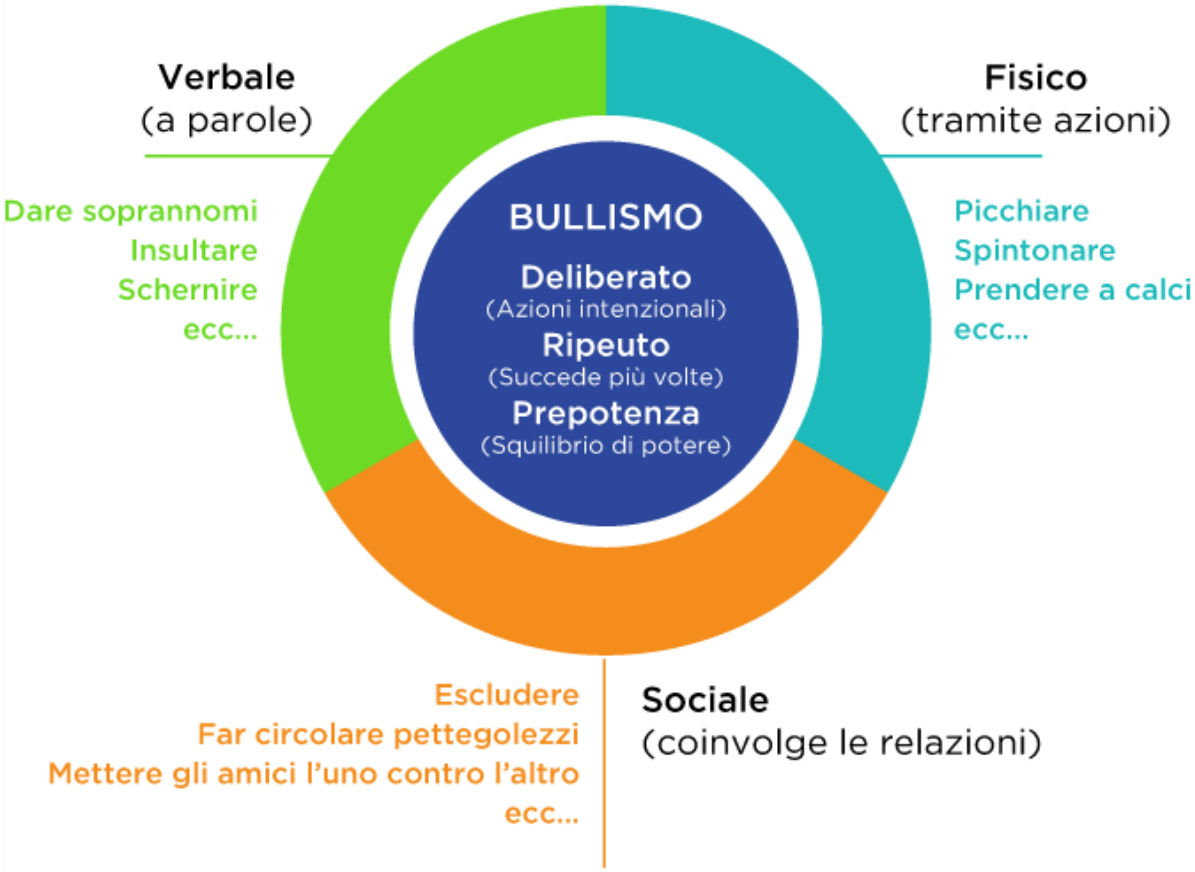
Note per l'insegnante
Il focus di questa esperienza di apprendimento è particolarmente delicato. Ci possono essere studenti in classe che sono vittime di bullismo. Si dovrà fare attenzione a non far passare il messaggio che esistano forme di bullismo meno gravi di altre, o che subire atti di bullismo sia una loro colpa.

Si possono scegliere alcuni esempi fra quelli riportati nella **SCHEDA 1, Esempi di comportamenti che rientrano nella sfera del bullismo**, che siano rilevanti rispetto alla situazione della classe.

Assicurarsi che la formazione dei gruppi di studenti avvenga con criteri inclusivi e che si favorisca un'ottica di lavoro cooperativo.

Risorse/Materialii
SCHEDA 1: Esempi di comportamenti che rientrano nella sfera del bullismo (l'insegnante potrà scegliere di includere degli esempi che rispecchiano le dinamiche già presenti nella classe)

SCHEDA 2



Attività

Attività 1

Si dividono gli studenti in gruppi. Ad ogni gruppo, vengono consegnate delle copie dello schema raffigurante i Tipi di bullismo (SCHEDA 2) e una copia del SCHEDA 1, che riporta invece una serie di Esempi di comportamenti che rientrano nella sfera del bullismo
Gli studenti dovranno identificare, nella SCHEDA 1, a quale tipo di bullismo è riconducibile ciascun comportamento.

SCHEDA 1

Costringere un altro studente a mensa a farsi dare il proprio cibo o il proprio denaro per il pranzo.

Invio di un messaggio di testo a una ragazza della tua classe dicendo che è incinta perché sta ingrassando.

Tormentare un altro studente dandogli colpetti sull'orecchio ogni volta che lo si incrocia a scuola

Prendere in giro un altro studente per il modo in cui si veste.

Fare commenti razzisti nei confronti di studenti provenienti da un' etnia diversa dalla propria.

Isolare qualcuno in base al suo presunto orientamento sessuale.

Costringere gli studenti più giovani a cedere ai più grandi il proprio posto sull'autobus.

Il professore che se la prende ripetutamente con lo stesso alunno.

Minacciare una persona dicendo che verrà fatto del male alla sua famiglia, se questa non fa ciò che gli è stato ordinato.

Costringere un altro studente a comprare dell'alcool perché il suo aspetto gli permette di fingersi maggiorenne

Prendere in giro qualcuno per un difetto di pronuncia

Dare del nerd a un compagno solo perché viene a scuola in bici.

L'allenatore che ti umilia di fronte a tutti perché la tua squadra ha perso.

Offendere un altro studente dicendogli che è senza cervello.

Creare una hate page rivolta a un compagno di classe

Tirare i capelli a qualcuno continuamente

Costringere un compagno di scuola a mangiare da solo ogni giorno isolandolo perchè ha un odore particolare.

Pretendere di farsi passare i compiti da un altro studente.

Strappare o rovinare i libri di un compagno e buttarli via.

Tapparti il naso con disgusto e allontanarti da un comoagno quando ti si siede accanto.

Chiudere un altro studente in un armadietto e non farlo uscire.

Fare un video a un compagno di classe mentre è ubiaco ad una festa e poi postarlo su Youtube senza il suo permesso.

Dare un calcio alle stampelle di un compagno mentre sta camminando.

Tormentare un altro studente ogni volta che lo vedi a scuola

Fare pressione su un altro ragazzo/a per farti dare il suo skateboard

Prendere accordi con qualcuno per vedersi e poi non presetntarsi per l'ennesima volta.

Togliere la sedia a un compagno che si sta per sedere

Tenere la porta forzatamente chiusa mentre un compagno sta cercado di entrare in classe.

Coinvolgere in un gioco online un utente meno esperto in modo da metterlo in difficoltà ad inserirsi..

Lasciare la stessa persona sempre fuori da un gruppo o da un'attività.

Fare commenti sgradevoli sui familiari dei tuoi compagni.

Minacciare con il pugno un altro studente.

Fare espressioni di schermo alle spalle di qualcuno.

Attività 2

Successivamente si chiederà alla classe

- Quale fra questi esempi di bullismo giudicate il peggiore e perché? (Tutti i tipi di bullismo sono comunque pericolosi!)
- Ci sono, fra questi esempi, degli atteggiamenti che ritieni accettabili? Motiva la tua risposta. (Non ci sono mai scuse di fronte a un atto di prepotenza!)
- Credi che esistano situazioni che rendono il bullismo accettabile? Esponi le tue ragioni. (Il bullismo non è mai accettabile!)

In seguito, lavorando in gruppo, gli studenti svilupperanno la propria definizione di bullismo. Questa può successivamente essere condivisa con la classe per andare a generare un'unica definizione collettiva della classe.

Attività 3

Perché il bullismo è inaccettabile?

Si lavora con la classe per definire una serie di punti che argomentino perché il bullismo sia un comportamento inaccettabile. Questa lista dovrebbe considerare gli effetti degli atti di bullismo su:

- La vittima
- Il bullo
- La scuola o l'ambiente classe.

- Altri contesti, come ad esempio la famiglia.

Attività di follow-up

Dividiamo i nostri studenti in 4 gruppi, invitandoli ad assumere uno qualsiasi dei 4 ruoli che desiderano: vittima, bullo, scuola, famiglie con bambini vittime di bullismo. Dopo aver assunto il loro ruolo, gli studenti sono invitati a scrivere insieme una lettera, esprimendo i loro sentimenti, i loro pensieri, le loro ansie e le difficoltà che incontrano nella loro vita scolastica quotidiana. Sottolineiamo che tutte le opinioni devono essere espresse e registrate nella lettera. Ogni gruppo poi legge la propria lettera in plenaria. Segue una discussione riflessiva. Alla fine gli studenti sono invitati a scrivere le loro risposte alla domanda «Perché diciamo no al bullismo», tenendo conto di quanto discusso in precedenza, su un foglio di grandi dimensioni (si consiglia la lavagna a fogli mobili).

Esperienza di apprendimento 5: Cos'è il Cyberbullismo e come utilizzare correttamente i media

Età degli studenti
11-14 +

Durata
Dai 40 agli 80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- Gli studenti impareranno a riconoscere i comportamenti di bullismo online.
- Gli studenti capiranno in cosa consiste la pericolosità del cyberbullismo

Competenze
- Cooperazione/Collaborazione
- Problem solving
- Lo studente saprà dare una definizione del termine "netiquette"
- Lo studente saprà dedurre e applicare le regole di comunicazione consone ai diversi online media: WhatsApp, Instagram, Gmail.

Risorse/Materiali
- Pennarelli da lavagna
- Fogli A4
- Post-it
- Pennarelli indelebili
- 4x fogli A3 che riporteranno i seguenti titoli: "WHATSAPP", "INSTAGRAM" - "GMAIL" - "CESTINO"
- Immagini e messaggi pre-stampati dall'insegnanti
- 3x fogli A3 bianchi
- Foglio A5 da quaderno a righe per ogni studente

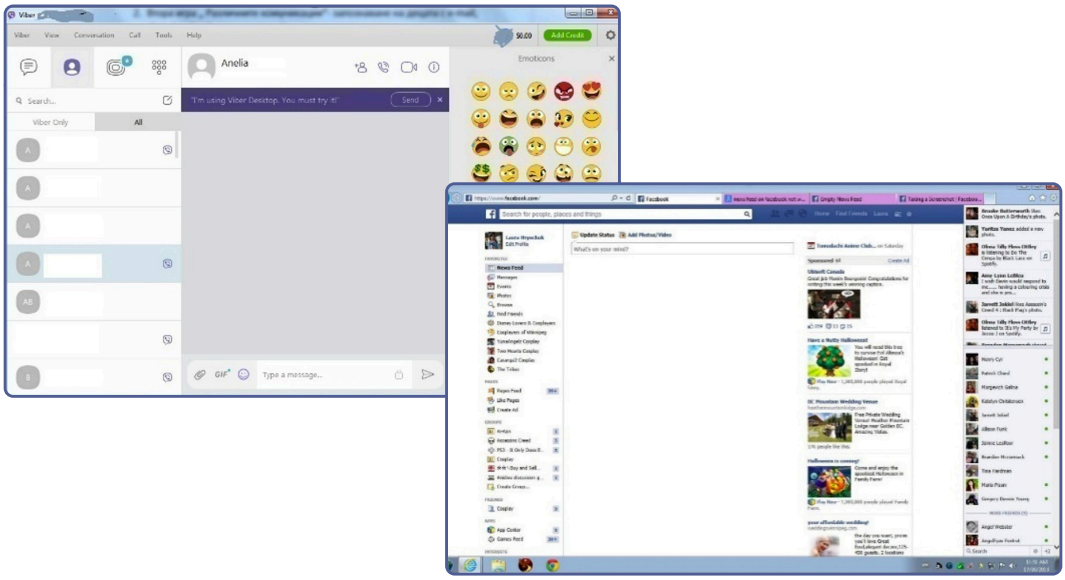
Attività

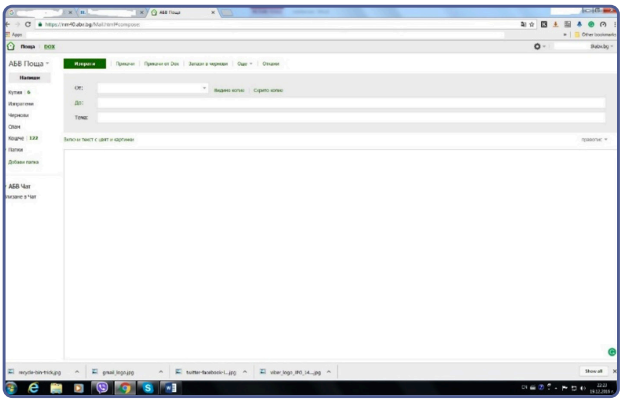
Attività 1
Con l'aiuto dell'insegnante, gli studenti discuteranno le risposte che hanno dato rispetto al significato della parola "netiquette". L'insegnante potrà leggere alcune delle risposte, o potranno farlo i ragazzi stessi. L'obiettivo finale è raggiungere una definizione comune del significato di netiquette - ovvero "L'insieme di regole di buona educazione nel web". É importante che si arrivi alla conclusione - guidati dall'insegnante - che tanto nel mondo reale che nello spazio virtuale abbiamo il dovere di seguire certe regole di

comportamento e adattare il nostro stile di comunicazione alla situazione nella quale ci troviamo. Per facilitare, l'insegnante potrebbe porre domande del tipo:
In cosa si differenziano le modalità con le quali comunichiamo dal vivo e su internet?
Quali regole di comportamento seguite su internet?
Cosa è importante ricordarci quando stiamo comunicando su internet?

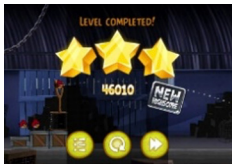
Attività 2

I quattro fogli A3 con i diversi titoli sono stati attaccati alle pareti della classe.
In ogni foglio è riportata una schermata o immagine diversa:





Ognuno dei tre gruppi è responsabile di uno dei tre spazi di comunicazione online: WHATSAPP - INSTAGRAM - GMAIL. Se necessario, l'insegnante spiegherà come funzionano e a cosa servono le tre piattaforme: WHATSAPP è una chat, INSTAGRAM è un social network cioè un posto dove condividere foto e video e Gmail è una e-mail.
gere ciò che ritiene opportuno): In mezzo alla stanza verranno sistemati i messaggi e le immagini, precedentemente stampati dall'insegnante. Qui di seguito alcuni esempi (ovviamente ciascun insegnante può modificare e aggiungere ciò che ritiene opportuno):

Whatsapp	Facebook	Gmail	Cestino
Ci vediamo per skateare stasera?	Rex ama la neve!	Salve professore, potrebbe aggiornarmi sulla parte del programma che mi sono perso mentre ero via la scorsa settimana? Grazie	Stefania è una ragazza sgradevole!
Mamma, ho preso 6 al compito di matematica!	Livello completato! Suggerimenti per altri giochi carini? 	Salve, vorrei un'informazione: ci sono ancora biglietti disponibili per il concerto dei Bon Bons? Grazie, Maria	NON MI IMPORTA A NESSUNO, è UNA COSA TALMENTE STUPIDAAAAA!! ☹☹☹☹☹ ☹☹☹☹☹
Qualcuno sa dirmi i compiti da fare per domani?	Primo posto al concorso di disegno della scuola! Urrà!	All'attenzione della giuria, Invio il mio disegno che vorrei partecipasse al concorso "il mio sport preferito". Grazie	Hey signorina, cosa abbiamo di compiti per venerdì?
Cosa regaliamo ad Alice per il suo compleanno?	Una lezione di geografia super interessante oggi!	Caro Ron, io mi chiamo Emma e sono italiana. Vuoi diventare il mio amico di penna? A presto, Emma	Tutti ti odiano perchè sei fuori di testa!!!
Andiamo al cinema dopo la scuola?	Super concerto a fine giugno! Chissà se papà mi accompagnerà?	Shall we go to the movies after school?	Domani non vado a scuola perchè sono il più furbo di tutti e farò finta di stare male! 😊

Il compito degli studenti sarà quello di decidere a quale dei tre tipi di comunicazione online (WHATSAPP, INSTAGRAM, GMAIL) corrispondono i diversi messaggi e posizionarli quindi correttamente sull'A3 corrispondente. Nel cestino andranno invece quei messaggi che gli studenti, motivando la propria scelta, ritengono non adatti ad essere inviati online.

Attività 3

Gli studenti tornano ai propri posti e l'insegnante riunisce i quattro fogli A3 appena utilizzati, posizionandoli sulla lavagna. Seguirà una discussione collettiva, guidata dalle domande dell'insegnante:

- Siamo tutti d'accordo sul posizionamento di questi messaggi e perché?
- Quali sono le caratteristiche dei messaggi che abbiamo ritenuto adatti ad essere scritti su una chat? Per cosa usiamo, quindi, WHATSAPP?
- In cosa si differenziano invece i contenuti che abbiamo messo sul cartellone di INS TAGRAM? A chi sono rivolti?
- In quali situazioni è più consono utilizzare l'e-mail? Perché su questa piattaforma la comunicazione si fa più formale?
- Perché avete deciso di cestinare certi messaggi? Qual è il contenuto che vi ha fatto maturare questa decisione?
- Quali sono le regole che ritenete generalmente valide per comunicare su internet, indipendentemente dalla piattaforma sulla quale ci troviamo?

L'obiettivo di questa discussione è quello di preparare i ragazzi all'attività finale, quindi più si riuscirà ad andare a fondo tanto meglio sarà ai fini del laboratorio di chiusura.

Attività 4

Si chiederà agli studenti di dividersi di nuovo nei tre gruppi iniziali. Ognuno dei tre gruppi è responsabile di uno dei tre spazi di comunicazione online: WHATSAPP - INSTAGRAM - GMAIL. Ogni gruppo riceve un foglio A3 bianco e dei pennarelli. L'obiettivo è quello di ideare un poster che spieghi le regole di comunicazione in ognuna delle tre piattaforme. Gli studenti avranno dai 5 ai 7 minuti di tempo. L'insegnante potrebbe indirizzarli con le seguenti indicazioni:
L'insegnante potrebbe indirizzarli con le seguenti indicazioni:

- Punteggiatura e ortografia devono essere corretti
- Si fa uso di abbreviazioni, parole straniere, simboli, numeri
- Comunicazione formale vs informale
- Emoticons e maiuscole: quando e come usarle
- Protezione dei dati personali

Dopo la lezione, l'insegnante potrà appendere al muro i poster realizzati, o ancora meglio realizzare un angolo della classe dedicato alla Letteratura riguardante i Digital

Media che gli studenti saranno liberi di consultare in ogni momento.

Attività 5

L'insegnante appende alla lavagna un poster con i seguenti consigli sulla prevenzione del cyberbullismo:

1. Non dare mai il tuo numero a nessuno che non conosci, soprattutto online.
2. . Ignora un messaggio da un numero sconosciuto - non rispondere.
3. . Non rispondere a messaggi meschini o che ti mettono a disagio
4. Conserva tutti i messaggi o prendi nota di ora, data e contenuto.
5. Segnala il bullismo a un adulto fidato. Contatta la polizia se la persona che fa il prepotente ti contatta più volte
6. Utilizza una password complessa, che nessuno (nemmeno gli amici) sarebbe in gra do di indovinare
7. Non rispondere a domande che ti possono fare sconosciuti online
8. Puoi bloccare i contatti di chi ti disturba online
9. Salva o fotografa messaggi offensivi, immagini o conversazioni online come prova.
10. Dillo a un adulto di fiducia e contatta il fornitore del servizio.

Gli studenti sono invitati a leggere le indicazioni scritte nel poster e a farvi riferimento mentre svolgono la seguente attività

Attività 6

L'insegnante chiede agli studenti quali sono i modi in cui gli adolescenti di solito comunicano tra loro e li scrive alla lavagna. Poi gli studenti vengono divisi in piccoli gruppi e ad ogni gruppo viene consegnata la scheda "Media e Social media". I ragazzi lavorano per decidere sugli usi positivi e negativi di ogni forma di tecnologia; quindi, registrano le loro risposte nella colonna appropriata.

La tecnologia	Ottimo per	Uso improprio
Cellulare		
Messaggio istantaneo		

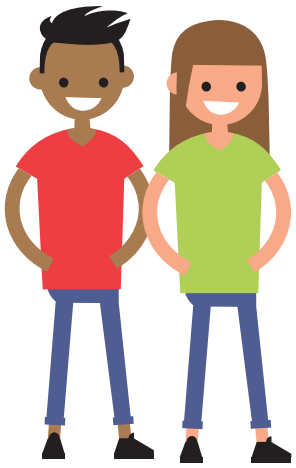
Chatrooms and message boards		
Email		
Webcam		
Social networking sites		
Siti di video hosting		
Ambienti virtuali di apprendimento		
Siti di gioco, console e mondi virtuali		

Quindi l'insegnante invita gli studenti a discutere in classe i seguenti aspetti:

1. Se fossi vittima di cyberbullismo cosa dovresti fare? (Non rispondere, salva il messaggio e segnalalo.)
2. Se ricevessi un messaggio inappropriato su qualcun altro cosa dovresti fare? (Non trasmetterlo a nessun altro.)
3. Se stessi per inviare o pubblicare un messaggio dannoso, cosa dovresti fare? (Pensa prima di agire.)

Attività di follow-up

L'insegnante posiziona sulla sua scrivania una scatola da scarpe "Class mail box". Ad ognuno degli studenti viene consegnato un foglio.
Il compito degli studenti è quello di scrivere e "inviare" (mettendola nella scatola) una lettera a una persona scelta della classe, in cui dovrà scrivere i tre consigli più importanti per prevenire il cyberbullismo.
Al termine della lezione, l'insegnante apre la scatola e legge le "lettere" degli studenti. Questo serve a capire se e quanto sono stati raggiunti gli obiettivi della lezione.
La cassetta "Class Mail" può rimanere in aula dopo la lezione come mezzo di comunicazione. Gli studenti possono continuare a scambiarsi lettere e/o condividere pensieri con il loro insegnante. A discrezione dell'insegnante, è possibile creare un "Argomento della settimana o del mese" su cui che gli studenti possano scrivere e condividere. L'insegnante dovrebbe poi fissare un giorno della settimana o del mese per aprire la posta e leggere insieme le lettere.



TEMA PEDAGOGICO

Identità nella comunità

Descrizione del Tema pedagogico

Il termine "Educante" posto prima della parola Comunità si riferisce ad un gruppo di organizzazioni sociali (formali, non formali e informali) coinvolte in un percorso educativo.
In generale, questo contesto sociale è composto da adulti che sono educatori, il cui ruolo è formalmente riconosciuto dalle istituzioni (insegnanti), o educatori che svolgono il proprio ruolo senza avere uno specifico riconoscimento a livello istituzionale o giuridico (allenatori sportivi, leader religiosi etc…). I destinatari dell'attività educativa sono i giovani membri della comunità o i bambini.

La Comunità Educante diventa Solidale (CES) quando ha il proprio nucleo nel sistema delle relazioni sociali in cui tutti, ma specialmente i bambini, interagiscono e dal quale acquisiscono il proprio codice comportamentale.
Le relazioni che si sviluppano all'interno di una CES sono circolari: tutti gli individui scambiano reciprocamente esperienze ed in questo modo svolgono le varie mansioni necessarie per la gestione di una comunità. Si tratta di un complesso, che ha al contempo, come caratteristica positiva, il fatto che ogni individuo è consapevole dell'ambiente in cui si trova. A sua volta, tale consapevolezza evita conflitti educativi: chi fa parte della comunità conosce il proprio posto all'interno del sistema e gli educatori, anche se non formalmente definiti ma nella sostanza attivi nel processo di accompagnamento alla crescita, si identificano in valori su una lunghezza d'onda comune e consapevolmente condivisa.

La CES è, dunque, una sorta di villaggio in cui i ponti e le strade rappresentano le relazioni sociali, che hanno un effetto diretto sull'istruzione di un bambino e lo proteggono dal tipo di violenza che potrebbe originarsi in tale contesto. Così come nella tradizione delle comunità locali europee, nel villaggio educante gli adulti sono educatori e insegnano ai membri giovani gli insiemi di valori della propria comunità, esercitando una "pressione" educativa permanente.

Questo dimostra che la CES è un sistema aperto: internamente, essa mostra le dinamiche del conflitto e dell'arricchimento in un contesto relazionale e linguistico; esternamente, prevede la collaborazione tra apprendimento tradizionale, famiglie e territorio. Essere parte di una "comunità" è diverso dal far parte di un "gruppo": il centro della comunità è la consapevolezza di essere educatori e la serie di relazioni si origina dalla partecipazione. La partecipazione implica che gli attori non deleghino il compito di educare unicamente alle scuole, ma che collaborino con esse in modo circolare. In questa prospettiva la CES è una modalità di relazione sociale aperta a tutte le istituzioni che hanno una finalità educativa, siano esse o no consapevoli della stessa, siano esse più o meno organizzate in forme regolative.

Facendo riferimento a questa idea di Comunità Educante, l'esercizio qui proposto parte dalla forte necessità di ricostruire una "comunità che educa".

Oggi infatti la scuola, da sola, non può assumersi la responsabilità unica dell'educazione dei ragazzi che vivono in una società complessa e in continuo cambiamento. Anche in relazione al fenomeno del bullismo, non è possibile pensare che la scuola, da sola, possa prevenirlo e/o arginarlo.

Se proteggiamo i ragazzi a scuola, il che è già molto difficile e non di per sé sufficiente, dobbiamo coinvolgere anche altre istituzioni per proteggerli al di fuori dall' ambiente scolastico, e dobbiamo condividere con gli educatori non formale e informali (associazioni sportive, famiglie, cooperative sociali…) le stesse strategie di prevenzione oltra a stimolare una partecipazione effettiva.

Per rilanciare l'idea di Comunità Educante (che fa riferimento all'idea di "appartenenza") come contesto educativo scolastico ed extrascolastico integrato che può aiutare a sviluppare competenze sociali, c'è bisogno di attivare dinamiche di cittadinanza attiva.

La Comunità (come associazione reale e non solo virtuale) dovrebbe:

- Definire un nuovo concetto di Comunità interculturale, protettiva e dinamica
- Condividere e praticare azioni volte alla prevenzione del bullismo
- Condividere valori che definiscono la comunità stessa (Chi siamo noi / Chi sono gli altri da noi)
- Creare un framework comune

L'approccio delle Esperienze di apprendimento riferite al tema pedagogico "Identità nella Comunità" mira a creare un primo, importante passaggio nella partecipazione educativa attiva di una "comunità che educa".

PAROLE CHIAVE:

Comunità, prosocialità, diritti umani, valori comuni

Esperienza di apprendimento 6: Definiamo la "Comunità Educante"

Età degli studenti
8 -11 e 11-14 +

Durata
Dai 40 ai 80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- Gli studenti impararanno cos'è una comunità educante.
- Gli studenti identificheranno la propria comunità educante.
- Gli studenti potranno conoscere meglio i propri compagni attraverso le informazioni che riguardano le loro comunità educanti.
- Gli studenti prendono consapevolezza delle relazioni che intercorrono fra loro stessi e gli altri membri di una comunità educante.

Competenze
- Sviluppo di una conoscenza individuale
- Abilità di prendere decisioni
- Competenze collaborative
- Apertura ad altre culture diverse dalla propria; ad altre credenze, visioni del mondo
- RIspetto
- Autonomia
- Competenze digitali

Risorse/Materiali
- Computer/tablet,
- Connessione internet
- Google maps o mappa stampata della città
- Colla
- Foto e immagini
- Puntine colorate
- Account Padlet/ Mirò o qualsiasi piattaforma collabrativa la scuola abbia in uso

Preparazione
Per l'Attività 1, l'insegnante sceglierà se lavorare con un computer fisso o con dei tablet in classe. Per l'Attività 2, il lavoro verrà fatto in classe.

Warm Up

Titolo: Applaudi e Salta (Clap and jump)
L' insegnante invita la classe a battere le mani quando lui/lei dice la parola "CLAP" e a saltare quando lui/lei dice la parola "JUMP". L'insegnante darà una serie di comandi alternando queste due parole per 20 o 30 secondi. Dopo un po', l'insegnante annuncia che i significati delle due parole si sono invertiti: pertanto la parola "CLAP" indica saltare e la parola "JUMP" indica battere le mani. L'insegnante sfiderà i ragazzi ad essere più accurati e veloci possibile nel rispondere correttamente ai nuovi comandi. (Questo gioco servirà anche a creare la concentrazione per le attività previste in questa esperienza di apprendimento).

Attività

Attività 1

Inizialmente, l'insegnante saluta i propri studenti e annuncia loro che avranno la possibilità di lavorare in gruppi, cooperare, esplorare, acquisire nuove conoscenze e divertirsi.

Ad ogni studente è affidato un tablet nel quale potrà visualizzare una mappa (su Padlet o Mirò…) dove la scuola sarà chiaramente localizzabile. Agli studenti viene chiesto di collocare sulla mappa un simbolo (badge, immagine, parola…) che rappresenti un'ordinaria attività che abbia a che fare con i loro impegni post-scolastici. Come passano la giornata? Dove vanno?
Gli studenti vengono invitati a spiegare e presentare brevemente le attività che svolgono e i relativi luoghi di interesse. Dopodiché, ci si accorgerà che emergeranno luoghi comuni ad alcuni di loro. L'insegnante spiegherà che anche questi luoghi sono molto importanti per loro in quanto parte di una più ampia Comunità Educante alla quale tutti apparteniamo.

L'insegnante chiede infine agli studenti di individuare un piccolo oggetto simbolico che ricordi loro il proprio punto preferito sulla mappa, e di portarlo alla lezione successiva.

Attività 2

L'insegnante avrà scaricato e stampato la mappa dell'Attività 1, che verrà appesa al muro della classe. In questo modo, gli studenti potranno sedersi in semicerchio guardando la mappa e tenendo il proprio oggetto in mano. L'insegnante chiederà loro di spiegare alla classe quale sia l'oggetto scelto e il significato che esso porta con sé. Poi, ogni studente si alzerà e indicherà in quale punto della mappa si colloca il proprio oggetto, individuando un sentimento collegato a quel luogo: " **Cos'è che ti fa sentire bene in questo luogo**?". L'esperienza andrà ripetuta per tutti gli studenti, mentre l'insegnante trascrive le risposte

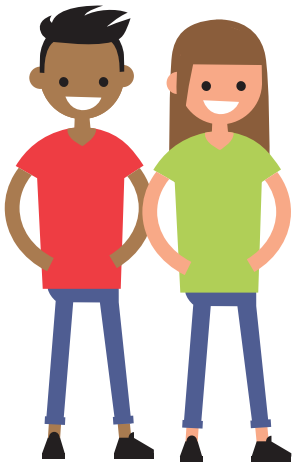
di ognuno. Alla fine del giro, l'insegnante chiederà: "Cosa potrebbe farti sentire a disagio in qualcuno di questi luoghi?". L'insegnante trascriverà le risposte anche per questa domanda, dando la libertà a chi vorrà di alzarsi e segnare in rosso sulla mappa i punti di "malessere" percepito.

L'insegnante segnerà 3 punti in una lavagna:

1. SENSAZIONI POSITIVE
2. SENSAZIONI NEGATIVE
3. LUOGHI DI EDUCAZIONE DI COMUNITA' (scuola, sport club, etc.)

L'insegnante cercherà di fare connessioni, con un pennarello verde, fra luoghi e sensazioni positive. Per le sensazioni negative, invece, si userà un pennarello rosso e una linea tratteggiata. A questo punto, l'insegnante chiede agli studenti di fare proposte per mettere in atto pratiche che possano cambiare le cattive sensazioni riportate, chiedendo: **Cosa possiamo fare a riguardo?**

Tutte le idee vengono scritte lungo le linee rosse utilizzando un colore differente. Infine, l'insegnante disegna un grande albero in un nuovo foglio bianco. Le foglie rappresenteranno i sentimenti positivi, mentre le radici saranno i sentimenti che ci fanno sentire al sicuro.
Gli studenti si confronteranno a riguardo per poter completare l'albero.



Esperienza di apprendimento 7: Cos'è una Comunità e come può aiutarci nella prevenzione del bullismo

Età degli studenti

11-14+ (adattabile a studenti più giovani)

Durata

80 minuti

Obiettivi di apprendimento

Obiettivo dell'esercizio è mettere a confronto le idee dei giovani sul tema della comunità educante e su cosa questa può fare per contrastare e prevenire il fenomeno del bullismo. Non è una discussione di natura teorica, anzi, è un approfondimento sperimentale che deve essere portato avanti dagli studenti e che dovrà diventare un elemento chiave per lo sviluppo di future iniziative sul tema della costruzione di una comunità educante.
L'esercizio utilizza un approccio che possiamo definire maieutico.
Tale approccio presuppone la messa in discussione di alcune parole chiave e la successiva costruzione di una mappa concettuale che apparterrà poi a tutta la classe.
È importante che la discussione avvenga in modo circolare sia in senso fisico che in maniera concettuale e che tutti abbiano la consapevolezza di poter interrompere il flusso e intervenire in qualsiasi momento.

Gli studenti dovranno rispettare le regole comuni di un dibattito alla pari.
Precisamente, per la struttura maieutica dell'intervento, il dibattito partirà da alcune parole chiave che verranno discusse e messe a confronto.

Le parole chiave saranno:
- Comunità in contrapposizione con Società
- Bullismo all'interno della scuola in contrapposizione a Bullismo al di fuori della scuola

In seguito la discussione si sposterà su Agire Vs Obbedire alle regole.
Questa metodologia richiede che i partecipanti si introducano brevemente, in maniera libera e personale, presentando i propri sogni, desideri, possibilità e le proprie conoscenze rispetto al tema del bullismo.

Gli esercizi si svolgeranno con l'insegnante/facilitatore che introdurrà il tema "**Realizzare un sistema per prevenire/contrastare il bullismo nella comunità: Cosa posso fare"** e farà delle domande direttamente collegate alle esperienze personali dei partecipanti.

L'esercizio implica un processo di investigazione dialettica basato su una struttura aperta

e democratica, senza nessuna imposizione, costrizione o chiusura dogmatica.

Competenze

Gli studenti acquisiranno consapevolezza rispetto al concetto di comunità educante e alla distinzione fra i termini insegnare (in- segno; segnare dentro) ed educare (ex-ducere tirare fuori). Tale distinzione mette in chiaro come questo approccio maieutico all'insegnamento cerchi di evitare la trasmissione meccanica delle conoscenze basandosi sulla relazione diretta fra l'insegnante/facilitatore e l'alunno.
Esso non si basa sulla trasmissione ai ragazzi di conoscenze teoriche preconfezionate elargite sotto forma di corsi strutturati.
I ragazzi quindi impareranno cosa realmente significa il termine bullismo e cosa può fare la comunità nella quale vivono per prevenirlo e contrastarlo.

Ruolo dell'insegnante/Facilitatore (Indicazioni)

L'insegnante/Facilitatore non dovrebbe trasmettere i contenuti in maniera meccanica, ma ha il compito di creare le condizioni per cui ogni studente possa imparare ad esprimere se stessa sia in gruppo che individualmente.
Lui/Lei dovrebbe incoraggiare la generazione continua di idee, ipotesi, domande e la continua riflessione. In questo modo viene applicato l'ascolto "profondo" delle risposte e vengono formulare nuove domande a partire dai contributi dei partecipanti. Ciò permette ad ognuno di vedere le cose dal punto di vista degli altri e di costruire collegamenti fra le singole riflessioni e le contaminazioni che danno forma a nuove idee.

Risorse/Materiali

Una stanza accogliente con delle sedie comode sistemate in cerchio.
Possono essere usati diversi scenari come punto di partenza per la discussione in questa esperienza didattica. Tali scenari possono essere integrati con alcuni supporti come video, articoli ecc…

Alcuni scenari di riferimento possono essere i seguenti:

1. Un nuovo studente ha iniziato la scuola questa settimana e sta faticando ad inserirsi. Lui/Lei arriva da un altro paese e la sua famiglia è emigrata di recente. La famiglia è da poco sul territorio e Lui/Lei non pratica ancora sport o altre attività come fanno gli altri compagni.
2. In palestra l'allenatore insulta e minaccia un giovane arbitro durante una partita di basket. Alcuni genitori seguono il suo esempio, aggiungendosi agli insulti. Il giovane arbitro divena sempre più nervoso e sempre meno sicuro di sè.
3. Un vicino di casa insulta regolarmente i membri di una famiglia che da poco si sono trasferiti nel vicinato e vandalizza la loro proprietà a causa della origine straniera. La famiglia non si sente benvenuta e tutti i suoi componenti vivono la situazione in

maniera stressante, tanto che i genitori si chiedono se sia opportuno traslocare di nuovo

4. In un condominio, un vicino minaccia costantemente di far sfrattare i genitori di un ragazzo autistico, se il loro figlio continuerà a fare rumore. I genitori temono che il vicino otterrà ciò che vuole e vivono questa situazione con ansia, anche perché il loro figlio ha bisogno di avere stabilità.
5. Ogni settimana nello spogliatoio della piscina pubblica, delle adolescenti prendono in giro una ragazza per il suo peso, lei scoppia in lacrime e giura a sé stessa che non tornerà più in piscina.
6. Un adolescente, durante una pausa nel bar della palestra, viene insultato dai suoi compagni che lo scherniscono perché "gay". Da quel momento gli altri studenti iniziano ad evitarlo, questo gli causa molta sofferenza e lo porta ad evitare di frequentare quel luogo.
7. Degli studenti prendono in giro un insegnante sovrappeso che vive nel loro stesso quartiere, facendo un video e postandolo online. Il video raggiunge un gran numero di visualizzazioni e l'uomo soffre, con conseguenze che vedranno coinvolte la sua vita professionale e personale
8. Uno studente riceve regolarmente messaggi o e-mail dai compagni, nei quali viene chiamato/a "perdente". Di recente, lui/lei cerca di evitare sempre di più i suoi compagni e salta molto spesso la scuola.

Preparazione e Warm up

I partecipanti si sistemano in cerchio. L'esercizio deve essere condotto da un insegnante/facilitatore che armonizza la discussione all'interno del gruppo e che assicura ad ogni partecipante il giusto spazio per intervenire ed esprimersi rispetto alle domande che verranno poste, rispettando le singole personalità. É importante che la discussione venga portata a focalizzarsi sulle reali necessità e interessi dei partecipanti.

Innanzitutto, l'insegnante/facilitatore dovrà spiegare che obiettivo dell'esercizio è quello di aprire una discussione sui termini e sul significato di una Comunità Educante, e sulle le azioni da intraprendere per prevenire e contrastare il bullismo. Tutto ciò andrà poi applicato nella pratica all'interno delle comunità dove i partecipanti vivono.

L'insegnante/facilitatore aiuterà il gruppo nell'ascolto reciproco e nell'espressione delle idee. Durante la sessione, i partecipanti sono sempre liberi di chiedere la parola, ed è necessario che ognuno si esprima rispetto al tema proposto, assolvendo simbolicamente a quella responsabilità sociale che ognuno dovrebbe sentire nella propria vita e all'interno della propria comunità.

É altresì consigliabile suggerire ai partecipanti di prepararsi in anticipo rispetto ai temi che verranno trattati (documentandosi, cercando materiale sul bullismo, cc…), e assicurarsi che tutti concordino sulla rilevanza dei punti che si andranno a toccare nel corso dell'attività.

Attività

L'insegnante/facilitatore aiuterà il gruppo nell'ascolto attivo delle idee di ognuno sul tema del bullismo e di come la comunità possa giocare un ruolo di prevenzione e contrasto. L'idea principale è che "le azioni a favore di prevenzione e di contrasto al bullismo devono essere realizzate dal basso per poter funzionare"; devono essere misurate sulla base delle reali esigenze dei ragazzi e non fatte passare come regole da rispettare o imposizioni dall'alto.

L'insegnante/facilitatore si servirà di un **elemento attivante** per far partire la discussione: un video, un articolo, una storia da raccontare…

Durante la sessione, i partecipanti sono sempre liberi di chiedere la parola, ed è necessario che ognuno si esprima rispetto al tema proposto, assolvendo simbolicamente a quella responsabilità sociale che ognuno dovrebbe sentire nella propria vita e all'interno della propria comunità.

É altrettanto importante l'ascolto attivo della voce di ognuno. Se ci fossero partecipanti non disposti ad esprimersi o ad intervenire per dare un contributo, l'insegnante/facilitatore dovrà cercare di invitarli a prendere la parola, senza tuttavia fare imposizioni. L' insegnante/facilitatore dovrebbe prendere nota di ciò che viene detto durante il dibattito: identificare i punti di incontro, favorire dei momenti di condivisione dove si analizzeranno i temi emersi. Questo approccio consentirà di approfondirla la discussione in maniera più consapevole.

É altresì consigliabile suggerire ai partecipanti di prepararsi in anticipo rispetto ai temi che verranno trattati (documentandosi, cercando materiale sul bullismo,ecc…), e assicurarsi che tutti concordino sulla rilevanza dei punti che si andranno a toccare nel corso dell'attività.

Nella fase conclusiva, può essere utile per il facilitatore chiedere a tutti i partecipanti un feedback riguardo la loro esperienza personale durante il workshop. Questo tipo di valutazione finale permette a ognuno di avere dei feedback importanti da parte degli altri.

Alla fine di questa serie di esercizi, la nuova Comunità che si sarà formata dovrebbe elaborare una lista di azioni concrete da realizzare all'interno del territorio nel quale

vivono.
Un passo successivo puo' essere rappresentato dalla promozione di un Concorso di Progetti nel quale presentare e promuovere video-proposte per "azioni attive di prevenzione e contrasto del bullismo nella comunità".

I temi potrebbero essere:

- Cos'è una comunità
- Significato del termine "Comunità Educante"
- Cos'è l'educazione e quando posso definirmi "educato"
- Il ruolo della comunità nella prevenzione del bullismo
- Come e quando si verifica il bullismo nelle comunità (non solo a scuola): nello sport, nelle attività culturali, nelle attività religiose,ecc…

Indicazioni rapide (step by step)

Indicazioni	Risultati
1. Il gruppo è disposto in cerchio: l'insegnante/facilitatore seleziona un primo scenario e avvia la discussione attraverso l'elemento attivante (video,poesia,articolo,ecc) che abbia come argomento il bullismo	**L' elemento attivatore e lo scenario scelto introducono a una libera discussione**
2. L'insegnante/facilitatore definisce le regole: **- date valore alle opinioni di tutti** **- siate onesti e diretti** **- cercate di dare feedback positivi alle idee degli altri** **- aprite la mente** **- partecipate esprimendo la vostra opinione** **Si inviteranno i partecipanti a riflettere per qualche minuto in silenzio, prima di iniziare il dialogo e a rispettare il proprio turno per prendere la parola. Il dialogo ha inizio con il facilitatore che chiederà commenti liberi sulla storia appena proposta.**	**Verranno raccolte e condivise le opinioni di tutti**

3. Chi vuole intervenire, lo fa alzando la mano e prendendo la parola in maniera ordinata e rispettosa. Se questo risulta difficoltoso, si può procedere anche in senso orario all'interno del cerchio, mantenendo la libertà di ognuno di chiedere di intervenire in ogni altro momento o di non intervenire se non si è pronti. Seguire questo tipo di pianificazione è di per sé formativo come esercizio di democrazia che il gruppo lentamente acquisisce tramite l'attività e non deve essere dato per scontato.	Tutti sono chiamati ad esprimersi
4. L'insegnante/facilitatore dovrebbe provare di tanto in tanto ad aiutare il gruppo ad esprimere chiaramente le proprie osservazioni, oltre che a rilanciare la discussione. Dovrà inoltre assicurarsi che li studenti adottino termini corretti e che abbiamo consapevolezza del vocabolario adatto al contesto.	Abbiamo sviluppato un pensiero critico riguardo al bullismo e le informazioni raccolte possono essere analizzate e verificate.
5. Quando il dialogo inizia a farsi particolarmente ricco di idee, è bene che il coordinatore raccolga tutte le riflessioni e si arrivi a una sintesi di esse, per non perdere quanto è stato detto.	Primo step di riflessione sui risultati raggiunti
6. Nel caso in cui emergano nuove idee, sarà cura del facilitatore non disperderle e rilanciarle all'interno del gruppo per continuare insieme la riflessione.	Prendere esempio dalle proprie esperienze
7. I risultati di questo dialogo dovrebbero essere raccolti dall'insegnante e restituiti al gruppo in un secondo momento, in modo da poter intervenire sul materiale finale o approfondirlo, se necessario.	I risultati vengono condivisi e comunicati alle altre classi

Ulteriori risorse

Per avere maggiori informazioni riguardo all'approccio maieutico e all'apprendimento dialogico si consiglia la lettura di alcuni contributi riguardanti Danilo Dolci, ideatore di questo metodo denominato "maieutica reciproca".

Ai seguenti link, troverete alcuni documenti utili:

MAIEUTICA RECIPROCA

https://www.dantillesetdailleurs.org/wp-content/uploads/2020/08/Handbook-RMA-2019-en.pdf
https://www.recim.org/bio/dolci-an.htm
http://reciprocalmaieutic.danilodolci.it/danilo-dolci/biography/
https://vimeo.com/127138591 - Dialogic Classroom
https://vimeo.com/169112444- Dialogic Classroom
https://circularclassroom.com/educators/ - Circular classroom

COMUNITÀ EDUCANTE

https://www.academia.edu/42775123/Prosociality_in_Secondary_education_A_day_in_my_school_what_being_prosocial_can_give_to_an_ordinary_school_day

F. Boldrini, Prosociality in Secondary education: A day in my school: what being prosocial can give to an ordinary school day, Montesca Paper, 2019

Esperienza di apprendimento 8: Luoghi sicuri e luoghi a rischio fra scuola e comunità

Età degli studenti
8 -11 e 11-14 +

Durata
40 minuti

Obiettivi di apprendimento
- Gli studenti comprenderanno cosa significa sentirsi al sicuro o meno
- Gli studenti impareranno ad esprimere i propri sentimenti
- Gli studenti impareranno a riconoscere i luoghi più e meno sicuri all'interno della scuola

Competenze
- Sviluppo di una conoscenza critica
- Abilità di prendere le decisioni
- Competenze collaborative
- Rispetto
- Senso civico
- Autonomia

Risorse/Materiali
- Mappa della scuola
- Puntine rosse e verdi e pennarelli
- Grandi fogli di carta bianchi per dipingere
- Pennarelli indelebili

Preparazione e Warm Up
Titolo: tutto cambia

I ragazzi si dispongono in cerchio, in piedi, e l'insegnante tocca la spalla di uno degli studenti. Il ragazzo toccato dovrà attivarsi facendo un'azione qualsiasi (es: battere le mani) e gli altri inizieranno a seguirlo. Quindi, l'insegnante passerà a toccare la spalla di un altro studente e tutto il gruppo ripeterà la nuova azione da lui proposta. Il gioco puo' essere fatto anche con i suoni!

Attività
L'insegnante saluta i propri studenti e annuncia loro che avranno la possibilità di lavorare in gruppi, cooperare, esplorare, acquisire nuove conoscenze e divertirsi.

A ogni studente è affidato un foglio A4 con una mappa della scuola. L'insegnante chiederà ai ragazzi di pensare in quali luoghi sulla mappa si sentono al sicuro da atti di bullismo e, al contrario, quali no.
Le mappe resteranno anonime, e gli studenti verranno invitati a tracciare col colore verde i luoghi nei quali si sentono sicuri, col colore rosso quelli nei quali non si sentono al riparo da atti di bullismo.
Infine, l'insegnante raccoglie le mappe e le attacca sul muro della classe. Gli studenti potranno così osservarle e paragonare i risultati:

- Quanti punti rossi e verdi si possiamo osservare?
- Quali sono i luoghi contrassegnati come rossi? Iniziamo a parlarne.
- Perché questi luoghi non sono sicuri? Come vi sentite in questi luoghi?
- Cosa si può fare per rendere questi luoghi di nuovo "verdi", cioè sicuri?

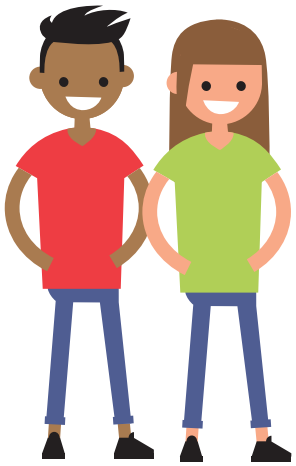
L'insegnante annoterà tutte le risposte e dividerà gli studenti in tre gruppi. Ogni gruppo lavorerà per suggerire strategie che la comunità potrà adottare per rendere la scuola un posto più sicuro. I tre gruppi si occuperanno di:

1. preparare un report per il dirigente scolastico
2. scrivere una lettera al presidente dell'associazione genitori
3. realizzare un poster dedicato agli altri studenti della scuola

Tre mesi dopo l'iniziativa, l'attività verrà ripetuta per verificare quali cambiamenti sono avvenuti in seguito alle suggestioni proposte.

Relazionarsi con la comunità in cui si vive

Gli studenti potranno altresì suggerire strategie ai membri della comunità extrascolastica, per mettere in pratica azioni rivolte a rendere la comunità più sicura per i ragazzi.



Esperienza di apprendimento 9: Indaghiamo e ricerchiamo il bullismo nella comunità

Età degli studenti
8 -11 e 11-14 +

Durata
80 minuti (due lezioni)

Obiettivi di apprendimento
- Comprendere l'esperienza degli adulti riguardo al bullismo (com'era il bullismo quando erano giovani)
- Mettere a confronto le esperienze delle persone a distanza di anni
- Sviluppare la capacità di fare domande
- Costruire legami più forti con gli altri
- Promuovere l'apprendimento intergenerazionale

Competenze
- Sviluppo della comunicazione verbale
- Competenze collaborative
- Pensiero critico
- Apprendimento sperimentale e ostico

Risorse
Si consiglia di utilizzare questa tabella per gli studenti più giovani (fascia 8-11)
Si consiglia di utilizzare questa tabella per gli studenti della fascia 11-14 anni

C'era il bullismo quando eravate piccoli	Cosa avete fatto per contrastare il bullismo o affrontarlo?	Quali tipi di azioni venivano etichettate come "bullismo" ai tuoi tempi?	Cosa pensate riguardo al bullismo?

Tipi di bullismo	Sentimenti riguardo al bullismo	Effetti a breve termine del bullismo	Effetti a lungo termine del bullismo	Come è stato affrontato il bullismo	Come veniva definito il bullismo ai loro tempi

Attività

Attività 1

L'insegnante spiega agli studenti che andranno ad intervistare degli adulti per scoprire quale sia stata la loro esperienza riguardo al bullismo quando erano studenti. In seguito, potranno comparare l'esperienza degli intervistati a quello che loro sanno sul bullismo e a come si presenta oggi. Si invita ogni studente a identificare un adulto da intervistare: potrebbe essere un genitore, un parente, un vicino, un amico di famiglia, un amico più grande, un allenatore, ecc….

Attività 2

L'insegnante potrà ricapitolare con la classe le modalità di intervista e lavorerà insieme agli studenti per stilare una lista di domande, che riguarderanno:

Per la fascia 8-11

- C'era il bullismo quando eravate piccoli?
- Cosa avete fatto per contrastare il bullismo o affrontarlo?
- Quali tipi di azioni venivano etichettate come "bullismo" ai tuoi tempi?
- Cosa pensate riguardo al bullismo?

PER LA FASCIA 11-14 gli studenti indagheranno con gli intervistati i seguenti aspetti:

- Tipi di bullismo
- Sentimenti riguardo al bullismo
- Effetti a breve termine del bullismo
- Effetti a lungo termine del bullismo
- Come è stato affrontato il bullismo
- Quali tipi di azioni venivano etichettate come "bullismo" ai tuoi tempi?

Ogni studente può aggiungere domande per preparare l'intervista.

Attività 3

Agli studenti viene assegnato lo svolgimento dell'intervista come compito a casa. L'intervista dovrà essere documentata a piacere, per esempio attraverso appunti, video, registrazione audio, fotografie,ecc…

Attività 4

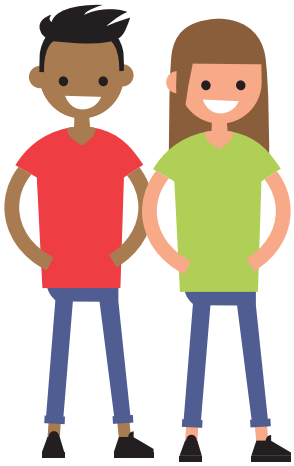
In questa lezione, gli studenti vengono divisi in gruppi da 5 o 6, e dovranno aiutarsi a processare le informazioni ricavate da ognuno di loro durante le interviste. Lo faranno compilando le tabelle presentate sotto la sezione "Risorse".

Attività 5

In seguito, il gruppo classe si riunisce. L'insegnante, attraverso le seguenti domande, stimolerà gli studenti a fare un confronto fra i dati raccolti rispetto all'esperienza del bullismo oggi e quella del passato:

- Che differenza hai rilevato fra gli atti di bullismo di oggi e di ieri?
- Hai rilevato racconti riguardanti il cyberbullismo?
- Che differenza hai rilevato fra le reazioni delle vittime di bullismo di un tempo e quelle di oggi?
- In quali modi gli effetti a breve termine del bullismo sono diversi oggi rispetto al passato?
- Quali sono stati gli effetti a lungo termine?
- Quali tipi di strategie venivano messe in atto per affrontare il bullismo?
- In cosa queste strategie si differenziano da quelle che conosciamo oggi?
- Cosa veniva considerato bullismo in passato?

In seguito, si potrebbe proporre agli studenti di realizzare un poster con le foto degli intervistati e degli intervistatori e con le relative risposte collezionate.
Agli studenti più grandi, della fascia 11-14, potrebbe essere proposto invece di scrivere un articolo su questa esperienza per il blog o giornalino della scuola.



Esperienza di apprendimento 10: Come risolvere i conflitti nella comunità

Età degli studenti
11-14+

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento

- Comprendere il significato di conflitto
- Aiutare gli studenti e la comunità scolastica a capire quanto sia importante coinvolgere tutta la comunità in una strategia coerente ai fini dello sforzo educativo
- Aiutare gli studenti e la comunità scolastica a capire quanto sia utile sviluppare un sistema di risoluzione dei conflitti ai fini della prevenzione del bullismo

Competenze

L'esperienza didattica permetterà di sviluppare capacità di problem-solving, quali l'abilità di identificare i problemi, trovare e analizzare risposte, implementare possibili soluzioni.
Gli studenti potenzieranno la propria abilità di individuare dei pattern che li aiutino a capire perché avvengano i conflitti. In particolare, questa esperienza svilupperà:

- **Competenze investigative**

  La ricerca è il primo step verso il problem-solving perché ci aiuta a comprendere il contesto. Indagare un problema ci permette di capire se determinati comporta menti possono urtare la sensibilità delle persone a cui sono diretti
- **Competenze analitiche**

  Aiutano a identificare i comportamenti e ad analizzare in modo critico un cer to comportamento che potrebbe essere percepito come bullismo o vissuto come tale
- **Competenze propedeutiche ai processi decisionali**
  Sono utili per la parte finale del lavoro, e strategiche per cambiare la situazione

Risorse/ Materiali
Penne, fogli di carta, lavagna e una stanza accogliente dove potersi sedere in cerchio

Note per l'insegnante
In questa attività, l'insegnante non deve necessariamente risolvere o mediare conflitti esistenti. Non deve neanche verificare che ci siano situazioni riconducibili al bullismo. Il suo compito è quello di condurre gli studenti attraverso un percorso che fornirà loro innanzitutto gli strumenti per la risoluzione dei conflitti e le tecniche per comprendere

quando e come intervenire.

Preparazione e Warm Up

Prima di iniziare questa esperienza, l'insegnante potrebbe preparare un foglio di lavoro che evidenzi i vari step dell'attività.

Attività

Attività 1

Presentazione del problema

1. L'insegnante fa partire un dibattito su quali siano i tipi di conflitto più comuni che gli studenti sperimentano, annotando le risposte in una lavagna. Si può anche proporre una messa in scena di alcune delle situazioni emerse.
2. La classe discute, insieme o divisa in gruppi più piccoli, sulle possibili soluzioni per risolvere questi conflitti.
3. L'insegnante sposta l'attenzione sui luoghi dove questi conflitti si sono generati (scuola,ass. sportive,ecc) e se questo genera conseguenze in altri contesti (un conflitto generato a scuola può proseguire all'allenamento di calcio, per esempio).

Attività 2

Pratiche di Negoziazione

Un'attività di risoluzione del conflitto per aiutare gli studenti a capire che ci sono sempre punti di vista differenti. Si immaginerà uno scenario conflittuale nel quale nessuna delle due parti ha tutte le informazioni sull'altra. Se le due parti negozieranno, si riuscirà ad arrivare ad una mediazione che potrebbe accontentare entrambe. Sarà necessario, però, ascoltare attentamente le ragioni gli uni degli altri per riuscire ad arrivare a una soluzione.

Di seguito, alcuni scenari possibili:

- Uno studente non è soddisfatto del comportamento del proprio allenatore di calcio, che non lo chiama spesso a giocare per dare spazio a un nuovo compagno che è invece recentemente immigrato. L'allenatore sta cercando di favorire l'integrazione del ragazzo nella comunità, ma il nostro studente non lo trova giusto perché crede di essere molto bravo e sa di meritare di essere convocato. Inizia così ad avere dei conflitti con il compagno anche a scuola e il clima diventa pesante.
- Due studenti professano due religioni diverse e non si trovano d'accordo su come la scuola gestisce le festività religiose, dal momento che dà spazio prevalentemente a quelle del paese ospitante. La discussione prende piede in classe coinvolgendo i compagni, che si dividono in due fazioni: una crede che la scuola dovrebbe rivolgere più attenzione alle festività delle minoranze religiose; l'altra sostiene invece che

dovrebbero prevalere le tradizioni del paese in cui ci si trova.

- Uno studente è convinto che il professore abbia una preferenza e che dia voti più alti ad un compagno/a di classe molto bravo/a a pallavolo, grazie al quale l'anno scorso la scuola ha vinto i campionati. Lo studente accusato di favoritismo, invece, sostiene che sia il suo ruolo nella squadra sia i suoi voti alti siano merito suo e che gli studenti che lo accusano siano semplicemente invidiosi di non saper fare altrettanto. La discussione coinvolge tutta la classe.

L'insegnante può proporre alla classe anche altri scenari.

Connessioni con la comunità

Questa attività è collegata all'esperienza didattica n.6, nella quale si affronta il tema della comunità. Molti dei conflitti che hanno origine a scuola o fuori da scuola sono i punti di partenza per successivi episodi di bullismo o cyberbullismo. Gli studenti che si sentono privati dei loro diritti o di una posizione privilegiata, a scuola così come negli sport, possono reagire negativamente mettendo in giro false voci o pettegolezzi sul conto di coloro dai quali si sentono "minacciati". Nascono così, anche involontariamente, vere e proprie "campagne" contro altri studenti. Riconoscere i conflitti e saper intervenire per mediare è importante per prevenire possibili conseguenze anche estremamente negative.

Ulteriori Risorse

https://www.youtube.com/watch?v=USL6IXm-rXg (in italiano)

https://youtu.be/BuZXFy2Ufcw (in inglese)

https://www.irex.org/sites/default/files/node/resource/conflict-resolution-and-peer-mediation-toolkit.pdf (in inglese)

https://www.youtube.com/watch?v=R_Q5ZELPQsk (in italiano)

TEMA PEDAGOGICO
Competenze sociali e civiche nella prevenzione del bullismo

Descrizione del Tema pedagogico

La competenza è descritta nell'Oxford Dictionary come "l'abilità di fare bene qualcosa". Essa si compone di tre elementi: conoscenze, abilità e attitudine. Perciò, possiamo dire che "la competenza è un insieme di abilità, conoscenze correlate e attributi che permettono all'individuo di portare a termine un compito con successo nell'ambito di una specifica funzione o di un lavoro." (UNIDO,2002).

La conoscenza è l'acquisizione pratica o teorica di un concetto o di un argomento. In principio, la persona deve essere consapevole, poi puo' sviluppare familiarità su un argomento, per poi arrivare a comprendere in maniera approfondita come funziona. La conoscenza è l'insieme delle cose che sappiamo, e che possiamo spiegare o insegnare agli altri. La conoscenza è "la testa".

Le abilità sono normalmente definite come le capacità apprese per svolgere un compito nei limiti delle nostre risorse, con la massima efficienza. In altre parole, le abilità sono quello che sappiamo fare. Le abilità richiedono conoscenza, e la volontà di agire. Se si vuole che uno studente sviluppi delle abilità, bisognerà fornirgli la conoscenza che gli serve per essere in grado di agire.

L' attitudine è un insieme di sensazioni, sentimenti, tendenze comportamentali che abbiamo verso oggetti socialmente significativi, gruppi, eventi o simboli (Hogg, & Vaughan 2005, p. 150). La competenza attitudinale è l'abilità di selezionare, mantenere o adattare la propria attitudine nel modo migliore per ogni circostanza.

Come possiamo allora fornire ai nostri studenti le competenze adeguate per aiutarli a prevenire il bullismo? In questa sezione ci focalizziamo sulle competenze civiche e sociali.

Le competenze sociali e civiche possono ritenersi le competenze più importanti, su cui si basa la capacità di una corretta e proficua convivenza, e da cui traggono senso tutte le altre competenze. Divenire competenti, infatti, comporta l'acquisizione di autonomia e di responsabilità, due dimensioni che caratterizzano le competenze civiche e sociali. Tali competenze non sono afferibili a una specifica disciplina scolastica, bensì si costruiscono attraverso la cooperazione tra tutti i docenti, attraverso la lettura critica dei fenomeni sociali, un'educazione concreta alla solidarietà, all'empatia, alla responsabilità.

Le competenze civiche e sociali includono quindi gli aspetti personali, interpersonali e interculturali e coprono tutte le forme di comportamento che permettono agli individui di partecipare alla vita sociale e lavorativa in modo effettivo e costruttivo. In particolare, nelle società sempre più ricche di diversità, possono aiutare a risolvere i conflitti consentendo all'individuo di poter partecipare pienamente alla vita civica, basata sulla conoscenza degli aspetti sociali che servono a favorire una partecipazione attiva e democratica.

Le esperienze di apprendimento riferite a questo tema pedagogico aiuteranno gli studenti a:

- Sviluppare competenze personali e interpersonali come il pensiero critico, il

lavoro in gruppo, il coinvolgimento nella comunità, la costruzione della fiducia, il rispetto, la tolleranza, l'autostima, l'empatia. Li aiuteranno inoltre a superare le insicurezze, a prendere decisioni, risolvere i conflitti, gestire le crisi, ecc….

- Sviluppare competenze interculturali per comprendere meglio il valore della diversità, sapendo interagire in una società multietnica, multireligiosa e multiculturale, imparando il valore di tradizioni, culture, tradizioni e stili di vita differenti.

Le competenze sociali e civiche consentiranno agli studenti di conoscere gli elementi fondamentali legati ai diritti umani, alla democrazia e alla partecipazione politica. Sapranno cosa significa esercitare e difendere i propri diritti, anche nell'obiettivo di poter assumere un ruolo attivo nella prevenzione del bullismo.

PAROLE CHIAVE:
diritti umani, interculturalità, cittadinanza, pensiero critico, comunità, rispetto, tolleranza, autostima, empatia

Esperienza di apprendimento 11: Sii l'eroe che combatte il bullismo!

Età degli studenti
8 -11 e 11-14 +

Durata
40-80 minuti

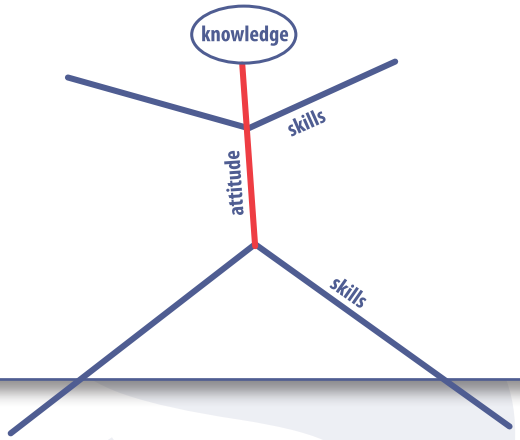
Obiettivi di apprendimento
L'obiettivo di questa attività è quello di stimolare il pensiero e la discussione sul tema delle competenze, in particolare vengono sviluppate le competenze civiche e sociali utili alla prevenzione del bullismo. Nel corso dell'attività gli studenti impareranno a confrontarsi sulle differenti abilità, sui saperi e sui comportamenti che possono essere utili alla prevenzione del bullismo.

Competenze
Le principali competenze che si intendono fornire sono:

- Comprendere il significato di competenza
- Individuare quali competenze civiche e sociali siano utili alla prevenzione del bullismo e come acquisirle

Risorse/ Materiali
Lavagna o cartellone, pennarelli, post-it di diversi colori

Preparazione e Warm up
L'insegnante disegna sulla lavagna o su un cartellone abbastanza grande una figura umana stilizzata (come nella figura che segue). Le diverse parti del corpo possono essere differenziate, per semplicità, con diversi colori, dal momento che ognuna rappresenta una diversa categoria di competenze. Una volta individuato un colore corrispondente a una categoria, l'insegnante scriverà con lo stesso colore i riferimenti per le diverse categorie. In alternativa, si possono utilizzare i diversi colori dei Post-it per marcare la differenza fra le categorie:



– **TESTA - conoscenza**

– **BUSTO - attitudine**

– **BRACCIA E GAMBE - abilità**

Attività

Gli studenti saranno invitati a creare, partendo dal disegno schematico qui riportato, il prototipo dell'"eroe" che combatte il bullismo, equipaggiandolo con le conoscenze, le abilità e le attitudini necessarie.

Attività 1

A seconda dell'età degli studenti, l'attività potrà essere adattata e all'occorrenza gli studenti potranno inizialmente affrontare in modo generale il concetto di competenze, ovvero cosa si intende per conoscenze, cosa sono le abilità e cosa significa attitudine. Questo passaggio può essere fatto a prescindere, per assicurarsi che tutta la classe parta da basi uniformi.

Attività 2

La seconda attività crea un focus sulle competenze civiche e sociali. Gli studenti verranno guidati a ragionare sulle competenze civiche e sociali necessarie alla prevenzione del bullismo, e annoteranno alcune di queste in modo che siano corrispondenti alle categorie precedentemente stabilite.

Attività 3

Uno alla volta, gli studenti leggeranno le parole annotate, spiegandole alla classe e riportandole sul cartellone in corrispondenza delle categoria corretta (TESTA: Conoscenza / BUSTO: Attitudine / BRACCIA E GAMBE: Abilità)

Attività 4

Seguirà una discussione nella quale la classe valuterà se le competenze riportate sono effettivamente quelle necessarie a prevenire il bullismo, e come possono essere acquisite.

Attività 5

Infine, uno degli studenti potrebbe provare a descrivere il profilo dell'eroe che combatte il bullismo, mettendo insieme tutte le competenze inserite nel cartellone.

Note

A seconda dell'età degli studenti, negli step 2 e 3 può essere proposto un momento di riflessione individuale, nel quale i ragazzi possono annotare i propri pensieri, o un momento di lavoro in piccoli gruppi con la possibilità di accedere a Internet per fare delle ricerche sul tema. Un'ultima opzione potrebbe essere quella di dar loro dei testi da leggere, chiedendo poi di spiegare cosa hanno capito e di provare a classificare questi esempi dividendoli per categoria.

Ulteriori risorse

ETS Competence model for trainers (in inglese): *https://www.salto-youth.net/rc/training-and-cooperation/trainercompetencedevelopment/trainercompetencies/*

Esperienza di apprendimento 12: Diversi ma uguali

Età degli studenti:
8 -11 e 11-14 +

Durata
40-80 minuti

Obiettivi di apprendimento
Gli studenti sapranno:

- Individuare le differenze
- Capire che essere diversi è un valore

Competenze
Questa attività didattica ha lo scopo di aiutare gli studenti a:

- Essere più consapevoli del valore della diversità
- Riconoscere e rispettare le differenze
- Sviluppare un approccio basato sul pensiero critico al fine di prevenire episodi di bullismo

Risorse/Materiali
Storia: Il primo giorno di Suki in una nuova scuola
Suki è una bambina che vuole indossare il kimono per il primo giorno di scuola, ma le sue sorelle si sentono in imbarazzo. Suki è orgogliosa del suo patrimonio culturale e decide di indossare il suo bel kimono malgrado ciò che pensano gli altri.

Attività

Attività 1

Le mie origini
L'insegnante fa sedere gli studenti in gruppi di 6-8 ragazzi. Ad ogni gruppo dà 3 minuti per parlare di loro stessi - il loro vissuto, gli animali domestici, gli hobby, la musica preferita, il cibo, i social network, i programmi TV, etc. Poi riunisce gli studenti tutti insieme.

Domanda: Quali cose interessanti avete imparato sulle persone del vostro gruppo? Che cosa avete in comune? E quali differenze ci sono tra voi?

Attività 2

Il primo giorno di Suki in una nuova scuola

L'insegnante presenta alla classe la storia: Il primo giorno di Suki in una nuova scuola Lo può fare in vari modi, per esempio raccontandola alla classe o facendola leggere individualmente. Le seguenti domande possono essere usate per stimolare la discussione in gruppi o a coppie.

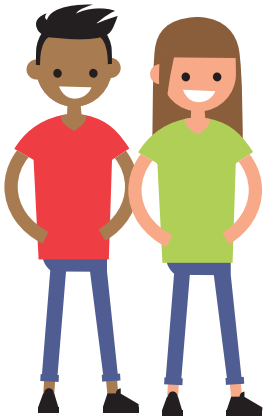
- Perché Suki vuole indossare il kimono?
- Perché le sue sorelle sono in imbarazzo?
- Come ha reagito Suki a questa situazione?
- Come pensi che si sia sentita Suki?
- Secondo te, perché Suki ha deciso di comportarsi in quel modo?
- Credi che gli altri bambini abbiano capito la scelta di Suki? Dai una motivazione alla tua risposta.
- Cosa possono imparare gli altri bambini dalla scelta di Suki?

L'insegnante si assicura che gli studenti capiscano che, anche se possono esserci differenze fra le persone, siamo tutti uguali. Abbiamo gli stessi sentimenti e gli stessi bisogni, compreso il bisogno di essere rispettati.

Attività 3

Illustrazione grafica

Lavorando singolarmente, a coppie o in piccoli gruppi, gli studenti devono illustrare lo slogan **Uguali ma diversi** in una delle seguenti forme: poster, pubblicità televisiva, pubblicità sul web, banner, gioco di ruolo, video, cartone animato, discorso, tema o poesia.



Esperienza di apprendimento 13: Rispettare le differenze fa la differenza

Età degli studenti:
8 -11 e 11-14 +

Obiettivi di apprendimento
Gli studenti sapranno spiegare che tutte le persone devono essere rispettate. Gli studenti sapranno parlare di bullismo.

Competenze
Questa attività didattica ha lo scopo di aiutare gli studenti a:

- Essere più consapevoli del valore della diversità
- Riconoscere e rispettare le differenze
- Sviluppare un approccio basato sul pensiero critico al fine di prevenire episodi di bullismo

Risorse/Materiali
Scheda da fotocopiare: Lettere "Cara Lucia"

Nota per l'insegnante
Per lo scopo di questa attività è importante che le **Lettere "Cara Lucia"** rappresentino una gamma di situazioni rilevanti per il gruppo classe, come le differenze di genere, di aspetto fisico, di rendimento scolastico, la disabilità, la salute, la cultura, la religione e la disabilità mentale. L'insegnante sceglie quelle che più si addicono alla sua classe oppure ne può scrivere di nuove.
L'intera attività va gestita con grande sensibilità, in special modo se nella classe sono presenti alunni che possono identificarsi con le diversità descritte nelle **Lettere "Cara Lucia"**.
Tuttavia, poiché lo scopo dell'esercizio è proprio quello di far capire agli studenti che non è giusto prendere di mira chi è diverso per un qualche motivo, è comunque opportuno far conoscere l'importanza dell'essere o del sentirsi diversi.

Attività

Attività 1
L'insegnante spiega agli studenti che alcune persone deridono e bullizzano gli altri perché li vedono differenti. L'insegnante ricorda ai ragazzi che tutti abbiamo gli stessi bisogni, tra cui il bisogno di essere rispettati.

Attività 2

L'insegnante sceglie una delle Lettere "Cara Lucia" da usare in classe. La legge ad alta voce e apre una discussione utilizzando le domande fornite di seguito

- Qual è il problema?
- Quali sono le differenze che hanno fatto sì che questa persona venisse trattata male?
- Questa persona si meritava di essere trattata in quel modo? Perché o perché no?
- Come pensi che si può essere sentita?
- In questo caso si può parlare di bullismo? Se sì, bullismo di che tipo?
- Che cosa ci dice questa situazione su come dovremmo trattare le persone che ci appaiono diverse?

L'insegnante divide gli studenti in gruppi e a ciascun gruppo dà una delle Lettere "Cara Lucia". All'interno del gruppo i ragazzi devono lavorare sulle domande sopra riportate.

Attività 3

L'insegnante chiede agli studenti di scrivere una lettera di risposta.

Scheda da fotocopiare: Lettere "Cara Lucia"

Cara Lucia,
sono un ragazzo di 12 anni e mi piace mettermi lo smalto. I miei compagni a scuola si sono accorti che me lo metto il fine-settimana. Mi prendono in giro e mi chiamano "gay". Come posso farmi accettare per come sono?

Cara Lucia,
i miei amici, o almeno credevo che fossero tali, non mi dicono niente di ciò che succede. Hanno segreti e parlano alle mie spalle. Mi sembra che non mi vogliano più nel loro gruppo. Tutto questo perché hanno scoperto che mio fratello non sta bene e sta in un istituto. Che cosa gli posso dire?

Cara Lucia,
abbiamo dei nuovi vicini, che hanno una figlia di 12 anni con bisogni speciali. Mia madre dice che non devo avvicinarmi a lei perché è strana. Io vorrei esserle amica, perché credo che abbia bisogno di un'amica.

Come posso far capire alla mia mamma che essere diversi è ok?

Cara Lucia,
la mia famiglia è originaria del Marocco. Siamo differenti dagli europei sotto vari aspetti - il nostro cibo, la nostra religione, e la lingua che parliamo. Gli altri bambini della mia classe sembrano non accettare tutto questo. Ridono di me e mi dicono che dobbiamo tornare da dove siamo venuti. A me piace il mio nuovo paese e allo stesso tempo sono orgoglioso di essere marocchino, ma tutto ciò mi rende molto infelice.

Cosa posso fare per far sì che capiscano?

Cara Lucia,
sono così triste. Le altre ragazze nella mia classe sono davvero cattive con me. Ogni scusa è buona per prendermi in giro - come mi vesto, come mi pettino e il fatto che sono piatta. E poi ci si mettono anche i maschi. Non voglio più andare a scuola.

Devo davvero subire tutto questo?

Cara Lucia,
non è per niente divertente avere problemi di artrite. È quasi sempre molto dolorosa e devo usare le stampelle. Alcuni giorni va un po' meglio, comunque, e posso muovermi senza stampelle. I ragazzi a scuola dicono che faccio finta di essere malato e che uso le stampelle solo per evitare di fare sport.
Come posso fare perché mi possano comprendere?

Cara Lucia,
il mio problema è che non sono molto bravo a scuola. Mi riesce molto difficile leggere e spesso non capisco di cosa parla l'insegnante. Non è colpa mia. Ma la cosa peggiore è che gli altri bambini ridono di me quando non riesco a fare le cose e mi chiamano 'scemo'.

Cosa devo fare?

TEMA PEDAGOGICO

Educare ai diritti e ai valori

Descrizione del Tema pedagogico

La scuola, intesa come microcosmo che rappresenta in piccola scala il macrocosmo della società, dovrebbe educare e promuovere i diritti umani e i diritti dell'infanzia. Educare ai diritti e ai valori è una vera e propria necessità poiché la società ne sembra sprovvista e gli studenti devono non solo imparare quali sono i loro diritti, ma anche proteggere i diritti propri e altrui. Educatori e scuole dovrebbero prendere in considerazione l'opportunità di insegnare e discutere di diritti e valori ogni qualvolta se ne presenti l'occasione. Alcuni diritti e valori che devono essere promossi e acquisiti, non solo dai ragazzi nelle scuole ma anche dall'intera società, sono l'equità, il prendersi cura degli altri, l'autostima, la diversità, il rispetto, la giustizia sociale, l'empatia e molti altri ancora. Al fine di fare propri e promuovere tali diritti e valori, gli studenti hanno la necessità di acquisire abilità e competenze sociali.

L'educazione alla cittadinanza democratica (ECD/EDU) rende prioritario l'insegnamento dei diritti umani, non solo inserendoli in corsi specifici all'interno del curriculum, ma anche rivolgendosi alle scuole attraverso una lente più ampia e una nuova prospettiva (Gollob, Krapf, Weidinger, 2010).
È inoltre importante che gli studenti apprendano diritti e valori in modo esperienziale e non attraverso un'istruzione di tipo nozionistico. In questo modo i ragazzi hanno l'opportunità di esplorare tali questioni in modo pratico, non soltanto acquisendo conoscenze ma anche maturando competenze e consapevolezza in modo da capire che è importante far sì che i propri diritti vengano rispettati e protetti così come è importante rispettare i diritti degli altri. Secondo Dan Olweus (2006), sentirsi al sicuro a scuola è un diritto fondamentale per ogni studente, per cui si può considerare il bullismo come una violazione dei diritti umani.

Prendendo in considerazione le tre dimensioni dell'Educazione alla Cittadinanza Democratica (ECD), gli studenti dovrebbero:

- Imparare quali sono i loro diritti
- imparare per esercitare i loro diritti

Le scuole dovrebbero elaborare un quadro programmatico che permetta agli studenti di mettere in pratica i loro diritti facendoli diventare princìpi-base su cui si fonda il sistema scolastico.

Imparare quali sono i propri diritti attraverso l'esperienza consentirà agli studenti di sviluppare valori e abilità fondamentali. Bisogna inoltre selezionare metodologie didattiche tali da permettere agli studenti di vivere l'esperienza scolastica come una micro-comunità, in cui devono sperimentare, apprendere e mettere in pratica i diritti umani e i diritti dell'infanzia. Ciò sarà loro di grande aiuto, una volta diventati adulti, quando saranno membri della società. L'apprendimento dei diritti fondamentali di cui tutti godiamo dovrebbe procedere attraverso attività interattive e compiti collaborativi e importanti, coinvolgendo i ragazzi in discussioni e dibattiti su argomenti fondamentali e delicati.

PAROLE CHIAVE:

diritti umani, valori, principi, scuola, esperienza, bullismo, diversità, rispetto, responsabilità, autostima, empatia, cura, equità, giustizia sociale.

Esperienza di apprendimento 14: Conosciamo i nostri diritti!

Età degli studenti:
8 -11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
Questa lezione ha lo scopo di aiutare gli studenti a:

- Essere più consapevoli delle questioni riguardanti i diritti umani
- Mettere in relazione i diritti umani con la vita di ogni giorno
- Imparare a conoscere la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (CRC: Convention on Rights of the Child)
- Rivendicare i propri diritti

Competenze
Le principali competenze che si intendono fornire sono:

- Cooperazione
- Lavoro di gruppo
- Pensiero critico
- Risoluzione di problemi
- Riconoscimento e rispetto dei diritti umani

Risorse/Materiali
Immagine di un cucciolo di cane (allegata)
Varie immagini che mostrano alcuni diritti dei bambini (bambini che mangiano, che sono a scuola, che giocano, che sono a casa con la famiglia, etc.) e altre immagini che mostrano atteggiamenti che violano i diritti (bambini che bullizzano altri, che fanno del male ad animali o ad altri bambini, etc.) o mostrano l'assenza di questi diritti (bambini senza una casa, bambini affamati, etc.) (allegate)
SCHEDA: La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (allegata)
Cartoncini e cartelloni colorati
Post-it di cinque colori diversi
Pennarelli
Puntine blu

Preparazione e Warm Up

Gli studenti sono in piedi davanti alla lavagna. L'insegnante attacca un post-it sulla schiena di ogni studente. I post-it sono di cinque colori differenti. Poi l'insegnante chiede ai ragazzi di muoversi per la classe e, senza parlare, formare dei gruppi con quelli che hanno il post-it dello stesso colore del proprio. In tal modo in classe si formano cinque gruppi diversi che devono sedersi in cerchio ciascuno intorno ad un banco.

Attività

Attività 1

I bisogni del cucciolo

Per prima cosa, l'insegnante saluta gli studenti e spiega loro che oggi avranno l'opportunità di lavorare in gruppi, collaborare, esplorare, scoprire cose nuove e divertirsi. Poi presenta ai ragazzi la seguente situazione: qualcuno ha abbandonato un cucciolo di cane nel cortile della scuola. Chiede poi ai ragazzi di pensare e di discutere, all'interno di ciascun gruppo, come reagirebbero in questa situazione tenendo bene a mente i bisogni del cucciolo. L'insegnante gira per i vari gruppi, facilita la discussione e incoraggia gli studenti a prendervi parte. Ogni gruppo scrive i bisogni del cucciolo sui post-it. Dopo 10 minuti, l'insegnante chiede ai ragazzi di riportare alla classe come il loro gruppo avrebbe reagito. Dopodiché, uno studente alla volta si alza in piedi e legge quello che è scritto in uno dei post-it del suo gruppo e lo attacca alla lavagna, intorno all'immagine del cucciolo, che l'insegnante ha messo al centro della lavagna. Nel caso che un bisogno sia già stato detto, non va ripetuto. Una volta che tutti i bisogni del cucciolo, trovati da tutti i gruppi, sono stati presentati (assicuratevi che si parli di cibo, acqua, casa, compagnia, giocattoli, attenzione, etc.), l'insegnante guida i ragazzi in una discussione più approfondita: "Se il cucciolo ha questi bisogni per vivere e crescere, ne ha anche diritto? Chi deve assicurarsi che il cucciolo abbia tutto ciò di cui ha bisogno e che i suoi bisogni vengano soddisfatti? Chi ne è responsabile?". I ragazzi possono rispondere che responsabile può essere il padrone, oppure il canile, etc.

Attività 2

I diritti dei bambini e delle bambine

iL'insegnante chiede: "I bambini hanno bisogni e diritti simili a quelli del cucciolo?". Poi fornisce ai vari gruppi diverse immagini di bambini. Alcune immagini mostrano bisogni e diritti dei bambini (bambini che mangiano, che sono a scuola, che giocano, che sono a casa con la famiglia, etc.), altre mostrano atteggiamenti che violano i diritti (bambini che ne bullizzano altri, che fanno del male ad animali o ad altri bambini, etc.) oppure l'assenza di questi diritti (bambini senza una casa, bambini affamati, etc.). L'insegnante chiede poi ai ragazzi di aprire una discussione nei loro gruppi su queste immagini e di scegliere quali di queste rappresentano dei diritti e quali no. L'insegnante attacca due cartelloni di colore diverso sulla lavagna. Il primo cartellone è per le immagini che mostrano i diritti (Diritti) e il secondo per le altre immagini (Assenza di diritti). Dopo la

discussione nei gruppi, uno studente alla volta si alza in piedi e presenta un'immagine, specificando se rappresenta un diritto oppure no. Poi la attacca sul cartellone giusto alla lavagna e la descrive brevemente (1-2 parole).
Successivamente, l'insegnante apre una discussione con i ragazzi sui bisogni e sui diritti dei bambini. Altri diritti saranno citati, che vengono aggiunti sul cartellone fatto nell'attività precedente. L'insegnante spiega che in questo modo hanno creato un poster o una lista dei diritti dei bambini e delle bambine. Inoltre, devono discutere su chi sia responsabile affinché tali diritti vengano riconosciuti ai bambini e, se ciò non accade, chi deve far sì che abbiano tutto ciò a cui hanno diritto. Nel caso che i ragazzi non la conoscano, l'insegnante spiega loro che cosa è la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (CRC: Convention on Rights of the Child) e che la CRC serve esattamente a promuovere i diritti dei bambini, a proteggerli, a garantirli e assicurarsi che i bambini possano esser parte del mondo in cui vivono.
omande sopra riportate.

Attività 3

Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (CRC: Convention on the Rights of the Child)

Infine, l'insegnante presenta la CRC in una forma adatta all'età degli studenti (poster, video, immagini) e tutti insieme segnano nel loro poster i diritti che già avevano pensato. I ragazzi scopriranno che hanno già individuato la gran parte dei diritti e che possono pensare, prendere decisioni e discutere su cose che li riguardano. Sono esperti di ciò che riguarda la loro vita.

Ulteriori Risorse

The Convention on the Rights of the Child (in inglese)
http://www.childcom.org.cy/ccr/ccr.nsf/All/62943FF634FAB8D4C22583EE002D13C8?OpenDocument
Convenzione sui diritti dell'infanzia semplificata (in italiano)
https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Convenzione_ONU_diritti_infanzia_adolescenza_semplificata.pdf
UNICEF Children's Rights – video in inglese
https://www.youtube.com/watch?v=mI2dYmNCJVQ
Video sui diritti dell'infanzia (in italiano)
https://www.youtube.com/watch?v=cXlc-LZwAfw
Video sui diritti dell'infanzia (in italiano)
https://www.youtube.com/watch?v=cXlc-LZwAfw
Cartoons for Child Rights - UNICEF (in inglese)
https://www.youtube.com/watch?v=442yLFwrzs8

https://www.youtube.com/watch?v=442yLFwrzs8

SCHEDA: La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia

Adottata dalle Nazioni Unite nel dicembre 1989.
Ecco un breve riassunto della Convenzione. L'esatta dicitura è disponibile sul sito delle Nazioni Unite https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/

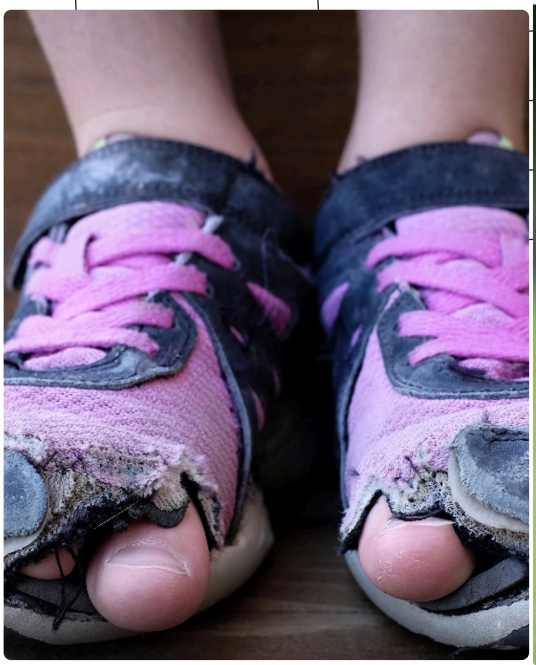
Definizione di bambino	Articolo 1: Un bambino è una persona di età inferiore ai 18 anni, a meno che le leggi del suo Paese non dicano che raggiunge la maggiore età prima.
Non	Articolo 2: Tutti i diritti della Convenzione si applicano a tutti i bambini, non importa chi o dove siano. Gli Stati hanno la responsabilità di proteggere i bambini da qualsiasi tipo di discriminazione e di agire al fine di promuovere i loro diritti.
Interesse del bambino al primo posto	Articolo 3: Tutte le azioni che riguardano i bambini devono essere compiute mettendo l'interesse del bambino al primo posto. Gli Stati devono prendersi cura dei bambini quando i genitori o altri adulti responsabili non possono farlo.
Mettere in pratica i diritti	Articolo 4: Gli Stati devono fare tutto ciò che possono per mettere in pratica i diritti di questa Convenzione.
Guida della famiglia	Articolo 5: Gli Stati devono rispettare i diritti e le responsabilità delle famiglie dei bambini perché li crescano e li guidino a seconda delle diverse capacità dei bambini stessi.
Sopravvivenza e sviluppo	Articolo 6: Ogni bambino ha diritto alla vita e gli Stati sono tenuti ad assicurare la sopravvivenza e lo sviluppo di tutti i bambini.
Nome e nazionalità	Articolo 7: I bambini hanno diritto ad avere un nome quando nascono. Hanno anche diritto ad avere una cittadinanza e, per quanto possibile, a conoscere i propri genitori e ad essere cresciuti da loro.
Tutela dell'identità	Articolo 8: Gli Stati sono tenuti a proteggere e, se necessario, a ristabilire gli elementi costitutivi dell'identità di un bambino, inclusi il nome, la nazionalità e i legami familiari.
Separazione dai genitori	Articolo 9: I bambini hanno il diritto di vivere con i loro genitori a meno che si decida che non è per loro la soluzione migliore. I bambini hanno il diritto di rimanere in contatto con entrambi i genitori nel caso che vengano separati da loro.

Ricongiungimento familiare	Articolo 10: I bambini e i loro genitori hanno il diritto di lasciare qualsiasi paese e/o di rientrare nel loro per ricongiungersi alle famiglie o mantenere i rapporti con i genitori.
Protezione dai rapimenti	Articolo 11: Gli Stati hanno l'obbligo di prevenire e impedire i rapimenti o qualsiasi altra azione che allontani un bambino dal suo Paese, sia essa attuata da un genitore o da un'altra persona.
Opinione del bambino	Articolo 12: I bambini hanno il diritto di esprimere liberamente la propria opinione e hanno il diritto a che questa opinione venga tenuta in considerazione per tutto ciò che li riguarda.
Libertà di espressione	Articolo 13: I bambini hanno il diritto di esprimere i loro punti di vista, cercare informazioni e raccontare agli altri le proprie idee.
Libertà di pensiero, coscienza e religione	Articolo 14: Gli Stati devono rispettare il diritto dei bambini alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, sotto l'opportuna guida dei genitori.
Libertà di associazione	Articolo 15: I bambini hanno il diritto di incontrarsi, riunirsi e formare gruppi.
Protezione della privacy	Articolo 16: I bambini hanno il diritto a che la loro privacy, la loro famiglia, la loro casa e la loro corrispondenza vengano protette, e devono essere tutelati contro attacchi illegali al loro onore e alla loro reputazione (come calunnie e ingiurie).
Accesso alle informazioni	Articolo 17: Gli Stati devono assicurarsi che i bambini abbiano accesso a informazioni e materiali provenienti da un'ampia varietà di fonti. Devono inoltre incoraggiare i media a produrre e distribuire informazioni adatte ai bambini e adoperarsi per tutelare i bambini da contenuti dannosi o pericolosi.
Responsabilità dei genitori	Articolo 18: Entrambi i genitori sono responsabili della crescita dei propri figli e devono fare ciò che è meglio per loro. Gli Stati devono fornire un aiuto adeguato ai genitori nel compito di allevare i figli.
Protezione contro abusi e negligenze	Articolo 19: Gli Stati devono proteggere i bambini da ogni tipo di maltrattamento da parte dei genitori o di chiunque si prenda cura di loro e devono creare programmi finalizzati a prevenire abusi e maltrattamenti.

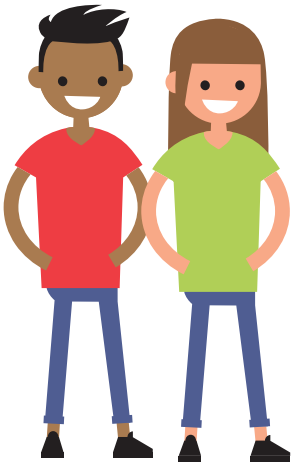
Protezione contro abusi e negligenze	Articolo 20: Gli Stati sono tenuti a fornire speciale protezione ai bambini che non possono crescere con la loro famiglia o vengono affidati ad altri per un periodo di tempo, e devono accertarsi che i bambini abbiano un'assistenza sostitutiva adeguata alla loro origine culturale.
Adozione	Articolo 21: Gli Stati che autorizzano l'adozione la permettano solo se è nell'interesse del bambino e solo quando ci sono organizzazioni competenti a gestirla e adeguate garanzie per il bambino stesso.
Bambini rifugiati	Articolo 22: I bambini rifugiati o che hanno richiesto lo status di rifugiato devono ricevere speciale protezione. Gli Stati sono responsabili della cooperazione con organizzazioni internazionali che proteggono e aiutano bambini rifugiati.
Bambini con disabilità	Articolo 23: I bambini con disabilità hanno diritto a cure, educazione e formazione speciali affinché vivano una vita piena, decente e dignitosa e raggiungano il massimo livello di indipendenza e di coinvolgimento nella società.
Salute e servizi alla salute	Articolo 24: I bambini hanno diritto alla salute e alle migliori cure mediche. Gli Stati devono impegnarsi a garantire l'educazione alla salute e le cure sanitarie primarie e preventive, oltre che a ridurre la mortalità infantile.
Revisione dell'affido	Articolo 25: I bambini che vengono allontanati dai genitori per ricevere cure adeguate, protezione o terapie specifiche, hanno diritto a che questa collocazione sia rivista periodicamente.
Sicurezza sociale	Articolo 26: I bambini hanno diritto alla sicurezza sociale e ai benefici che da essa derivano (a seconda delle circostanze).
Livello di vita	Articolo 27: I bambini hanno diritto ad un livello di vita che sia adeguato per il loro sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Sono i genitori ad essere maggiormente responsabili per questo; gli Stati hanno il compito di verificare che possano farlo e che lo facciano.
Educazione	Articolo 28: I bambini hanno diritto all'educazione. Gli Stati devono assicurarsi che l'educazione primaria sia gratuita e obbligatoria, incoraggiare tipi diversi di educazione secondaria e rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti a seconda delle capacità. La disciplina scolastica deve essere compatibile con i diritti dei bambini e gli Stati devono incentivare la frequenza scolastica e disincentivare l'abbandono scolastico.

Finalità dell' educazione	Articolo 29: L'educazione mira al massimo sviluppo possibile della personalità, delle qualità e delle capacità fisiche e mentali dei bambini. Dovrebbe preparare i bambini ad una vita adulta attiva in una società libera e promuovere il rispetto per i genitori, per la loro identità culturale, la loro lingua e i loro valori, oltre che il rispetto per le culture diverse dalla propria.
Bambini appartenenti a minoranze o popolazioni indigene	Articolo 30: I bambini che appartengono a minoranze linguistiche, etniche e religiose, o che fanno parte di popolazioni indigene, hanno il diritto di vivere la loro cultura, praticare la loro religione e parlare la loro lingua.
Riposo, gioco e attività culturali	Articolo 31: I bambini hanno diritto ad avere tempo libero, a riposarsi, a giocare e a partecipare ad attività culturali ed artistiche.
Lavoro minorile	Articolo 32: I bambini hanno il diritto ad essere tutelati dal lavoro che possa nuocere alla loro salute, alla loro educazione o al loro sviluppo. Gli Stati devono indicare un'età minima per lavorare e stabilire leggi che regolino le condizioni di lavoro.
Abuso di droghe	Articolo 33: I bambini hanno il diritto ad essere protetti contro l'uso di droghe e hanno il diritto di non essere coinvolti nella produzione e distribuzione di sostanze stupefacenti.
Sfruttamento sessuale	Articolo 34: Gli Stati devono proteggere i bambini dallo sfruttamento e dalle violenze di tipo sessuale, incluse la prostituzione e la pornografia.
Vendita, tratta e rapimento di bambini	Articolo 35: Gli Stati hanno l'obbligo di adottare ogni provvedimento possibile contro la vendita, la tratta e il rapimento di bambini.
Altre forme di sfruttamento	Articolo 36: I bambini hanno il diritto di essere protetti da qualsiasi forma di sfruttamento.
Tortura e privazione della libertà	Articolo 37: Nessun bambino deve subire torture, trattamenti o punizioni crudeli, arresto illecito o privazione della libertà. Le persone sotto i 18 anni non devono essere oggetto di condanne capitali o di carcere a vita senza possibilità di rilascio. Ogni bambino privato di libertà (per esempio, in carcere) deve essere separato dagli adulti, a meno che ciò non sia nel suo interesse. I bambini privati di libertà devono avere assistenza legale o di altro tipo e devono rimanere in contatto con la famiglia.

Conflitti armati	Articolo 38: Gli Stati devono fare il possibile per far sì che i bambini sotto i 15 anni non partecipino direttamente a guerre e conflitti armati. Nessuno, sotto i 15 anni, deve essere arruolato né deve avere il permesso di far parte delle forze armate. Gli Stati devono anche controllare che i bambini coinvolti in un conflitto armato ricevano cure e protezione.
Recupero e reinserimento	Articolo 39: Gli Stati hanno l'obbligo di assicurarsi che i bambini vittime di conflitti armati, tortura, negligenza, maltrattamenti o sfruttamento, abbiano cure adeguate per il recupero e il reinserimento sociale.
Amministrazione della giustizia minorile	Articolo 40: I bambini che hanno problemi con la legge hanno il diritto ad un trattamento che favorisca il senso della dignità e del valore personale, che tenga conto della loro età e che li aiuti a tornare ad una vita normale. A tal fine si devono stabilire leggi e procedure, inclusa l'indicazione di un'età minima per cui il bambino può essere riconosciuto colpevole. I bambini hanno il diritto di essere trattati con equità (secondo i principi della giustizia naturale) e di avere, in loro difesa, assistenza legale o di altro tipo. Bisogna evitare il più possibile procedure giudiziarie e detenzione negli istituti.
Rispetto di disposizioni superiori	Articolo 41: Qualsiasi disposizione presente in leggi nazionali e internazionali che riguardano i diritti dei bambini e superiore alla presente Convenzione deve sempre essere applicata.



ABCD
EFGH
NYC COLLEGE



Esperienza di apprendimento 15: I diritti umani contro il bullismo

Età degli studenti
8 -11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
Questa lezione ha lo scopo di aiutare gli studenti a:

- Mettere in relazione i diritti umani con episodi di bullismo
- Capire che la violenza e il bullismo, non solo fisici ma anche verbali e psicologici, rappresentano una violazione dei diritti umani

Competenze
- Cooperazione
- Lavoro di gruppo
- Pensiero critico
- Risoluzione di problemi in base ad una data situazione
- Gioco di ruolo
- Riconoscimento e rispetto dei diritti umani nella vita di tutti i giorni
- Mettere in relazione i diritti umani con episodi di bullismo

Risorse/Materiali

- Poster della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia
- Una lista di organizzazioni e numeri telefonici nazionali che possono essere di sup porto in certe situazioni (numeri telefonici di assistenza, polizia, sicurezza on line, organizzazioni di sostegno all'infanzia, servizi della comunità locale a cui i bambini possono rivolgersi in caso di bisogno, etc.

Preparazione e Warm up
Gli studenti si mettono in cerchio. L'insegnante chiede loro di alzarsi in piedi se il loro nome inizia con la A, la C, la K, etc. Gli studenti che si alzano in piedi aggiungono dopo il loro nome un aggettivo che inizia con la stessa lettera del loro nome e che li descrive, per esempio: Elena elegante, Carlo creativo, Aldo allegro, etc. Gli studenti devono spiegare perché hanno scelto proprio quell'aggettivo che li caratterizza.

Attività

Attività 1

Gioco di ruolo

Per prima cosa l'insegnante saluta gli studenti e spiega loro che oggi avranno l'opportunità di lavorare in gruppi, collaborare e prendere iniziative in qualità di cittadini attivi.

L'insegnante presenta agli studenti questa situazione:
"Un vostro amico usa nomignoli antipatici nei confronti di un vostro compagno di classe che a scuola è molto bravo e non ama giocare a calcio. Il vostro amico gli manda messaggini terribili e lo obbliga a dargli delle cose. Se il vostro compagno si rifiuta, l'altro lo spinge o lo picchia. Queste cose accadono continuamente e il vostro compagno è a disagio in questa situazione."

Facendo riferimento alla Convenzione per i Diritti dell'Infanzia e al poster che gli studenti hanno creato nella lezione precedente, l'insegnante chiede ai ragazzi di pensare ai diritti dei bambini che in questa situazione non vengono rispettati.
'Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.'
(**Articolo 19, Convenzione per i Diritti dell'Infanzia,** https://www.datocms-assets.com/30196/1607611722-convenzionedirittiinfanzia.pdf)
19. Protezione da forme di violenza
Gli Stati devono proteggere i bambini da ogni forma di violenza, abuso e negligenza da parte di quelli che si occupano di loro. Convenzione dei Diritti dell'Infanzia: **Versione per bambini**

Successivamente, l'insegnante divide gli studenti in gruppi (si raccomanda di formare gli stessi gruppi della lezione precedente) e chiede loro di creare una scena recitata che inizia con la situazione data: i ragazzi devono quindi pensare a quali iniziative prendere e a quali azioni mettere in atto.
Ogni gruppo presenta la propria recita alla classe.

Attività 2

Discussione

ADopo che tutti i gruppi hanno rappresentato le loro scene recitate, l'insegnante apre e facilita una discussione sul lavoro svolto dai vari gruppi. Durante la discussione

l'insegnante pone l'accento sulle persone importanti e affidabili a cui i ragazzi possono chiedere aiuto. A chi possono chiedere aiuto e sostegno gli studenti vittime di bullismo? A questo punto è molto importante dare ai ragazzi informazioni sulle organizzazioni e i numeri di assistenza che possono aiutare in certe situazioni (numeri telefonici di assistenza, polizia, sicurezza online, organizzazioni di sostegno all'infanzia, servizi della comunità locale a cui i bambini possono rivolgersi in caso di bisogno, etc.). L'insegnante chiede agli studenti se la situazione debba essere trattata in modo diverso nel caso in cui l'amico non spinga o non picchi il compagno. A questo punto, bisogna introdurre i diversi tipi di bullismo: fisico, verbale, psicologico, etc. (Tutti i tipi di bullismo e di violazione dei diritti umani devono essere presi in considerazione immediatamente e tutti gli studenti devono sentirsi al sicuro e sereni a scuola, certi di poter godere dei propri diritti.)

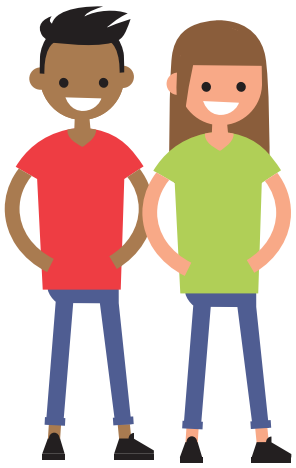
Successivamente, se rimane tempo, l'insegnante invita gli studenti a pensare ad esperienze reali di violenza o bullismo, di cui sono stati vittime o testimoni. In questa fase l'insegnante deve stare molto attento ed evitare che vengano fuori dati sensibili durante la discussione.

Alla fine della lezione gli studenti sapranno cosa fare quando i loro diritti vengono violati e a chi rivolgersi per far valere i propri diritti.

Ulteriori risorse

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con immagini
https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2012/08/POSTER-child-friendly-CRC-ICONE_2019_ITALIANO.pdf

I diritti dei bambini in parole semplici
https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/export/sites/consiglio/pagine/garante-diritti-persona/garante/.allegati/Convenzione_I_DIRITTI_DEI_BAMBINI_IN_PAROLE_SEMPLICI.pdf



Esperienza di apprendimento 16: Diritti e responsabilità

tà degli studenti
8 -11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
Questa lezione ha lo scopo di aiutare gli studenti a:

- Spiegare come tutti possono avere a che fare con episodi di violenza (in varie forme) nella vita di tutti i giorni
- Sottolineare il fatto che tutti abbiamo la responsabilità di rispettarci e difenderci a vicenda
- Prendersi le proprie responsabilità
- Provare empatia per gli altri in classe e a scuola

Competenze
- Cittadinanza attiva
- Ascolto attivo
- Pensiero critico
- Risoluzione di problemi in base ad una data situazione
- Riconoscimento e rispetto dei diritti umani nella vita di tutti i giorni
- Mettere in relazione i diritti umani con episodi di bullismo

Risorse/Materiali

Cartellone per il grafico e fogli, Computer e proiettore, Schede con ruoli diversi, Quaderni. Per l'attività extra: Sagome di persone disegnate (una per ciascuno studente),Forbici, Grucce/bastoncini di legno, Materiali per colorare, Nastri colorati.

Preparazione e Warm Up
L'insegnante prepara le schede con i ruoli per l'attività "Un passo avanti"; queste carte indicano i ruoli da assegnare agli studenti, per esempio: Giovanni, l'amico di Giovanni, Andrea, un altro compagno di classe.
Predispone inoltre, su un cartellone, un grafico diviso in due colonne e fotocopia i fogli che useranno gli studenti.

Attività

Attività 1

"Un passo avanti"

Per prima cosa l'insegnante saluta gli studenti e spiega loro che oggi avranno l'opportunità di concentrarsi sui diritti umani con un'attività divertente per comprendere che anche loro possono prendere iniziative per cambiare le cose.

L'insegnante utilizza la stessa situazione della lezione precedente: "Un amico di Giovanni usa nomignoli antipatici nei confronti di un suo compagno di classe (Andrea), che a scuola è molto bravo e non ama giocare a calcio. L'amico di Giovanni manda a Andrea messaggi minacciosi e lo obbliga a dargli delle cose. Se Andrea si rifiuta, l'altro lo spinge o lo picchia. Queste cose accadono continuamente e Andrea è a disagio in questa situazione." Viene aperta una discussione sui ruoli dei personaggi in questa situazione.

Successivamente, l'insegnante consegna le schede con i ruoli (Giovanni, l'amico di Giovanni, Andrea, un altro compagno di classe) e chiede ai ragazzi di mettersi in piedi in fila uno dietro l'altro. Spiega poi

- che sta per descrivere alcune situazioni in cui si può trovare un bambino/ragazzo
- che se gli studenti pensano che quelle situazioni fanno riferimento alla persona di cui impersonano il ruolo, allora devono fare un passo avanti. Altrimenti devono stare fermi e rimanere al loro posto.

Poi l'insegnante legge le varie situazioni una alla volta, facendo una pausa tra una frase e l'altra per permettere agli studenti di fare un passo avanti.

Situazioni/ Frasi:

– Non vieni preso in giro o emarginato per via dei tuoi interessi diversi.
– Partecipi ad attività sportive e ricreative del doposcuola.
– Pensi di piacere agli altri studenti e credi che loro desiderino essere tuoi amici.
.– A scuola sei tranquillo, non hai paura.
– Non ti sei mai sentito discriminato.
– Pensi che tutti i tuoi compagni di classe si sentano apprezzati e al sicuro.
– A scuola hai molti amici e li inviti volentieri a casa tua a cena o a dormire.
– Non hai paura di essere preso in giro o aggredito per la strada, a scuola o nel tuo quartiere.
– Ti senti apprezzato e valorizzato per quello che sai fare e incoraggiato a sviluppare le tue capacità..
– Pensi di poter aiutare in qualche modo un compagno che viene preso in giro.
– Sei disponibile ad aiutare in qualche modo un compagno che viene preso in giro.

Alla fine dell'attività, l'insegnante invita gli studenti a guardarsi intorno e vedere dove sono gli altri compagni.

Terminata l'attività "Un passo avanti", l'insegnante invita tutti a sedersi nel punto in cui si trovano. Poi chiede ad ogni studente di descrivere il ruolo che gli era stato assegnato. Dopo di che, li invita a osservare la posizione in cui si trovano loro e gli altri compagni.

Segue una discussione basata sulle seguenti domande:

- Come vi siete sentiti nel fare o non fare un passo avanti?
- Nella situazione che abbiamo simulato, tutti gli studenti vivono, lavorano e giocano in condizioni di sicurezza e tranquillità?
- C'è equità e uguaglianza in questa situazione?
- Sono rispettati i diritti di tutti gli studenti?

Poi l'insegnante chiede agli studenti di chiudere gli occhi, abbandonare il ruolo che gli era stato assegnato e tornare ad essere sé stessi, alzarsi in piedi e tornare a sedersi al loro posto.

Attività 2

Diritti e responsabilità

L'insegnante stimola la discussione chiedendo agli studenti se possono fare qualcosa per assicurarsi che ogni ragazzo nella scuola o nella comunità in cui abitano viva in condizioni di tranquillità e sicurezza.

Poi presenta un grafico a due colonne. La prima colonna riguarda i "Diritti" e contiene le seguenti frasi:

- Tutti hanno il diritto di essere trattati in modo giusto ed equo.
- Tutti hanno il diritto di partecipare alle attività della classe e della scuola.
- Tutti hanno il diritto di esprimere la propria opinione durante i lavori di gruppo.
- Tutti hanno il diritto di sentirsi felici a scuola.
- Tutti hanno il diritto di sentirsi al sicuro a scuola.
- Tutti hanno il diritto di giocare con gli altri compagni.
- Tutti hanno il diritto di lavorare in una classe tranquilla e silenziosa.
- Tutti hanno il diritto di essere apprezzati per quello che sanno fare..
- Tutti hanno il diritto di sentirsi parte del gruppo classe.

(Si possono aggiungere altre frasi in base al contesto della classe.)

La seconda colonna riguarda le "Responsabilità".
Per ogni diritto della lista, l'insegnante chiede agli studenti di scrivere nel loro quaderno (o in un foglio che viene loro fornito) le specifiche responsabilità che consentono di poter godere del diritto in questione. Gli studenti dovrebbero scrivere nella colonna "Responsabilità", per esempio, "Ho la responsabilità di… (non escludere nessuno o includere tutti nei giochi)" oppure "Dovrei/ devo….".

Quando gli studenti hanno finito di completare la lista delle responsabilità, le riportano alla classe e l'insegnante scriverà alcune risposte nel grafico a colonne e lo appenderà sulla parete, dove è ben visibile.

L'insegnante sottolinea poi il fatto che le regole e le responsabilità ci aiutano a vivere in una società in cui i diritti di tutti sono rispettati e ci permettono di stare al sicuro. Ognuno di noi ha la responsabilità di pensare e agire per non violare i diritti degli altri. Le azioni e i cambiamenti di ognuno di noi contribuiscono ad un cambiamento globale. A questo punto l'insegnante presenta la storia della stella marina (il video è in inglese): https://www.youtube.com/watch?v=1wuSaNCIde4

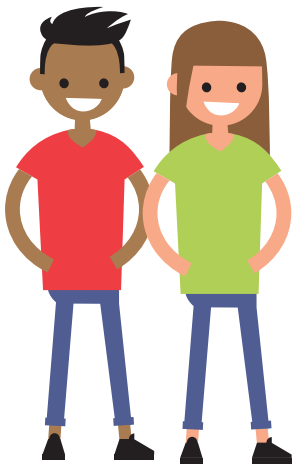
Relazionarsi con la comunità in cui si vive

L'insegnante invita gli studenti a parlare con i loro genitori e a scrivere nel loro quaderno due situazioni che hanno vissuto o che potrebbero vivere in futuro nella loro comunità nella vita di tutti i giorni: devono essere due situazioni in cui ci sia una violazione dei diritti umani. Gli studenti devono poi spiegare in che modo hanno potuto, possono o potrebbero agire perché tutti i membri della comunità godano dei loro diritti.

Idee per attività creative aggiuntive:
Creazione di decorazioni per l'aula. Ogni studente prende un cartoncino colorato con una sagoma umana disegnata e la ritaglia. Scrive un diritto su un lato e una responsabilità sull'altro, poi lo decora. Successivamente, tutte le sagome colorate vengono appese ad una gruccia o ad un bastoncino di legno con nastri colorati.

Ulteriori risorse

Video: *https://www.youtube.com/watch?v=1wuSaNCIde4*



Esperienza di apprendimento 17: Conosci i tuoi valoi?

Età degli studenti

11-14 +
L'attività può essere adattata all'età degli studenti.

Durata

40 minuti

Obiettivi di apprendimento

- Questa Esperienza di apprendimento ha lo scopo di aiutare gli studenti a identificare e comprendere quale sia il significato dei valori e quale sia la definizione dei valori fondamentali su cui si basa la strategia di prevenzione del bullismo del progetto Safer: diversità, rispetto, giustizia sociale, empatia, autostima, cura, equità.

Competenze

- cooperazione
- lavoro di gruppo
- pensiero critico
- definizione e riconoscimento di valori
- elaborazione di un discorso scritto e orale

Risorse / Materiali

- Pezzetti di carta con su scritto "verde", "rosso", "blu"
- Computer, Proiettore, lavagna, pennarelli
- Parole crociate (gioco enigmistico)
- Fogli per appunti e penne per gli studenti

Preparazione

L'insegnante scrive i colori "verde", "rosso" e "blu" su piccoli pezzi di carta e li usa per suddividere gli studenti in tre gruppi diversi.

L'insegnante deve anche preparare e fotocopiare le "Parole Crociate" che useranno gli studenti. Il gioco delle "Parole Crociate" deve includere parole che indicano diversi valori. Fra questi, vanno inclusi i valori fondamentali promossi nel progetto SAFER: diversità, rispetto, giustizia sociale, empatia, autostima, cura, equità.
È importante che l'insegnante si assicuri che gli studenti vengano divisi in modo casuale nei gruppi indicati dal cartoncino con il colore e che nessuno cambi gruppo..

Dovrà inoltre spiegare bene fin dall'inizio che i ragazzi dovranno collaborare attivamente

nei gruppi, che tutti hanno il diritto di parlare e di esprimere le loro idee e che dovranno discutere in modo pacato.

Durante l'attività l'insegnante aiuta gli studenti e li incoraggia a partecipare.

È importante che tutti si rispettino a vicenda durante l'attività: che ascoltino gli altri compagni e che aspettino il loro turno per parlare.

Warm up:

L'insegnante spiega che tutti gli studenti saranno suddivisi in tre gruppi in modo casuale. Si muove per la classe con in mano una scatola con i pezzettini di carta e chiede a ciascuno studente di pescarne uno. Dopo di che, gli studenti si siedono a gruppi: "I verdi", "I rossi" e "I blu".

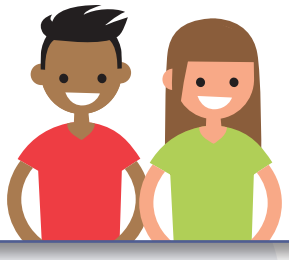
Attività

Il gioco delle "Parole Crociate"

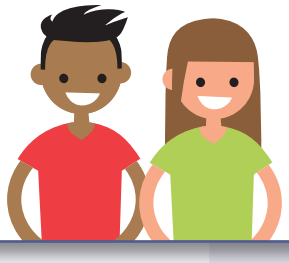
Per prima cosa l'insegnante saluta gli studenti e spiega loro che oggi avranno l'opportunità di lavorare in gruppo, collaborare, scoprire cose nuove e divertirsi.

L'insegnante consegna agli studenti la fotocopia con il gioco delle "Parole Crociate" senza dire loro che devono cercare parole che indicano dei valori. Chiede loro semplicemente di lavorare in gruppo e trovare quante più parole possibile, dandogli 5-6 minuti di tempo. L'insegnante deve controllare il tempo. Quando il tempo è scaduto, raccoglie le "Parole Crociate" di tutti i gruppi. Poi chiede allo studente più giovane di ogni gruppo di prendere la fotocopia con le "Parole Crociate" del suo gruppo e di scrivere alla lavagna le parole che hanno trovato. Il gruppo che ha trovato più parole vince.

Dopo che tutte le parole sono state scritte alla lavagna, l'insegnante invita gli studenti a capire che cosa hanno in comune. A questo punto, gli studenti diranno che tutte le parole indicano dei valori, perciò l'insegnante spiegherà che tutte le attività della lezione successiva saranno dedicate a discutere e scoprire l'importanza dei valori.



A	D	R	E	S	P	O	N	S	A	B	I	L	I	T	A	I
K	N	D	R	O	H	J	S	X	Z	T	Y	O	E	P	H	L
F	A	A	P	F	Z	L	E	A	L	T	A	Y	A	W	T	D
A	P	A	C	G	T	F	K	J	L	M	R	E	S	J	G	R
S	G	I	U	S	T	I	Z	I	A	S	O	C	I	A	L	E
E	C	W	R	Q	E	A	V	F	G	R	V	X	N	L	M	M
A	E	G	A	T	V	P	A	Z	I	E	N	Z	A	Q	P	P
U	E	B	K	P	G	P	T	F	I	S	L	P	I	O	A	A
T	D	D	I	V	E	R	S	I	T	A	Q	X	Z	G	T	T
O	F	H	N	I	N	A	O	M	N	S	D	G	J	E	H	I
S	O	N	E	S	T	A	D	R	Y	T	U	O	P	N	Y	A
T	H	O	N	E	I	T	Y	J	I	L	U	A	R	T	E	M
I	J	L	E	F	L	R	F	I	D	U	C	I	A	I	A	Q
M	K	P	S	S	E	U	C	V	F	A	I	R	N	L	S	S
A	L	T	S	E	Z	S	X	Z	H	R	E	I	G	E	H	A
O	Y	Y	T	A	Z	T	I	O	P	E	Q	S	C	Z	V	A
I	T	B	E	U	A	F	Q	W	E	R	T	P	U	Z	O	M
U	R	M	O	D	E	S	T	I	A	J	G	E	K	A	D	O
Y	W	A	N	L	Q	H	L	I	B	E	R	T	A	W	Q	R
T	O	A	M	W	F	B	A	E	Q	U	I	T	A	T	B	E
R	P	C	O	R	A	G	G	I	O	J	G	O	O	S	P	O



A	D	R	E	S	P	O	N	S	A	B	I	L	I	T	A	I
K	N	D	R	O	H	J	S	X	Z	T	Y	O	E	P	H	L
F	A	A	P	F	Z	L	E	A	L	T	A	Y	A	W	T	D
A	P	A	C	G	T	F	K	J	L	M	R	E	S	J	G	R
S	G	I	U	S	T	I	Z	I	A	S	O	C	I	A	L	E
E	C	W	R	Q	E	A	V	F	G	R	V	X	N	L	M	M
A	E	G	A	T	V	P	A	Z	I	E	N	Z	A	Q	P	P
U	E	B	K	P	G	P	T	F	I	S	L	P	I	O	A	A
T	D	D	I	V	E	R	S	I	T	A	Q	X	Z	G	T	T
O	F	H	N	I	N	A	O	M	N	S	D	G	J	E	H	I
S	O	N	E	S	T	A	D	R	Y	T	U	O	P	N	Y	A
T	H	O	N	E	I	T	Y	J	I	L	U	A	R	T	E	M
I	J	L	E	F	L	R	F	I	D	U	C	I	A	I	A	Q
M	K	P	S	S	E	U	C	V	F	A	I	R	N	L	S	S
A	L	T	S	E	Z	S	X	Z	H	R	E	I	G	E	H	A
O	Y	Y	T	A	Z	T	I	O	P	E	Q	S	C	Z	V	A
I	T	B	E	U	A	F	Q	W	E	R	T	P	U	Z	O	M
U	R	M	O	D	E	S	T	I	A	J	G	E	K	A	D	O
Y	W	A	N	L	Q	H	L	I	B	E	R	T	A	W	Q	R
T	O	A	M	W	F	B	A	E	Q	U	I	T	A	T	B	E
R	P	C	O	R	A	G	G	I	O	J	G	O	O	S	P	O

Esperienza di apprendimento 18: Il significato dei valori

Età degli studenti

11-14 +
L'attività può essere adattata all'età degli studenti.

Durata

40 minuti

Obiettivi di apprendimento

- Individuare e comprendere quale sia il significato dei valori e quale è la definizione dei valori fondamentali su cui si basa il progetto SAFER: diversità, rispetto, giustizia sociale, empatia, autostima, cura, equità
- Migliorare le loro capacità di produzione orale

Competenze

- cooperazione
- lavoro di gruppo
- pensiero critico
- definizione e riconoscimento di valori
- elaborazione di un discorso scritto e orale

Risorse/ Materiali

- Computer, proiettore, lavagna, pennarelli
- Immagini con definizioni dentro un fumetto
- Fogli per appunti e penne per gli studenti

Attività

I valori del progetto SAFER

Per prima cosa l'insegnante ricorda agli studenti su cosa hanno lavorato nella lezione precedente, mostrando alla lavagna il gioco delle "Parole crociate", e ricordando loro che alla fine della lezione precedente tutti si sono trovati d'accordo sul fatto che quelle parole indicavano dei valori.

Poi li invita a pensare e a trovare la definizione di Valori, che dovranno scrivere su un foglio. Dopo che diversi studenti hanno letto le loro definizioni a voce alta, l'insegnante chiede ai ragazzi se considerano i valori un aspetto importante della loro vita (domande per stimolare la discussione: "Cosa sono i valori?", "Sono importanti?", "Perché?", "Ne avete mai sentito parlare prima?", etc.). Successivamente, l'insegnante cerchia sulla lavagna i valori SAFER (diversità, rispetto, giustizia sociale, empatia, autostima, cura, equità) e chiede agli studenti di scriverli sui loro fogli. Poi mostra sulla lavagna l'immagine con i

fumetti che riportano la definizione di ciascun valore e chiede agli studenti di abbinare ogni valore alla sua definizione.

Infine l'insegnante e gli studenti discutono insieme su ogni definizione e una volta fatti gli abbinamenti giusti tra definizione e valore, l'insegnante chiede ai ragazzi di scrivere una frase per ogni valore. Se mancasse il tempo, i ragazzi potrebbero svolgere tale esercizio come compito a casa.

Esperienza di apprendimento 19: Coltivare e nutrire i valori

Età degli studenti

11-14 +
L'attività può essere adattata all'età degli studenti.

Durata

40 min

Obiettivi di apprendimento

- Collaborare, creare legami, scambiarsi idee e discutere sull'importanza di coltivare i valori da parte della famiglia e/o della scuola e cosa può implicare l'assenza di riconoscimento dei valori
- Comprendere l'importanza di saper discutere e scambiarsi opinioni

Competenze

- cooperazione
- lavoro di gruppo
- pensiero critico
- elaborazione di un discorso scritto e orale
- partecipazione ad un dibattito

Risorse/Materiali

- Foglietti di carta con su scritto "verde", "rosso", "blu" (se necessario)
- Computer, proiettore, lavagna, pennarelli
- Fogli per gli appunti e penne per gli studenti

Preparazione

L'insegnante suddivide gli studenti in tre gruppi utilizzando i foglietti di carta con su scritto "verde", "rosso" e "blu". Nel caso che non voglia farlo di nuovo, può semplicemente ridistribuire gli studenti nei gruppi della lezione precedente.

Attività

Dibattito

L'insegnante dà a ciascuno studente un adesivo del colore del suo gruppo da attaccare sulla maglietta o sulla felpa.
Poi spiega che i tre gruppi dovranno partecipare ad un dibattito sui valori, nel modo seguente:

Gruppo 1 - I verdi:

"La famiglia ha la responsabilità di far conoscere e 'coltivare' i valori nei bambini"

Gruppo 2 - I rossi:
"La scuola ha la responsabilità di far conoscere e 'coltivare' i valori nei bambini"

Gruppo 3 - I blu:
"Non è importante avere dei valori nella vita; né la famiglia né la scuola sono tenute a insegnarli e 'coltivarli'."

L'insegnante dà un po' di tempo ai gruppi per prepararsi sugli argomenti da sostenere. Nel frattempo si muove fra i gruppi e fornisce aiuto e supporto, se necessario.

Quando i gruppi sono pronti, comincia il dibattito. L'insegnante facilita il processo di discussione, dando ad ogni gruppo l'opportunità di parlare, scambiarsi idee e punti di vista, fare domande, spiegare, etc. L'insegnante deve fare in modo che tutti si sentano liberi di dire la propria opinione e rispettino l'opinione altrui.

L'intera attività dovrebbe permettere agli studenti di esprimere le loro idee in modo da "vincere" il dibattito e convincere gli altri due gruppi; ecco alcuni esempi di argomentazioni che possono utilizzare:

- La famiglia è l'unica ad avere la responsabilità di insegnare i valori ai bambini, poiché li accudisce fin dalla nascita./La vita quotidiana, le esperienze e le relazioni interpersonali all'interno della famiglia aiutano un bambino a costruire valori./Se i genitori non hanno valori, anche i bambini di conseguenza non li avranno.
- La scuola gioca il ruolo più importante nell'insegnare e coltivare valori poiché ha un ruolo educativo./I bambini passano la gran parte del loro tempo a scuola, hanno molti insegnanti diversi, imparano molte cose e i valori rappresentano parte di ciò che viene loro insegnato./Gli insegnanti, grazie ad attività ed esempi mirati, aiutano gli studenti a acquisire i valori./Il curriculum scolastico include l'insegnamento dei valori, etc.
- Non c'è bisogno di avere dei valori nella vita./Nessuno, né la famiglia, né la scuola, ci può insegnare i valori se non lo vogliamo./Ognuno deve tentare di essere felice facendo ciò che più gli piace, senza considerare gli altri./La miglior cosa è essere egoisti, dopo tutto ognuno pensa per sé.

Alla fine del dibattito, gli studenti dovrebbero essere in grado di comprendere che ogni gruppo ha espresso idee differenti ma valide, e attraverso la discussione dovrebbero arrivare a questa conclusione importante: dobbiamo avere valori, ne abbiamo bisogno, i valori sono importanti, ci permettono di comunicare gli uni con gli altri e di avere relazioni interpersonali sane. Inoltre, sia la famiglia sia la scuola hanno la responsabilità di coltivare i valori nei ragazzi e non devono insegnarli in modo nozionistico: i valori sono i princìpi e i modelli di comportamento che una persona accresce durante la propria vita in un processo continuo, che la aiuteranno ad evitare i conflitti e ogni altra forma di

violenza dentro e fuori la scuola.

La lezione si conclude con un video sui valori. Qui di seguito alcuni esempi:

https://www.youtube.com/watch?v=Ru1Isep_FwQ (in italiano)
https://www.youtube.com/watch?v=om3INBWfoxY (in inglese)
https://www.youtube.com/watch?v=QScCj3FXaao (in italiano)
https://www.youtube.com/watch?v=cZM9Z4vM-iM (in inglese)

Note

È importante sottolineare che l'insegnante deve agire da facilitatore durante la lezione e che deve condividere quegli stessi valori che intende "insegnare" agli studenti.

Esperienza di apprendimento 20: Promuovere il rispetto e la diversità

Età degli studenti
8 -11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento

Questa lezione ha lo scopo di aiutare gli studenti a:

- Comprendere che la diversità è una caratteristica delle società moderne e anche della loro scuola, poiché le scuole sono a tutti gli effetti delle "società in scala ridotta"
- Comprendere che tutte le persone sono differenti, ma se c'è rispetto possono vivere e comunicare in armonia.

Competenze

- pensiero critico
- tolleranza e rispetto verso la diversità
- elaborazione di un discorso scritto e orale
- risoluzione di problem
- narrazione di storie (storytelling)

Risorse/Materiali

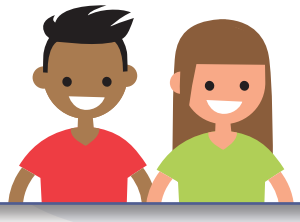
- Lavagna
- Computer - Proiettore
- Quaderni e penne/matite per gli studenti

Preparazione

L'insegnante deve preparare una presentazione Powerpoint sulla storia dei "Sette cavalieri colorati" (Esteve Puhol i Ponsi, Ines Louz Gonzalez, 2003, 20 Values of Life) che è narrata nell'attività 1 che segue.

Warm up

L'insegnante chiede a ciascun studente di dire il proprio nome, il colore dei suoi capelli, la sua origine etnico-culturale e la caratteristica che meglio lo rappresenta. I ragazzi vedranno quindi che tutti sono differenti fra loro (per aspetto fisico o per carattere), ma



allo stesso tempo sono membri di una classe e di un gruppo di amici.

Attività 1

Narrazione di Storie - Storytelling

L'insegnante saluta gli studenti e spiega loro che oggi prenderanno parte ad un'attività molto interessante che riguarda i concetti di diversità e rispetto.

L'insegnante proietta il Powerpoint con la storia dei "Sette cavalieri colorati" (Esteve Puhol i Ponsi, Ines Louz Gonzalez, 2003, 20 Values of Life), in una versione ridotta:
"C'erano una volta sette cavalieri che vivevano nel regno dei Colori: il Rosso, il Giallo, il Verde, il Blu, l'Arancione, il Viola e l'Azzurro. Erano tutti molto coraggiosi e orgogliosi del loro colore. Ognuno di loro pensava di essere migliore degli altri; passavano molte ore ad ammirarsi allo specchio e a dire che gli altri cavalieri avevano solo difetti. Perciò, erano sempre in lotta tra loro per difendere le caratteristiche migliori che possedevano. Un giorno il Re decise di dar loro una bella lezione e gli chiese di decorare il palazzo per il matrimonio di sua figlia. Come sempre, i cavalieri, a causa della loro vanità, non riuscirono a collaborare e a trovare un accordo, anzi iniziarono a litigare poiché ognuno pensava di essere migliore degli altri.
Il Re si adirò e dette ordine di cacciare i cavalieri dal suo palazzo e di spedirli oltre le nuvole. Poi accadde qualcosa di magico: i cavalieri formarono nel cielo l'arcobaleno più bello che si fosse mai visto. Tutti nel regno ammirarono lo splendido arcobaleno: tutti i colori insieme si combinarono in modo da dare forma, nello stesso istante, ad una fiamma lucente, o ad un cesto di arance, un raggio di sole, una foresta, il mare, un cesto pieno di uva matura e il cielo al tramonto."

Finita la storia, l'insegnante pone alcune domande agli studenti, per esempio:

a. Che cosa pensate della storia? Vi piace? L'avevate mai sentita prima??

b. Chi sono i personaggi principali?

c. In che modo si forma l'arcobaleno?

d. Qual è il significato della storia? In che modo la storia può essere legata all'attività che abbiamo fatto all'inizio della lezione? (I cavalieri mostrano che la diversità rende bella la vita. Siamo tutti differenti, ma anche uguali. Insieme possiamo essere creativi. Rispettarci a vicenda ci aiuta ad evitare conflitti. Tutti abbiamo delle qualità, ma ciò non vuol dire che siamo perfetti o migliori degli altri.)

Poi l'insegnante chiede agli studenti di pensare e discutere tutti insieme sulle caratteristiche positive che ciascun cavaliere ha usato durante i litigi, in base al loro colore. Per esempio, per il cavaliere Rosso, possiamo dire che è bello e migliore degli altri perché ha il colore delle fragole, delle ciliegie, delle rose, oppure che il rosso è un colore caldo che rappresenta il fuoco. L'insegnante scrive alla lavagna le opinioni degli studenti e dà loro tempo di scrivere sui loro quaderni.

Attività 2

Scrittura creativa

Alla fine dell'attività, gli studenti discutono in che modo i valori della diversità e del rispetto li aiutano ad evitare conflitti e li proteggono dalla violenza e dal bullismo. Sulla base di ciò, l'insegnante chiede agli studenti di scrivere dei mini-dialoghi che potrebbero svolgersi tra ragazzi a scuola e che mostrano il rispetto per la diversità.

Prima di concludere, l'insegnante assegna le seguenti attività facoltative come compiti a casa:

a. scrivere e prepararsi a recitare la scena in cui avviene il litigio e in seguito si forma l'arcobaleno (alcuni studenti potranno poi rappresentarla in classe nei giorni seguenti);

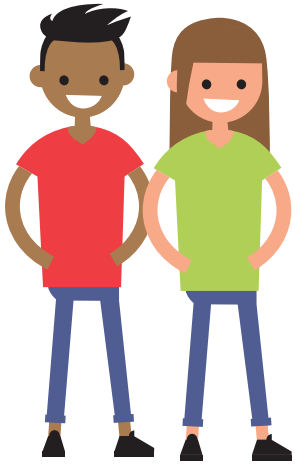
b. creare un poster o un disegno riferito alla parte della storia che preferiscono;

c. scrivere un finale diverso della storia;

d. scrivere una loro storia che riguarda la diversità.

Citazione del giorno

"Le persone hanno bisogno della diversità. Due "te" nella stessa città sarebbero troppi." (Nikolas Smirnakis, Greek writer)



Esperienza di apprendimento 21: I valori della giustizia sociale-equità/empatia/autostima

Età degli studenti
8-11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- promuovere e coltivare negli studenti i valori fondamentali di giustizia sociale-equità, empatia, autostima-cura
- favorire la cooperazione
- aiutare gli studenti a riconoscere le loro emozioni e le emozioni altrui.

Competenze
- pensiero critico
- elaborazione di un discorso scritto e orale
- risoluzione di problemi
- lavoro in gruppo
- cittadinanza attiva

Risorse/Materiali
- Cartoline/schede
- Immagini
- Articoli
- Cartoncini colorati
- Post-iy colorati
- Pennarelli
- Computers/tablet

Preparazione
L'insegnante prepara le schede per suddividere gli studenti in tre gruppi: può scegliere tre cartoline/disegni da ritagliare in pezzi grandi, tanti quanti sono gli studenti in ciascun gruppo. Deve inoltre preparare gli articoli, le immagini, i cartoncini che gli studenti useranno durante le varie attività.

Warm up
L'insegnante spiega come gli studenti verranno divisi in gruppi. Chiede loro di alzarsi e mettersi in cerchio, butta a terra i ritagli delle cartoline/disegni e chiede ai ragazzi di

prenderne uno. Poi gli studenti devono formare il gruppo con i compagni i cui ritagli ricompongono la stessa immagine.

Ogni gruppo sarà impegnato in un'attività differente, legata a valori differenti:
Gruppo 1: Giustizia sociale-Equità
Gruppo 2: Empatia
Gruppo 3: Autostima-Cura

Attività

Lavoro di gruppo
Per prima cosa, l'insegnante saluta gli studenti e spiega loro che oggi dovranno collaborare e partecipare a varie attività.

Gruppo 1: Giustizia sociale ed Equità

"Non c'è niente di più iniquo che trattare in modo equo persone differenti." Aristotele.
Giornata mondiale della giustizia sociale: 20 febbraio

L'insegnante fornisce al gruppo i seguenti materiali::

- articoli recenti che riguardano notizie di episodi di ingiustizia nel loro paese (per studenti di età compresa tra 11 e 14 anni) o immagini di episodi di ingiustizia nel loro paese (per studenti di età compresa fra 8 e 11 anni)
- un'immagine di un simbolo di giustizia (per esempio, una bilancia)
- un'immagine che rimandi al concetto di equità/giustizia
- l'immagine di mani che si tengono strette.

L'insegnante chiede agli studenti di analizzare i materiali forniti e di preparare una presentazione su:

- che cosa è la giustizia o l'ingiustizia sociale; che cosa è l'equità o la non equità?
- ci sono episodi di ingiustizia nel loro paese? quali sono i motivi di tali episodi?
- in che modo la giustizia sociale è legata ai diritti umani?
- cosa succede quando prevale l'ingiustizia? quali conseguenze ci sono per le persone e per le società?

Gli studenti devono basarsi sui materiali forniti dall'insegnante e la presentazione deve essere fatta all'intera classe durante lezione successiva.

Gruppo 2: Empatia

L'insegnante dà agli studenti del gruppo la parola "Empatia" scritta a lettere grandi su un foglio A4 e chiede loro per prima cosa di scriverne una definizione e poi di pensare a

1-2 esempi della vita di tutti i giorni che siano legate a questo valore. L'insegnante deve aiutare e guidare gli studenti, se necessario.

Quando gli studenti sono pronti, l'insegnante fornisce loro gli esempi che aveva preparato (scritti su cartoncini colorati) e li guida nel seguente lavoro:

Esempio 1
Uno studente viene bullizzato nel cortile della scuola. Alcuni compagni lo spingono e lo prendono in giro per come è vestito e per il fatto che porta gli occhiali. Tu assisti a questa scena. Rifletti sui seguenti punti:

- Come si sente lo studente? Prova a metterti nei suoi panni.
- Cosa puoi fare per mostrare empatia nei suoi confronti? Quali parole puoi usare per dimostrargli la tua vicinanza? Che azioni puoi fare?
- Fai qualcosa per aiutarlo? Segnali la situazione a qualcuno?

Esempio 2
Il tuo migliore amico non è riuscito ad entrare nella squadra di calcio/pallacanestro/pallavolo della scuola. Invece tu ce l'hai fatta. Rifletti sui seguenti punti:

- Quali sentimenti prova il tuo amico e quali sentimenti provi tu?
- Cosa puoi fare per mostrare empatia nei suoi confronti? Quali parole puoi usare per dimostrargli la tua vicinanza? Che azioni puoi fare?
- Che cosa decidi di fare per farlo stare meglio, visto che dovrà guardare le tue partite per tutto l'anno scolastico?

Esempio 3
Un nuovo studente è arrivato nella tua classe a metà anno scolastico. Si è appena trasferito nella tua città perché i suoi genitori hanno trovato un nuovo lavoro. Fin dal primo giorno dice che non avrebbe voluto cambiare né città né scuola e sta seduto da solo a guardare il telefono, sia durante le lezioni sia nell'intervallo. Rifletti sui seguenti punti:

- Quali sentimenti prova?
- Secondo te, di che cosa ha bisogno?
- Cosa puoi fare per mostrare empatia nei suoi confronti? Che azioni puoi fare?
- Prendi l'iniziativa da solo o insieme al tuo gruppo di amici?

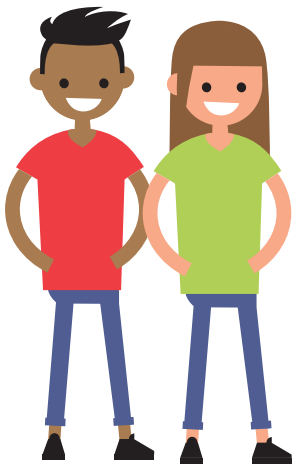
L'insegnante deve dare agli studenti dei post-it colorati su cui scrivere le loro riflessioni, che saranno presentate all'intera classe durante la lezione successiva.

Gruppo 3: Autostima-Cura
L'insegnante dà a ciascuno studente del gruppo un ritaglio di cartoncino colorato (tutti dello stesso colore) suddiviso in tre colonne: caratteristiche positive, caratteristiche

negative, i miei obiettivi per il futuro. Ogni studente deve scrivere 4 caratteristiche positive, 4 negative e 4 obiettivi che lo riguardano. Quando i ragazzi hanno finito di scrivere, mischiano i cartoncini e poi ognuno ne prende uno e lo legge, gli altri devono indovinare a chi si riferisce.

Poi, usando computer o tablet, gli studenti devono cercare informazioni su persone che hanno avuto successo nella vita e che hanno raggiunto i propri obiettivi grazie all'autostima e alla cura di sé.

Durante la lezione successiva gli studenti presenteranno le storie di queste persone all'intera classe.



Esperienza di apprendimento 22: Giustizia sociale-Equità / Empatia Autostima: una sintesi

Età degli studenti
8 -11 e 11-14

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- promuovere e coltivare negli studenti i valori fondamentali di giustizia sociale-equità, empatia, autostima-cura;
- favorire la cooperazione;
- aiutare gli studenti a riconoscere le loro emozioni e le emozioni altrui;
- incrementare l'autostima e la loro capacità di parlare in pubblico.

Competenze
- pensiero critico
- elaborazione di un discorso scritto e orale
- risoluzione di problemi
- lavoro di gruppo
- cittadinanza attiva
- autostima

Attività

Presentazione dei lavori di gruppo
I tre gruppi che hanno lavorato nell'Esperienza di apprendimento precedente presentano alla classe il lavoro svolto e l'insegnante ha il compito di facilitare il processo.

Gruppo 1: Giustizia sociale - Equità

Gruppo 2: Empatia

Gruppo 3: Autostima - Cura

Dopo che tutti i gruppi hanno presentato il loro lavoro, si apre una discussione sul tema: In che modo i valori fondamentali possono essere promossi e coltivati nella mia scuola e nella vita di tutti i giorni?

TEMA PEDAGOGICO

Come insegnare agli studenti a comunicare e a risolvere conflitti

Descrizione generale del tema pedagogico

Un conflitto può essere definito come una situazione di disaccordo o una situazione problematica che avviene fra due o più persone. I conflitti, sappiamo, sono molto comuni nella quotidianità della vita. Essendo la classe uno spazio di convivenza, è inevitabile che anche in questo ambiente si generino conflitti.
I conflitti in classe possono rendere la vita di un bambino/ragazzo molto difficile, possono provocare atti di bullismo, possono influire in modo diretto sul progresso della classe e sul processo di apprendimento.
I conflitti che si generano in classe possono essere di tipo sociale, culturale, curricolare o relazionale; inoltre, possono avere diversi gradi di gravità.

Nonostante non esista una formula segreta per risolvere questi problemi, dal momento che il contesto e le persone sono diversi in ogni situazione, le Esperienze di apprendimento che seguono possono essere interpretate come linee guida o punti chiave che possono risultare efficaci per prevenire i conflitti in classe.
Va inoltre evidenziato che le relazioni umane all'interno della classe sono "gestite" chiaramente dalla comunicazione, tanto da quella verbale come da quella non verbale. È importante includere nelle attività abituali, anche attività che abbiano a che fare con lo sviluppo di abilità comunicative tra gli alunni.

In qualsiasi situazione, è importante coinvolgere i bambini nella risoluzione della disputa. Questo perché possano apprendere ad essere comprensivi e a fare lavoro di squadra. Dall'altro lato, un buon modo per evitare la comparsa di conflitti in classe è che ogni insegnante stabilisca insieme ai bambini alcune regole di base di convivenza; è d'aiuto anche pianificare delle attività che sviluppino e incoraggino il dialogo e la comunicazione. Per questo le attività che presentiamo hanno un focus anche sulle abilità comunicative, strumento chiave per trovare una soluzione al problema. La risoluzione di situazioni conflittuali tramite il dialogo sincero e l'ascolto attivo da entrambe le parti è una modalità che deve essere rispettata e trasmessa.
È quindi fondamentale fornire ai nostri ragazzi alcune competenze volte a risolvere conflitti, sia a scuola sia nella vita, anche al fine di prevenire il bullismo. Aiutando i nostri studenti a mettere in pratica e adottare modalità sane di risoluzione di problemi interpersonali, li sosteniamo anche in altre aree della loro educazione e della loro vita.

Imparare a gestire situazioni di conflitto e di contrasto costituisce un aspetto cruciale dell'apprendimento socio-emotivo e le abilità sociali come la cooperazione, l'empatia e l'autocontrollo sono parte integrante dello sviluppo emotivo.
Le seguenti esperienze di apprendimento, che includono attività ludiche, giochi di ruolo e lavori di gruppo, possono aiutare i bambini/ragazzi a capire prospettive differenti, allenandosi a considerare i punti di vista altrui.
Lo scopo di queste esperienze di apprendimento è quello di trovare strategie che aiutino a creare un clima pacifico e costruttivo all'interno della classe.

PAROLE CHIAVE:

Relazioni interpersonali sane, bullismo, responsabilità, risoluzione di conflitti, problemi e soluzioni, gestione delle emozioni, empatia, collaborazione, relazionarsi con gli altri, condividere responsabilità e aiuto reciproco.

Esperienza di apprendimento 23: Gruppi uniti e relazioni interpersonali sane

Età degli studenti
8-11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- individuare le caratteristiche di gruppi uniti e di relazioni sane;
- spiegare che cosa significa far parte di un gruppo e instaurare relazioni sane;
- saper individuare quando una relazione è sana oppure no;
- tenere in considerazione le conseguenze di azioni pericolose.

Competenze
Le principali competenze che si intendono fornire sono:
- pensiero critico
- consapevolezza di sè
- relazionarsi con gli altri
- partecipare a contribuire
- individuare gli aspetti positivi di una relazione che possono portare ad un senso di benessere
- riconoscere la necessità di condividere le responsabilità e darsi aiuto reciproco all'interno della classe
- aumentare l'attenzione e la considerazione verso gli altri

Risorse/Materiali
- Schede/cartoncini con su scritti gli aspetti positivi
- Schede con su scritte le parole "sano" e "non sano"
- Schede con diagramma di Venn, una per ogni gruppo
- Colla

Preparazione e Warm up
L'insegnante prepara delle schede (dei cartoncini piccoli) con l'indicazione delle caratteristiche e le parole "sano" e "non sano". Può utilizzare le seguenti parole:
discrezione, onestà, integrità, riservatezza, gelosia, scherzare, offendere, prendere in giro, incoraggiare, rispettare, manipolare, preoccuparsi, prepotenza, sensibile, irascibile, vendicativo, passivo, arrabbiato, inerte, aggressivo, ottimista, distaccato, motivato, accettare, respingere, attivo, inclusivo, aggressivo, risoluto, leale, collaborativo, accogliente, ossessivo, ostinato, possessivo, tranquillo,

egoista, chiuso in se stesso, estroverso, introverso, pessimista, dominante, timido, cattivo, interrompere, condividere, empatico, ascoltare, sostenere, arrogante.

Attività

Attività 1

Brainstorming

L'insegnante scrive le parole sano e non sano alla lavagna e apre una discussione con gli studenti per capire come loro interpretano questi termini. Poi chiede ai ragazzi:

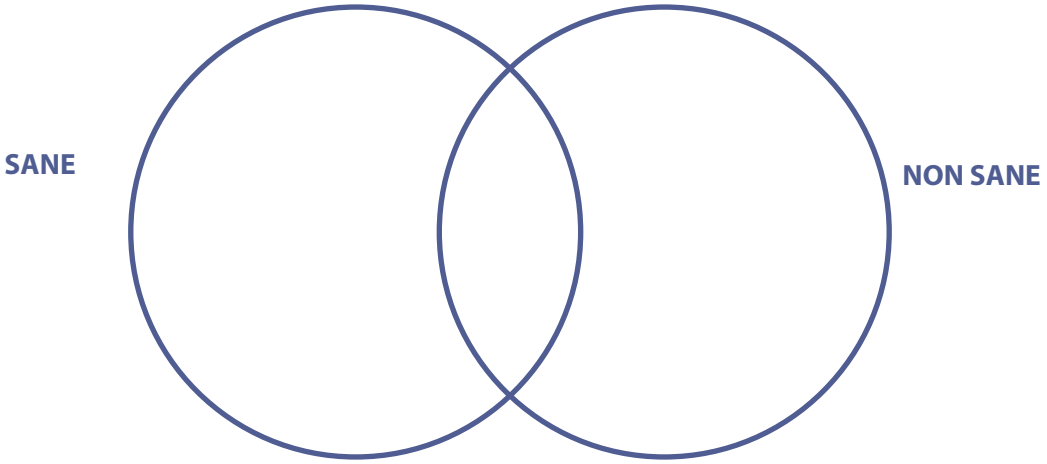
- "Quali sono le caratteristiche di una relazione sana?"
- "Quali sono le caratteristiche di una relazione non sana?"

Poi gli studenti associano liberamente parole ed espressioni legate alle relazioni e ai gruppi "sani" e "non sani", sia nel mondo reale sia nel mondo virtuale. L'insegnante scrive alla lavagna le parole e le espressioni trovate dai ragazzi.

Attività 2

Lavoro di gruppo con i diagrammi di Venn

L'insegnante divide gli studenti in gruppi e dà un numero da 1 a 5 ad ogni studente (se i gruppi sono 5): tutti i numeri 1 formano il gruppo 1, tutti i numeri 2 formano il gruppo 2, etc. Ad ogni gruppo viene dato un insieme di schede con su scritte le caratteristiche e una scheda con un diagramma di Venn. L'insegnante dice ai ragazzi di incollare le parole nel diagramma di Venn: le parole che indicano relazioni sane e gruppi uniti nel primo cerchio, le parole che indicano gruppi disuniti e relazioni non sane nel secondo cerchio, le parole che caratterizzano entrambi nell'intersezione dei cerchi.
Successivamente, un gruppo presenta le parole che hanno abbinato alle relazioni sane e gli altri gruppi possono dire se sono d'accordo o meno. Un secondo gruppo presenta le parole scritte nell'intersezione dei cerchi, e un terzo gruppo quelle che caratterizzano



le relazioni non sane.

Attività 3

Situazione

L'insegnante presenta la seguente situazione:

"Uno dei tuoi amici ti chiede di rubare una banconota da 10 euro dall'astuccio di un compagno. Questo compagno è seduto vicino a te e quindi ti è facile prendere i soldi senza che nessuno se ne accorga. Il tuo amico ti dice che potete usare i 10 euro per comprarvi dei cioccolatini al bar della scuola."

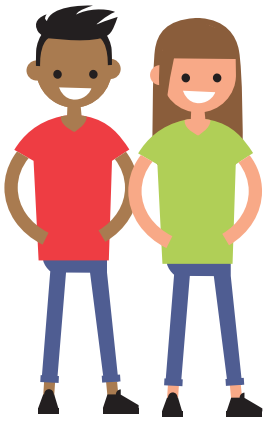
Sulla base di questa situazione, l'insegnante domanda:

- "Che cosa vi chiede di fare esattamente il vostro amico?"
- "Che cosa potrebbe accadere se dite SÍ/NO?"
- "Quali saranno le conseguenze per te?"
- "Questa relazione di amicizia è sana o no?"
- "Pensi che sia il caso di troncare questa amicizia o no? Perché?"

L'insegnante invita gli studenti a pensare in modo critico a ciò che l'amico chiede loro di fare e alla possibilità di dire di no se non sono d'accordo. A volte è necessario convincere gli amici a non fare cose pericolose o che possono nuocere agli altri.

Relazionarsi con la comunità in cui si vive

L'insegnante chiede "Che cosa significa comportarsi in modo 'sano' nella vita di tutti i giorni (in classe e durante le attività di gruppo dopo la scuola)", poi invita gli studenti a parlare delle relazioni sane e dei gruppi ai quali appartengono fuori dalla scuola.



Esperienza di apprendimento 24: Strumenti per la risoluzione dei conflitti

Età degli studenti
8-11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- gestire la propria rabbia e agire con consapevolezza
- essere capace di risolvere conflitti
- pensare alle varie possibili soluzioni di un problema

Competenze
Le principali competenze che si intendono fornire sono:
- cittadinanza attiva
- pensiero critico
- risoluzione di problemi
- gestione della rabbia

Risorse/Materiali
- Un foglio di carta per creare la "Ruota della Scelta"
- Scheda del "Semaforo"

Preparazione e Warm up
L'insegnante chiede agli studenti di dividersi in due file, una di fronte all'altra. Ciascuno studente sta di fronte ad un compagno dell'altra fila. Hanno a disposizione 20 secondi per rispondere alle domande che l'insegnante farà rivolgendosi al compagno che hanno di fronte. Tutti gli studenti rispondono alle domande nello stesso momento. Al segnale dato dall'insegnante, si spostano di una posizione alla loro destra. Quando arrivano in fondo alla fila, passano all'altra fila.

Le domande poste dall'insegnante possono essere le seguenti (ma si possono cambiare o se ne possono aggiungere di nuove):

- Fai un complimento alla persona che ti sta di fronte.
- Montagna o mare? Perché?
- Se in questo momento non fossi qui, mi piacerebbe essere…
- Il mio cibo preferito è…

- A scuola rido quando….
- Quanta cioccolata mangio al giorno?
- Cani o gatti?
- Mi rifaccio il letto tutti i giorni.
- Vorrei che tutti potessero…
- Se naufragassi su un'isola, vorrei avere con me…

Attività

Per prima cosa l'insegnante saluta gli studenti e spiega loro che oggi prenderanno parte ad alcune attività che li aiuteranno a risolvere i conflitti.

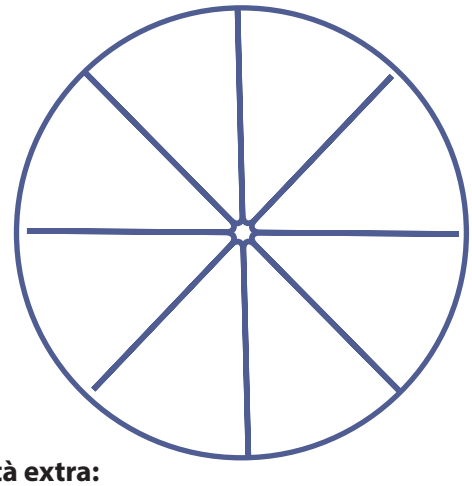
Attività 1

La Ruota della Scelta

L'insegnante chiede agli studenti di pensare alla parola 'conflitto' e di scegliere le prime due parole che gli vengono in mente legate a questa parola.
Dopo questa attività iniziale di brainstorming, i ragazzi discutono e provano a dare una definizione di conflitto.
Devono anche pensare a cosa farebbero e a come reagirebbero in caso di rabbia o conflitto. Quali opzioni propongono?

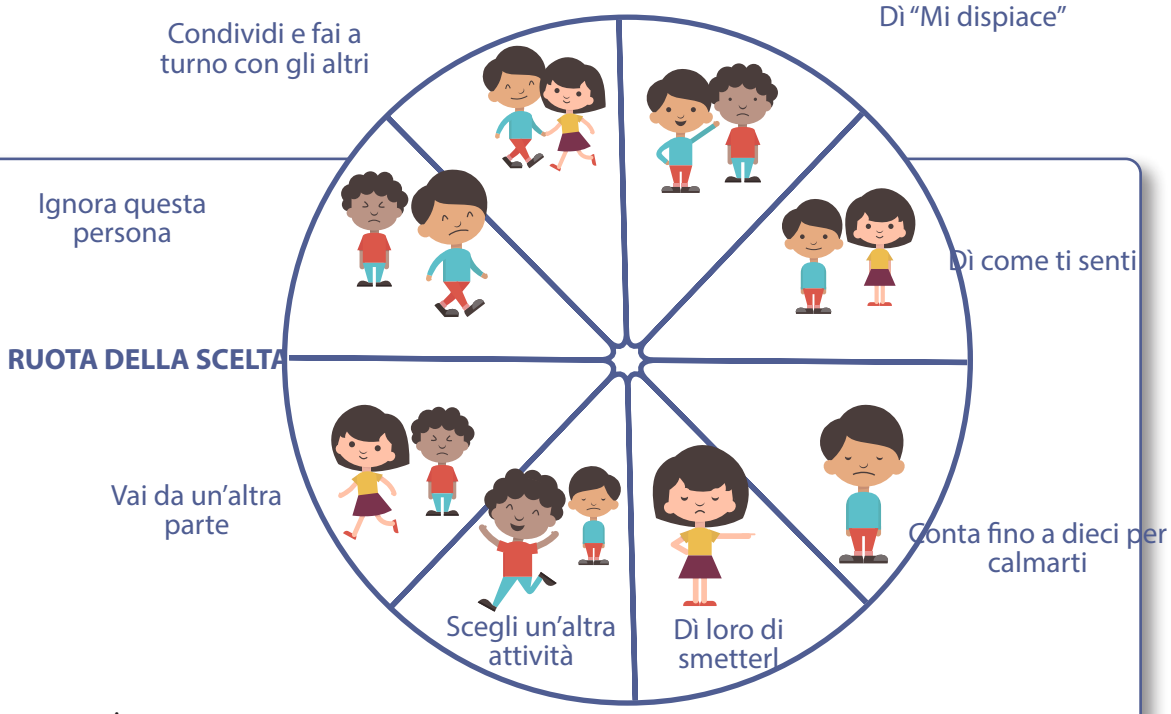
Poi ogni studente disegna un cerchio e lo divide in quattro o più parti. In ogni parte scriverà le opzioni a cui ha pensato per la domanda "Cosa puoi fare se ti arrabbi o sei in conflitto con qualcuno?". In questo modo ognuno crea la propria "Ruota della scelta".

RUOTA DELLA SCELTA



Suggerimenti per attività extra:

Gli studenti possono disegnare la loro ruota personale e inserire una freccetta nel centro, da girare ogni qualvolta debbano decidere cosa fare in una situazione di conflitto o in cui si sentono arrabbiati. Ognuno può tenere la sua ruota sul banco e usarla quando



necessario.

Si possono usare anche Ruote già pronte come quella sotto. L'insegnante può attaccarne una in classe per situazioni future.

Attività 2

Il semaforo

L'insegnante presenta un altro strumento, che gli studenti possono usare in caso di situazione conflittuale: il "Semaforo". Spiega che, tutte le volte che si presenta un conflitto, possono comportarsi come davanti ad un semaforo.

- Se è rosso, si devono FERMARE.
- Se è arancione, devono PENSARE.
- Se è verde, devono ANDARE AVANTI.

Quando MI FERMO:

- Faccio respiri profondi ed espiro lentamente.
- Conto lentamente da 10 a 0.
- Vado da un'altra parte.
- Penso a qualcosa di piacevole.

Poi PENSO, e faccio una lista delle possibili soluzioni (almeno 3-4), cercando di risolvere il problema o le sue conseguenze.

Infine, scelgo la soluzione migliore e VADO AVANTI, mettendola in pratica.

L'insegnante presenta agli studenti la seguente situazione: "Un tuo compagno ha preso una penna dal tuo astuccio senza chiedertelo". L'insegnante può anche scegliere situazioni più adatte al contesto della sua classe e chiede poi agli studenti di seguire le fasi del SEMAFORO.

IL SEMAFORO

Strumento per la risoluzione dei conflitti

ROSSO - STOP

Faccio respiri profondi ed espiro lentamente

Conto lentamente da 0 a 10

Vado da un'altra parte

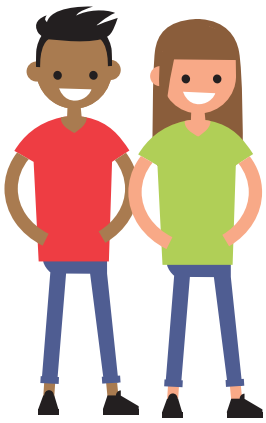
Penso a qualcosa di piacevole

Arancione - PENSARE

Faccio una lista delle possibili soluzioni (almeno 3-4), cercando di risolvere il problema o le sue conseguenze

Verde - VAI AVANTI

Scelgo la soluzione migliore e VADO AVANTI, mettendola in pratica



IL SEMAFORO

Strumento per la risoluzione dei conflitti

PROBLEMA

FERMATI:

PENSA ALLE SOLUZIONI:

VAI AVANTI:

NOME:

Esperienza di apprendimento 25: Emozioni e bullismo – come risolvere i conflitti

Età degli studenti
8-11 e 11-14 +

Durata
40 minuti

Obiettivi di apprendimento
- Riconoscere, esprimere e gestire le proprie emozioni;
- Sviluppare empatia;
- Essere consapevoli di quanto sia importante il ruolo di ciascuno nella prevenzione del bullismo;
- Promuovere la cooperazione;
- Offrire sostegno a coloro che sono vittime di bullismo.

Competenze
Le principali competenze che si intendono fornire sono:
- Relazionarsi con gli altri; sè
- Riconoscere l'importanza di una responsabilità condivisa e di un'attenzione reciproca all'interno della classe;
- Mostrare interesse nei confronti degli altri e creare un senso di giustizia sociale
- Sviluppare competenze di problem solving (risoluzione di problemi) e critical thinking (pensiero critico);
- Lavorare in gruppi.

Risorse/Materiali
Scheda: Vignette (vedi sotto)

Preparazione e Warm Up
Per prima cosa l'insegnante saluta gli studenti e gli comunica che oggi parleranno di come prevenire il bullismo. Inoltre, spiega che è molto importante prendersi cura dei propri compagni, soprattutto di quelli che soffrono perché vittime di questo fenomeno. L'insegnante aggiunge che si tratta di un'attività molto interessante perché ognuno, nel suo piccolo, potrà fare la differenza.

Attività

Attività 1
In questa attività ciascun gruppo è composto da 3 o 4 studenti a cui l'insegnante assegna una delle vignette, selezionando quelle che ritiene più opportune in base alla classe e

all'età degli alunni. Le vignette possono essere o le stesse o diverse per ogni gruppo. Durante l'attività è possibile utilizzare o le vignette allegate (tratte da Bullying-Free NZ by Bullying Prevention Advisory Group (BPAG), 2018) o altre vignette disegnate ad hoc dall'insegnante.

Attività 2

L'insegnante chiede a ogni gruppo di riflettere sulla scena rappresentata nella vignetta per capire cosa sta succedendo. Poi, ciascun gruppo parla di "cosa sta accadendo", fornendo agli altri la propria interpretazione e spiegazione della scena.

Attività 3

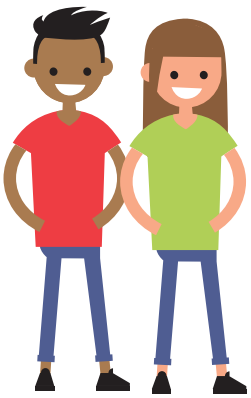
L'insegnante chiede a ciascun gruppo di completare le nuvolette in base a come pensano che si stiano sentendo i personaggi rappresentati nella scena. Inoltre, chiede di scrivere in 5/10 righe (o anche più, dipende dall'età degli studenti) alcune azioni appropriate che i personaggi della scena diversi dalla vittima potrebbero compiere per fermare il fenomeno bullismo in corso.

Attività 4

Ora tutti i gruppi interagiscono tra loro leggendo ciò che hanno scritto nella nuvoletta e nella breve relazione. Con l'aiuto dell'insegnante, spiegheranno il motivo per cui hanno scritto ciò che stanno esponendo alla classe.
È fondamentale che l'insegnante, nel ruolo di moderatore/moderatrice, sottolinei che per una vittima è molto difficile agire da sola per affrontare l'atto di bullismo che sta subendo. Perciò, sarà necessario parlarne con qualcuno e chiedere aiuto e sostegno.

Relazionarsi con la comunità in cui si vive

Il bullismo è spesso circondato dal silenzio: infatti, molte vittime non ne parlano. Questo esercizio vuole dimostrare che parlare a qualcuno all'interno della comunità degli episodi di bullismo subiti può fare la differenza. Inoltre, i messaggi di prevenzione del bullismo, se provengono non solo da insegnanti, educatori e genitori, ma da un gran numero di adulti della comunità in generale, possono risultare più efficaci.



Scheda: Vignette

Cosa potrebbero fare questi studenti per fermare l'episodio di bullismo?

Cosa potrebbero fare questi studenti per fermare l'episodio di bullismo?

Cosa potrebbero fare questi studenti per fermare l'episodio di bullismo?

Cosa potrebbero fare questi studenti per fermare l'episodio di bullismo?

Esperienza di apprendimento 26: Rapporti che si incrinano

Età degli studenti
8 -11 e 11-14

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento

- Identificare quali comportamenti possono essere ritenuti accettabili e quali inaccettabili;
- Riconoscere, esprimere e gestire le proprie emozioni;
- Sviluppare empatia.

Competenze
- Relazionarsi con gli altri;
- Partecipare e intervenire;
- Identificare la qualità delle relazioni sociali;
- Riconoscere l'importanza di una responsabilità condivisa e di un'attenzione reciproca all'interno della classe;
- Mostrare interesse nei confronti degli altri e creare un senso di giustizia sociale.

Risorse/Materiali
Scheda: "Elementi positivi e negativi nelle relazioni sociali"

Preparazione e Warm Up
Per prima cosa, l'insegnante comunica agli studenti che oggi parleranno del modo in cui ci si relaziona con gli altri e degli elementi positivi e negativi nelle relazioni sociali.
Poi spiega che si tratterà di un'attività molto interessante perché ognuno di loro potrà intervenire per sviluppare un senso di attenzione e preoccupazione nei confronti degli altri, insieme a uno di responsabilità condivisa, individuando gli elementi positivi e negativi dello "stare insieme".

Attività

Attività 1
In questa attività ciascun gruppo è composto da 3 o 4 studenti a cui l'insegnante distribuisce una scheda dal titolo "Gli elementi positivi e negativi nelle relazioni sociali". La prima potrà essere utilizzata con alunni di tutte le età, mentre la seconda solo con quelli di età compresa tra gli 11 e i 14 anni. Sarà poi compito dell'insegnante aggiungere

o eliminare situazioni più o meno appropriate a seconda della classe con cui sta svolgendo l'attività.

Attività 2

L'insegnante chiede a ciascun gruppo di riflettere sulle diverse situazioni, discuterle e stabilire se i comportamenti rappresentati sono accettabili o inaccettabili.

Attività 3

Una volta condivise le proprie idee, gli studenti espongono le relazioni davanti agli altri gruppi.

Attività 4

A questo punto tutti i gruppi interagiscono tra loro spiegando perché hanno classificato ogni situazione come accettabile o inaccettabile, confrontandosi. L'insegnante, nel ruolo di mediatore/mediatrice, può chiedere:

- C'è qualche informazione aggiuntiva che avreste voluto avere a disposizione per aiutarvi a prendere una decisione?
- Perché le persone si comportano in questo modo?
- Quale sarebbe il vostro comportamento in una situazione come questa?

Relazionarsi con la comunità in cui si vive

Gli esseri umani sono nati per vivere e lavorare insieme agli altri all'interno di comunità. D'altronde, siamo tutti esseri sociali che si sono evoluti per essere parte di gruppi di persone.
Spesso, la qualità di una comunità è dettata dal grado di coinvolgimento e di felicità che gli individui traggono dalle interazioni sociali, anche se purtroppo a volte si promuovono sentimenti di insicurezza e isolamento.
Le comunità positive sono gruppi che ispirano i loro membri attraverso la scoperta di sé stessi e la creazione di connessioni, incoraggiandoli a esprimere le proprie convinzioni, i propri valori e a relazionarsi con gli altri.
Questo esercizio sarà d'aiuto ai nostri studenti per costruire relazioni sane, prive di episodi di bullismo.
Quando gli individui sperimentano un ambiente in maniera positiva tendono a legarsi di più con le persone che lo compongono, sviluppando un senso di appartenenza che funge da sistema di supporto in caso di bisogno, di aiuto o incoraggiamento (soprattutto in caso di episodi di bullismo e/o cyberbullismo).

Scheda: "Elementi positivi e negativi nelle relazioni sociali"
Considera ciascuna delle situazioni seguenti e stabilisci se i comportamenti descritti sono accettabili o inaccettabili, spuntando la colonna giusta.

Per tutti gli studenti (età compresa tra gli 8 e gli 11 anni e gli 11 e i 14 anni)

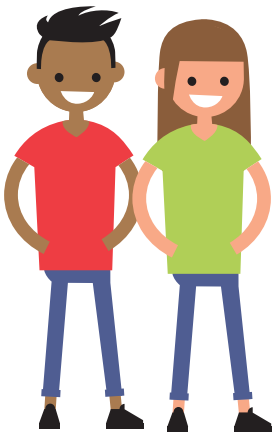
SITUAZIONE	ACCETTABILE	INACCETTABILE
L'insegnante ordina agli studenti di rimuovere i rifiuti dall'aula.		
Thomas è un compagno di classe molto attivo, un vero e proprio un chiacchierone. Dato che sa molte più cose rispetto ai suoi compagni, capita spesso che parli a sproposito.		
Il gruppo più popolare della mia classe copia sempre durante le verifiche e usa spesso il cellulare per inviare messaggi anche durante le ore di lezione.		
Marco parla sempre alle spalle dei suoi compagni e diffonde voci false sul loro conto.		
Alice è una compagna di classe molto particolare: quando gli altri parlano non ascolta mai e rimane spesso sola durante l'intervallo.		
Tommaso e Pietro insultano gli altri compagni e li prendono in giro per il loro aspetto fisico o per come si vestono.		
Chiedo spesso aiuto ai miei compagni di classe, ma quando lo faccio con Maria lei non è mai disposta a darmi una mano perché non vuole condividere i suoi materiali e compiti a casa con me.		
Antonio copia sempre i miei compiti senza chiedere permesso. Io però gli presto il mio quaderno, perché se non lo facessi i miei compagni mi escluderebbero: dopotutto Antonio è molto popolare!		
I bambini della mia classe chiamano Angela "testa di cocco".		
Andrea è sempre gentile con tutti ed è un buon ascoltatore.		

SITUAZIONE	ACCETTABILE	INACCETTABILE
Nella mia classe riesco a giocare e a lavorare bene con i compagni, condividendo e rispettando i turni nelle varie attività.		
Adam saluta sempre gli insegnanti e il personale scolastico.		
Quando si prendono in prestito/si prestano oggetti, è bene assicurarsi di averne cura e restituirli in buone condizioni e il prima possibile.		

Solo per studenti di età compresa tra gli 11 e i 14 anni

SITUAZIONE	ACCETTABILE	INACCETTABILE
Dopo una frequentazione durata cinque mesi, una fidanzata dice al suo ragazzo che è finita.		
Una volta finita una relazione, uno dei due partner pubblica commenti offensivi e falsi sui social network.		
Anna ha un profilo su Facebook, Instagram e Snapchat. Condivide foto, video divertenti e commenta i post dei suoi amici. Dopo i recenti scandali di fughe di dati personali, ha cambiato tutte le sue password, modificato le impostazioni di privacy, eliminato il suo numero di telefono e ha iniziato a riflettere di più sui contenuti che condivide.		
Una ragazza sconosciuta invia un messaggio ad Anna su Instagram. Poco più tardi si scusa: credeva di aver contattato un'altra Anna. Le suggerisce comunque di diventare amiche, perché vuole conoscere nuove persone. Anna pensa che sia una buona idea e che accettando la sua richiesta di amicizia non corra nessun rischio.		

SITUAZIONE	ACCETTABILE	INACCETTABILE
I compagni di Antonio prendono spesso in giro un altro ragazzo della classe. Un giorno Antonio riceve messaggi di foto e video che lo deridono e chi li ha inviati gli chiede di inoltrarlo anche ad altri amici. Antonio rifiuta la richiesta e la settimana seguente decide di parlarne con l'insegnante.		
Maria e Giuseppe si frequentano: sono innamorati e passano molto tempo insieme. Un giorno Giuseppe propone che l'uno sappia le password dell'altra, come segno di amore e fiducia.		
Un solo amico all'interno del gruppo decide sempre cosa fare durante il weekend.		
Ben è molto bravo a risolvere i conflitti in classe ricorrendo spesso a risse.		
Carlo si spaccia per Miriam e invia messaggi cattivi agli altri a suo nome attraverso un account falso.		
Giacomo è stato preso in giro. Ne ha parlato subito con me e io gli ho suggerito di andare dall'insegnante.		



TEMA PEDAGOGICO

Empatia – Gestione delle emozioni come Soft skill / Rapporto con le competenze per la vita (Life skill)

Descrizione del Tema Pedagogico

Frijda (1986, 2007) definisce l'emozione come tutto ciò che una persona prova nel processo di valutazione di un evento e che è solitamente accompagnato da cambiamenti comportamentali o fisici. A seconda dei sentimenti che l'individuo prova in quel momento, sarà pronto ad agire per stabilire, mantenere o terminare una determinata relazione con l'ambiente.

I bambini in età scolare sono in grado di comprendere la complessità delle emozioni, di rendersi conto che situazioni diverse o aspetti diversi della stessa situazione possono dar vita in loro a sentimenti piacevoli o spiacevoli, e che le loro emozioni non dipendono solo dalla situazione attuale, ma sono anche influenzate da pensieri, sentimenti e aspettative del passato (Gnepp, 1989 in Hadjichristou et al., 2013).

Inoltre, si rendono conto che si possono provare moltissime emozioni anche in una situazione sola, che bambini diversi possono provare emozioni diverse nella stessa situazione e che le emozioni possono variare a seconda del momento in cui si verificano (Gnepp & Klayman, 1992 in Chatzichristou et al., 2013).

Secondo le ricerche e i dati della letteratura internazionale, le emozioni che i bambini provano in età scolare sono strettamente correlate al loro processo di apprendimento. Il piacere di studiare, oppure la noia, la rabbia, la frustrazione o la disperazione di fronte a compiti difficili sono esempi di alcune emozioni che fanno parte del percorso scolastico. Altre come la speranza, l'ansia e il pessimismo, invece, sono legate all'impegno e alla dedizione degli studenti (Chatzichristou Ch., Et al., 2013). Inoltre, i bambini sperimentano emozioni molto forti anche quando sono chiamati ad affrontare situazioni difficili e imprevedibili che spesso li fanno sentire impotenti.

Stando ai dati della ricerca, nelle comunità scolastiche che hanno rafforzato la promozione delle competenze sociali ed emotive si è registrato un miglioramento del rendimento scolastico degli studenti, una riduzione dei problemi comportamentali, un aumento della capacità di stabilire e mantenere relazioni interpersonali sane, nonché di risolvere problemi e conflitti e di prendere decisioni (Elias et al., 1997; Zins, Weissberg, Wang, & Walberg, 2004 in Hadjichristou et al., 2013).

La comprensione delle emozioni è legata indissolubilmente allo sviluppo dell'empatia.
L'empatia è la capacità di comprendere e condividere emozioni, pensieri e comportamenti in una situazione che richiede partecipazione emotiva (Malikiosis - Loizou, 2003).

Secondo Greenberg & Elliott, l'empatia è un atteggiamento che si manifesta attraverso il comportamento di una persona nei confronti di un'altra nel tentativo di stabilire un contatto basato sulla piena comprensione e di operare all'interno del suo quadro di riferimento valoriale (Greenberg & Elliott, 1997).
TIl concetto di empatia costituisce una minima

parte di quella che chiamiamo "intelligenza emotiva" (Goleman, 1995). L'empatia da sola non è sufficiente a portare cambiamenti nel modo di pensare e di comportarsi: sono 5, infatti, le aree da prendere in considerazione: oltre all'empatia ci sono anche autoconsapevolezza, autoregolamentazione, motivazione e abilità sociali.

È quindi necessario che gli individui emotivamente coinvolti siano consapevoli di sé, cioè delle proprie emozioni, attraverso una continua autovalutazione di ciò che provano, quando e perché. Dovranno avere autocontrollo, autodisciplina e affidabilità, dimostrandosi motivati nel raggiungimento dei propri obiettivi, con impegno e brillantezza. Dovranno sviluppare competenze sociali, di comunicazione, di collaborazione e di lavoro di squadra. Il livello da raggiungere è quello di raggiungere la piena fiducia reciproca nell'ambito della quale l'empatia diventa direttamente collegata alla comprensione delle emozioni dell'interlocutore.
In breve, quindi, nel contesto dell'empatia siamo chiamati a comportarci con gli altri così come loro si comporterebbero con sé stessi (Stergiou - Baros, 2003).

L'empatia fornisce le condizioni necessarie per:

- Creare fiducia e rispetto;
- Esprimere le proprie emozioni;
- Ridurre le intensità;
- Scambiarsi informazioni;
- Creare un ambiente sicuro, che favorisca la risoluzione dei problemi;
- Dimostrarsi tolleranti nei confronti di ciò che è diverso da noi.

La presenza di empatia facilita i processi legati al comportamento emotivo e inibisce il comportamento antisociale negli individui (Jolliffe & Farrington, 2006; López-Pérez et al., 2017). Dati recenti sostengono che l'empatia influenza i livelli di comportamento aggressivo e di bullismo (op. cit. in Sapoundzakis, 2018), mentre una serie di studi empirici dimostra l'importanza dell'empatia nella manifestazione dei fenomeni di bullismo. Jolliffe e Farrington (2006) sottolineano il suo ruolo nel promuovere comportamenti sociali positivi scoraggiando quelli antisociali, mentre Stavrinides, Georgiou e Theofanous (2010), sulla base dei risultati di una ricerca da loro condotta su studenti di scuole primarie, confermano che la mancanza di empatia può provocare aggressività, mentre la sua presenza può limitarla. Conclusioni simili che indicano una correlazione negativa tra empatia e bullismo sono state registrate anche da Kokkinos e Kiprirsi (2012).

Secondo Jollife e Farrington (2006), gli studenti che si comportano da bulli hanno livelli di empatia minori e non sono interessati ai sentimenti degli altri. Al contrario, quelli con un elevato livello di empatia sono in grado di condividere o comprendere la reazione emotiva negativa delle vittime, il che riduce la possibilità di mettere in atto comportamenti di bullismo (López-Pérez et al., 2017; Mitsopoulou & Giovazolias, 2015; Jolliffe & Farrington, 2006 op. rif. in Sapundzakis, 2018). Inoltre, i bambini con un'empatia sviluppata tendono a essere più benvoluti dai compagni e dagli insegnanti: questa simpatia crea condizioni di apprendimento favorevoli, con un migliore rendimento scolastico (Goleman, 1997).

È quindi importante creare condizioni educative adeguate e tempestive attraverso interventi mirati a promuovere lo sviluppo del comportamento empatico degli studenti; ciò non solo aiuterà a prevenire il fenomeno del bullismo scolastico, ma favorirà anche la crescita

"sociale" degli studenti. E' certo necessario realizzare un approccio olistico che includa tutte le parti coinvolte – educatori, studenti e genitori – e un quadro di sostegno con una pianificazione a lungo termine e un'azione reciproca. Tale approccio olistico potrà contribuire ad aumentare le capacità emotive degli studenti, a rafforzare l'autostima dei più vulnerabili e, di conseguenza, a prevenire qualsiasi forma di violenza.

Le Esperienze di apprendimento proposte di seguito utilizzano elementi strutturali legati all'apprendimento esperienziale, quali (Triliva et al., 2008, Filippou, D. et al., 2010):

- il cerchio, come luogo sicuro per incontrarsi, comunicare, collaborare, creare opportunità di apprendimento e feedback;
- attività introduttive/di riscaldamento per garantire che i partecipanti instaurino un contatto con sé stessi e con l'ambiente, con il loro respiro, le loro emozioni, il loro corpo, i loro desideri e bisogni, al fine di facilitare il lavoro di gruppo, nonché la costruzione di un clima di sicurezza e fiducia;
- attività didattiche con l'obiettivo di trovare modi creativi per la comprensione dei problemi, l'emergere di pensieri e sentimenti inconsci, l'autoconsapevolezza, l'adozione di nuovi atteggiamenti e comportamenti e, in definitiva, lo sviluppo generale del gruppo;
- la riflessione (individuale o di gruppo), come processo dinamico di osservazione dell'esperienza personale che promuove la crescita personale;
- le attività di follow-up che includono domande di feedback, compiti di comunicazione verbale e non verbale con l'obiettivo di evidenziare i risultati dell'apprendimento;
- il coordinamento del gruppo, le cui caratteristiche principali sono: la selezione e l'organizzazione di attività appropriate alla classe; l'assenza di centralità dell'insegnante; l'ascolto attivo e non intrusivo; il feedback degli studenti; il massimo uso della riflessione per lo sviluppo di esperienze di apprendimento significative.

PAROLE CHIAVE:

emozioni, competenze trasversali, life skills, ambiente sicuro, empatia, fiducia, rispetto, autoconsapevolezza

Esperienza di apprendimento 27: Ascolto attivo e comunicazione efficace

Età degli studenti:
8 -11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- capire che la comunicazione può essere sia verbale che non verbale;
- identificare le caratteristiche dell'ascolto attivo;
- diventare ascoltatori attivi e comunicare in maniera più efficace.

Competenze
- lavoro di gruppo;
- cittadinanza attiva;
- pensiero critico;
- sviluppo della comunicazione verbale e non verbale;
- risoluzione di problemi;
- storytelling.

Risorse/Materiali
- Carte che rappresentano scene per il ruolo degli ascoltatori;
- Cartone su cui scrivere le regole;
- Pennarello.

Preparazione e Warm Up
L'insegnante prepara le carte con le scene per il ruolo degli ascoltatori, poi dà agli studenti un minuto di tempo per mettersi in fila in base al loro numero di scarpe (dal più piccolo al più grande), senza poter comunicare tra loro.

Variante: Mettersi in fila in base al mese di nascita o all'altezza.
In seguito l'insegnante pone le seguenti domande di riflessione:

– Come avete trovato questa attività? Facile o difficile?

– Cosa vi ha messo in difficoltà o cosa vi ha aiutato?

– In che modo avete comunicato tra voi?

Durante la discussione, i partecipanti si renderanno conto che esistono molti modi di

comunicare oltre alla parola: il movimento del corpo, le espressioni del viso, i gesti e il contatto visivo sono importantissimi modi di comunicazione non verbale.

Attività

L'insegnante saluta gli studenti e gli comunica che oggi parteciperanno ad alcune attività che li aiuteranno a comunicare in modo più efficace con i compagni, gli amici, i genitori e gli insegnanti nella loro vita quotidiana.

Attività 1

Gioco di ruolo

Davanti all'aula ci sono due sedie, posizionate una di fronte all'altra.
Uno studente, nel ruolo di oratore, si siede su una sedia e inizia a raccontare di come ha trascorso il suo fine settimana.
Agli studenti "ascoltatori", che si siederanno sull'altra sedia, saranno proposte scene diverse.
Ogni "ascoltatore" prenderà posto di fronte allo studente che racconta la storia e agisce in base alla scena che gli è stata assegnata.

Ecco delle possibili scene per lo studente "ascoltatore":

- Ascolta attentamente l'oratore, ma senza guardarlo negli occhi;
- Controlla spesso il cellulare, come se fossi impegnato/a a pensare a qualcos'altro;
- Ascolta attentamente ciò che sta dicendo l'oratore, continua a guardarlo, dimostra interesse attraverso espressioni facciali appropriate e ponigli qualche domanda per saperne di più su quello che sta dicendo, che trovi molto interessante;
- Quando l'oratore parla e vuoi esprimere la tua opinione, cerca il momento giusto per interromperlo senza sembrare scortese;
- Chiedi 2-3 volte a un altro ascoltatore che ore sono;
- Ascolta attentamente ciò che dice l'oratore, guardalo in maniera costante, ma senza alcuna espressione sul viso e senza dire nulla.

Segue una discussione riflessiva:

- Come ti sei sentito durante la tua narrazione?
- Da quali caratteristiche della comunicazione sei riuscito/a a capire che l'altra persona era presente o assente?
- Quali sono le caratteristiche di un buon e di un cattivo "ascoltatore"?
- In che modo l'ascolto attivo o non attivo può causare o influenzare il conflitto?

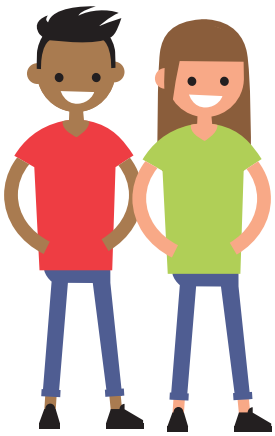
Gli studenti riflettono sulle regole da seguire e da evitare in occasione di un dialogo (registrate e pubblicate in classe).

Attività 2

Lavoro in coppia

Gli studenti formano due cerchi uguali. L'insegnante assegna a ciascun studente un numero e chiede al numero 1 del primo cerchio di mettersi in coppia con il numero 1 del secondo cerchio, al numero 2 del primo cerchio con il 2 del secondo cerchio, ecc. Una volta formate le coppie, l'insegnante chiede agli alunni di parlare di un argomento (ad esempio, un giorno ho avuto paura, di cosa parla il mio libro preferito, il mio programma televisivo preferito), seguendo le regole stabilite nell'attività precedente. Ogni volta che uno studente parla dovrà tenere in mano un microfono (se non c'è il microfono va bene anche una matita o un pennarello), e quando avrà finito di parlare lo passerà a un altro studente – l'"ascoltatore" – per cambiare ruolo (l'oratore diventa ascoltatore e viceversa). Chi non ha il microfono non può parlare: per farlo, dovrà aspettare il proprio turno.
Segue un percorso di "osservazione" e l'insegnante chiede come è andato l'intero processo e se ci sono perplessità o dubbi.

Agli studenti viene chiesto infine come potrebbe unirsi alla conversazione una terza persona. Potrebbe essere simulata una scena in cui due studenti parlano tra loro ed un terzo studente si unisce al discorso, mettendo comunque in pratica i suggerimenti e le regole applicate nelle attività realizzate.



Esperienza di apprendimento 28: Viaggio nel mondo delle emozioni

Età degli studenti:
8 -11 e 11-14 +

Durata
80 minuti

Obiettivi di apprendimento
- Aiutare gli studenti a riconoscere ed esprimere le proprie emozioni;
- Rendere gli studenti consapevoli delle emozioni che si possono provare in situazio ni diverse;
- Esplorare le conoscenze/idee pregresse del gruppo sull'empatia;
- Promuovere una consapevolezza e un apprendimento maggiori sull'empatia in qualità di life skill
- Aumentare la consapevolezza del ruolo dell'empatia nella comunicazione con gli altri e nella nostra vita in generale;
- Incoraggiare gli studenti ad assumerei responsabilità personali e collettive per migliorare il clima emotivo nell'ambiente scolastico e familiare;
- Accrescere le competenze psicomotorie degli studenti.

Competenze
- cooperazione/collaborazione;
- crescita dell'autoconsapevolezza emotiva;
- riconoscimento delle emozioni dei compagni;
- risoluzione di problemi e auto-riflessione;
- condivisione di esperienze emotive personali;
- comprensione, fiducia e rispetto degli altri;
- lavoro sulla propria empatia.

Risorse/Materiali
Penne, pennarelli, pastelli, fogli A4 o A3, cartoncini colorati, rotolo di carta per presentazioni, PC con accesso a Internet, stampante

Attività
Viaggio nel mondo delle emozioni è un adattamento di un'attività chiamata "Il silenzio" in Filippou, D.,Karandana P. (2010). Storie da sognare. Giochi per crescere: Athens:

Kastaniotis, p. 219.

Attività 1

"Respira-Fermati-Percepisci"
La durata stimata è di 10-15 minuti, a seconda della familiarità degli studenti con tali attività, della loro capacità di concentrazione, dei rumori esterni, ecc.

Si tratta di una semplice attività introduttiva per consentire agli studenti di concentrarsi su un nuovo argomento, ad esempio Emozioni – Empatia.

Obiettivo: Concentrarsi sul "qui e ora" – Consapevolezza

Fase 1:
L'insegnante dà il benvenuto agli studenti mettendo un brano di musica a sua scelta.
Ad esempio:
Con la musica in sottofondo, l'insegnante invita gli studenti a sedersi in cerchio con la schiena dritta, i piedi a terra e le mani appoggiate liberamente sulle cosce. Appena gli studenti prendono posto, la musica si ferma. L'insegnante potrebbe dire: "Coraggio, entriamo nel nostro cerchio magico, sediamoci con la schiena dritta… Adesso chiudiamo gli occhi e concentriamoci per qualche minuto sui suoni dell'ambiente".

Fase 2:
Poi l'insegnante dice: "Ora concentriamo tutta l'attenzione su noi stessi. Entriamo in contatto con il nostro respiro. Ascoltiamo il nostro respiro che entra ed esce, senza interferire. Seguiamolo e basta. Rimaniamo così per un po'. Ascoltiamo anche il silenzio che c'è dentro di noi. Poi chiediamo al nostro respiro di rivelarci le nostre sensazioni, qui e ora. Come ci sentiamo in questo momento? Rimaniamo così per qualche minuto. Torniamo al nostro respiro. Apriamo lentamente gli occhi. Adesso parliamo".
L'insegnante pone le seguenti domande ai ragazzi:

- C'è qualche passaggio di questo esercizio che per voi è risultato difficile e che vorreste condividere?
- Chi vuole può condividere un'emozione che ha provato in quel momento;

Commenti:

1. **L'insegnante/facilitatore del laboratorio partecipa come membro paritario a tutte le fasi dell'attività.**
2. **Secondo i principi dell'apprendimento esperienziale, è necessario che gli studenti si collochino volontariamente all'interno del cerchio, simbolo di luogo sicuro di espressione e partecipazione per tutti.**

Attività 2

"L'alfabeto delle emozioni"
Durata stimata: circa 70 minuti

Fase 1:
L'insegnante chiede agli studenti di lavorare in gruppi di 4-6 membri e di condividere un certo numero di lettere dell'alfabeto. Gli studenti dovranno collaborare per trovare e scrivere delle emozioni a partire da ogni lettera, utilizzando le matite rosse per le emozioni positive e quelle grigie per le emozioni negative. Ciascun gruppo sceglierà un'emozione che ha un ruolo importante nella vita quotidiana di tutti i suoi membri, utilizzando vari metodi per presentarla agli altri gruppi, come il mimo, il disegno, la musica, ecc.
Alla fine dell'attività i gruppi di studenti avranno prodotto una tabella alfabetica delle emozioni, formata da due colonne: una per le emozioni positive e una per quelle negative.
Si suggerisce di attaccare la tabella in un luogo ben visibile dell'aula, poiché in seguito gli studenti dovranno farvi riferimento.
(Durata stimata: 20-25 minuti)

Fase 2:
L'insegnante prepara 4 coppie di cerchi di carta di colori chiari e scuri (ad esempio rosso –grigio, azzurro, verde, ecc.), distribuendone due per ogni studente insieme a penne e pennarelli.
Gli studenti sono invitati a scrivere le loro emozioni positive e negative e poi a scrivere, per ogni emozione positiva o negativa alcune frasi che iniziando in questo modo: "Provo gioia quando... Provo disperazione quando... Provo ansia quando...".
Durante lo svolgimento partecipanti sono invitati a utilizzare la tabella delle emozioni dell'attività precedente.
(Durata stimata: 5 minuti)

Fase 3:
In questa fase ogni studente formerà il proprio gruppo, cercando i compagni che hanno i cerchi di carta dello stesso colore. A ciascun membro del gruppo viene chiesto di scegliere/individuare una delle frasi riportate per ogni tipo di emozione e di condividere un'importante esperienza personale legata ad una di esse (positiva o negativa). Il resto del gruppo fa domande o commenti su ciò che ha sentito, su qualcosa che gli è piaciuto o su qualcosa che ha capito essere collegato alle proprie esperienze.
(Durata stimata: 15 minuti)

Fase 4:
Al termine dell'attività, agli studenti viene chiesto di disporsi in cerchio, entrare al centro uno dopo l'altro e di leggere – senza commenti – le frasi che hanno scritto legate alle

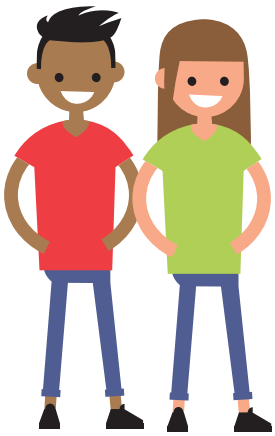
emozioni positive e negative, concludendo la propria presentazione individuale con la parola che riflette al meglio l'emozione che stanno vivendo mentre stanno leggendo (qui e ora). Le presentazioni saranno esposte una dopo l'altra, permettendo a tutti di prendere la parola.
Sarà così che nascerà il mosaico emozionale dell'aula: in questo modo tutti avranno l'opportunità di conoscere diversi aspetti dei compagni di classe e di entrare in contatto con loro attraverso esperienze comuni e reazioni emotive condivise. Il laboratorio procederà gradualmente, dalla fase di "capisco come ti senti" alla fase di "capisco e mi interessa come ti senti".
(Durata stimata: 10 minuti)

Fase 5:
Una volta tornati al proprio posto, gli studenti sono invitati a rispondere alle domande di riflessione poste dall'insegnante, importantissime per il raggiungimento degli obiettivi dell'attività.
L'insegnante potrebbe dire "Ho notato che avete 'ascoltato' molto attentamente i sentimenti degli altri. Ora facciamo tutti uso delle nostre conoscenze ed esperienze per vedere cosa abbiamo imparato e cosa porteremo con noi da oggi".

Alcuni esempi di domande di riflessione potrebbero essere:

- Che tipo di sentimenti avete provato?
- In quali situazioni voi e i vostri compagni vi siete sentiti simili? Che cosa significa questo per voi?
- Che cosa avete imparato su voi stessi e sui vostri sentimenti in questo esercizio?
- Come vi siete sentiti a condividere i vostri sentimenti?
- In che altro modo potreste utilizzare ciò che avete imparato al di fuori della classe?

(Durata stimata: 15 minuti)



Esperienza di apprendimento 29: Sento – Capisco – Coesisto

Età degli studenti
11-14+

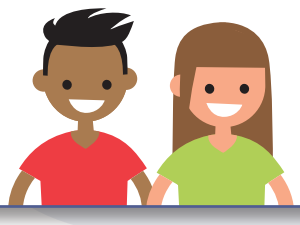
Durata
80-120 minuti

Obiettivi di apprendimento

- Aiutare gli studenti a riconoscere ed esprimere le proprie emozioni;
- Rendere gli studenti consapevoli delle emozioni che si possono provare in situazioni diverse
- Esplorare le conoscenze/idee pregresse del gruppo sull'empatia;
- Promuovere una consapevolezza sull'importanza dell'empatia nella comunicazione con gli altri e nella nostra vita;
- Incoraggiare gli studenti ad assumersi responsabilità personali e collettive per migliorare il clima emotivo nell'ambiente scolastico e familiare;
- Accrescere le competenze psicomotorie degli studenti.

Competenze
- accrescere le competenze psicomotorie degli studenti.
- crescita dell'autoconsapevolezza emotiva;
- riconoscimento delle emozioni dei compagni;
- risoluzione di problemi e auto-riflessione;
- condivisione di esperienze emotive personali;
- comprensione, fiducia e rispetto degli altri;
- lavoro sulla propria empatia.

Risorse/Materiali
Penne, pennarelli, pastelli, fogli A4 o A3, cartoncini di vari colori, rotolo di carta per



presentazioni, PC con accesso a Internet

Attività

Attività 1

Conoscere l'empatia.

Fase 1:
L'insegnante dice: "Pensate a una persona che secondo voi dimostra empatia. Immaginate un dialogo con lui/lei. immaginate il suo sguardo, le sue parole e il tono della voce e provate a ricordare come vi sentite accanto a lui/lei, identificando le emozioni legate a questa comunicazione". **(2-3 minuti).**

Fase 2:
Gli studenti sono invitati a condividere con il gruppo le caratteristiche emotive più significative di questa persona speciale, ad esempio: Lei/lui (mostra) comprensione, compassione, sostegno, generosità, ecc., ma senza fare commenti. L'insegnante chiede poi di scrivere poche parole rilevanti con l'aiuto di studenti volontari.
Questa modalità prende il nome di brainstorming; le parole proposte sono scritte o sulla lavagna o su un grande foglio bianco e non esistono parole/risposte giuste o sbagliate. **(5-7 minuti)**

Fase 3:
L'insegnante cerca di "leggere" la definizione/percezione collettiva del gruppo per creare empatia. Ad esempio, potrebbe dire: "Allora, mi sembra di capire che il nostro gruppo dice che una persona che ha empatia è caratterizzata da gentilezza, compassione, comprensione, fiducia... Vediamo insieme, ora, se la scienza della psicologia ha ancora qualcos'altro da aggiungere".

Si suggerisce, se lo si ritiene necessario, soprattutto per i gruppi di età superiore (13 anni e oltre), che l'insegnante esponga una breve presentazione sull'approccio scientifico del concetto, il suo collegamento con l'intelligenza emotiva, il cervello, il comportamento umano ecc., adattandola al livello cognitivo degli studenti. **(massimo 10 minuti)**

Fase 4:
L'insegnante dice: "Ora vorrei che vi prendeste un po' di tempo per guardare dentro di voi per comprendere i vostri sentimenti. Cosa vorreste cambiare nella vostra vita quotidiana? Cosa pensate che manchi nella comunicazione con i vostri compagni, dentro e fuori la classe? Avete 5 minuti di tempo per prendere appunti e completare questa attività". **(5 minuti)**

Fase 5:
L'insegnante dice: "Ora vorrei che vi divideste in gruppi e vi confrontaste sulle

caratteristiche emotive che pensate manchino nella nostra comunicazione in classe. Vi ricordo che tutti devono rispettare i sentimenti e le opinioni degli altri e nessuno deve sentirsi giudicato".
Infine, dopo esservi espressi in maniera onesta e aver discusso, gli studenti dovrebbero formulare delle frasi per ciascuna caratteristica emotiva evidenziata: ad esempio "Se nella nostra scuola ci fosse stata più solidarietà, allora quando alcuni compagni mi prendono in giro o mi rubano il giacchetto non mi sarei sentito indifeso". **(15 minuti)**

Fase 6:
Si chiede poi agli studenti di fissare un luogo e un'ora per incontrarsi con il proprio gruppo al di fuori della scuola e di completare il seguente compito nell'arco di due settimane: "Sulla base di quello che ciascuno ha scritto, esprimete i vostri pensieri in una delle modalità seguenti: lettera ai compagni, piccolo estratto dal vostro diario collettivo immaginario, canzone rap, poster, materiale audiovisivo, post sul blog della scuola o qualsiasi altro modo in cui vogliate esprimervi. Definite anche in che modo esporrete la presentazione, considerando che ogni gruppo avrà a disposizione 5 minuti. Siete d'accordo? Volete chiarire o cambiare qualcosa? Ora vi distribuirò un foglio con tutte le istruzioni". **(massimo 5 minuti, nel caso in cui vengano richiesti chiarimenti).**

Fase 7:
Inizia l'esposizione delle presentazioni realizzate nella Fase 6. A causa dell'importanza dei temi della comunicazione e delle relazioni nell'ambiente scolastico, si raccomanda di esporre le presentazioni aperte, anche in presenza del dirigente scolastico, degli altri insegnanti e dei rappresentanti di ciascuna classe. Alla fine, sarà dedicato tempo ad eventuali domande e chiarimenti**. (30 minuti)**

Fase 8:
Dopo la presentazione di ciascun gruppo, si raccomanda di porre domande che siano riflessive, in modo da approfondire il tema e consentire ai ragazzi di assumersi la responsabilità individuale e collettiva di rimodellare il clima scolastico e le relazioni interpersonali che lo definiscono, al fine di costruire uno spazio sicuro. Alcune domande potrebbero essere le seguenti:

- Cosa avete imparato oggi sulle emozioni che nascono dalla vostra comunicazione in classe o a scuola e che non avevate immaginato?
- Quello che hanno appena detto i vostri compagni di classe si riferisce alle vostre esperienze, in che modo?
- Se aveste una bacchetta magica, cosa sceglieresti di cambiare immediatamente nella nostra scuola per farla diventare la "Scuola dell'empatia"?
- Mi dite un'emozione che eliminereste dalla vita scolastica e un'altra che vorreste

non mancasse mai?

– Dopo tutto quello che avete condiviso qui, in qualità di studenti della "Scuola di empatia", cosa fareste di diverso a partire da domani? Cosa non fareste mai più con i vostri amici?

(20 minuti)

Relazionarsi con la comunità in cui si vive

Questa attività, come molte altre, può anche coinvolgere la famiglia. Ecco cosa suggeriamo a titolo indicativo: "Pensate: nel vostro tempo libero quali emozioni positive caratterizzano la comunicazione nella vostra famiglia? Quali mancano? Quali vorreste che fossero più frequenti? Quali vorreste che fossero meno frequenti? Potete chiedere al resto della famiglia di fare lo stesso. Prendetevi del tempo per parlare insieme. Ci sono aspetti difficili a livello comunicativo? Vi capita mai di affrontare discussioni di questo tipo? Individuate i movimenti che si verificheranno nel clima emotivo della vostra famiglia nei prossimi giorni e annotateli, quotidianamente, per un periodo di 15 giorni. Cosa è cambiato? Cosa è rimasto invariato? ecc.".

Prima di assegnare questa attività alla famiglia che si basa su un approccio ecosistemico all'educazione emotiva, si suggerisce di informare i genitori. Inoltre, al termine dei quindici giorni di osservazione dell'atmosfera emotiva della famiglia, si propone di invitare i genitori a un incontro di scambio di informazioni e opinioni per condividere e riflettere sull'esperienza dell'attività. Si consiglia anche di organizzare un workshop adatto alle esigenze dei genitori, in modo da sensibilizzarli e farli approcciare alle questioni relative alla comunicazione emotiva, all'ascolto attivo, allo sviluppo emotivo dei loro figli e all'educazione in generale. A tal fine, durante l'attuazione del programma Safer, si suggerisce una formazione emotiva parallela dei genitori attraverso la partecipazione del personale scolastico o delle risorse umane della comunità scolastica in senso lato (insegnanti qualificati nella gestione di gruppi, psicologi, assistenti sociali, altre strutture di supporto), in modo che il programma Safer rappresenti un invito ad arricchire la cultura della prevenzione e della cooperazione nella comunità scolastica, rafforzando le qualità della comunicazione funzionale e dell'interazione positiva tra i suoi sottosistemi (genitori, insegnanti, studenti, membri della Comunità educante) all'interazione positiva tra i suoi sottosistemi (genitori, insegnanti, studenti).

Attività 2

Dare forma, voce e gusto alla "Scuola dell'Empatia"

I gruppi si impegnano a "dare" una voce e un volto alla "Scuola dell'Empatia", utilizzando le conoscenze acquisite sulle caratteristiche del comportamento empatico nell'attività precedente. A questo scopo, si propone di utilizzare attività pertinenti, adattate al gruppo di età degli studenti. In quest'ottica, ci auguriamo che i suggerimenti seguenti possano arricchire le vostre opzioni.

Fase 1:

Agli studenti viene assegnato un compito, ad esempio:

Gruppo 1: a. "Preparate il "dolce dell'empatia" usando l'immaginazione, il senso dell'umorismo e tante emozioni "fresche" (Triliva, S, Anagnostopoulou, T., Hatjinikolou, S. (2008). Non meglio, non peggio, solo diverso! Atene: Guntberg). Seguite il modello di ricetta seguente: Ingredienti, ad esempio, 1 grande cuore, 1 tazza di compassione, 1 tazza di rispetto reciproco, ecc. Preparazione: Mescolando bene otterrete un grande cuore...Cospargete con compassione a volontà...Potete usare la tabella delle emozioni che avete creato e illustrare la vostra ricetta in qualsiasi modo".

b. Poi, per ogni parola della ricetta legata all'empatia scrivete una frase che la colleghi a un comportamento, "Compassione per me è quando... ", ad esempio".

Gruppo 2: "Lavorate in gruppo e componete un testo in cui il protagonista sia il cortile di una scuola dell'Empatia dotato della facoltà di parlare (ovviamente in prima persona). Cosa vede accadere il cortile? Quali comportamenti ospita nel suo spazio? Cosa sente? Cosa non sente? Come si sente? Quali conclusioni trae sui sentimenti delle persone nel suo spazio? Aggiungete tutto ciò che immaginate che il cortile direbbe se potesse parlare per descrivere il clima emotivo in cui vive".

Gruppo 3: "Realizzate un collage/guida che includa i comportamenti che creano un'atmosfera di empatia. In alternativa, potete creare la nuvola dell'empatia attraverso gli strumenti digitali (ad esempio Wordle o Tagxedo) che conoscete, utilizzando parole o brevi frasi che mostrino un comportamento empatico, e dandogli la forma che meglio si adatta alla vostra immagine".

Gruppo 4: "Rabbia, paura, tristezza, ansia, vergogna, insicurezza, gelosia prendono potere nella vostra scuola e scacciano l'Empatia, l'amico più prezioso di tutti. Dato che tutto cambia negativamente nella vita scolastica, gli studenti chiedono aiuto a un giornalista del sito di notizie online "We live together". Mettetevi nei suoi panni: siete il giornalista (ruolo collettivo). Sulla base delle interviste fatte al personale scolastico e agli studenti e delle vostre osservazioni, usando la vostra immaginazione e il vostro pensiero creativo, scrivete il vostro reportage per informare la comunità su ciò che è accaduto in questa scuola da quando le emozioni negative hanno preso il sopravvento allontanando l'Empatia. Fate riferimento ai comportamenti osservati sia durante le lezioni che durante l'intervallo. Potete includere foto, immagini e interviste ai bambini per sapere cosa propongono al fine di convincere l'Empatia a tornare. Se volete, utilizzate strumenti digitali".

Si ricorda agli studenti di usufruire delle tabelle delle emozioni e dell'empatia che sono state create nelle fasi di lavoro precedenti. La presentazione del lavoro potrebbe essere

svolta durante la "settimana delle emozioni", organizzata dalla scuola. Ogni gruppo avrà a disposizione 7 minuti per esporre il proprio lavoro, in presenza degli studenti e degli insegnanti della scuola.
(40 minuti).

Note: nel caso in cui i minuti a disposizione non siano sufficienti, il completamento del lavoro verrà assegnato come lavoro di gruppo al di fuori della scuola, entro un arco di tempo stabilito dall'insegnante.

Fase 2:
Domande per ulteriori riflessioni

- Cosa vi è piaciuto delle attività svolte?
- Dopo aver completato questo "viaggio", cosa avete imparato di nuovo sull'empatia?
- In quali modi la esprimete?
- Dimostrate empatia nella vostra vita?
- Quando vi è difficile esprimerla? Perché?
- Cosa cambierebbe nella vostra famiglia se tutti assaggiaste il "dolce dell'empatia"?

(10 minuti).

Fase 3:
Fine dell'attività: "Dimmi una parola"

- L'insegnante esclama: "Mettiamoci in piedi a cerchio e chiudiamo gli occhi. Lasciamoci trasportare dal suono della musica. (musica suggerita: Yanni - Nostalgia, https://www.youtube.com/watch?v=dE1o_uUXTvo). Viaggiamo dentro di noi. Incontriamo i nostri sentimenti, buoni o cattivi che siano. Riconosciamoli. Concentriamoci sull'emozione più intensa nel qui e ora. Apriamo gli occhi e uno alla volta condividiamola con il gruppo in una parola"; **(5 minuti)**
- L'insegnante ricorda agli studenti di compilare il questionario di feedback del workshop per entrambi gli incontri.

(Le domande potrebbero essere: Cosa vi è piaciuto? Cosa vorreste che fosse diverso? C'è qualcos'altro che vorreste condividere? Descrivete brevemente un'immagine che conservate e ricordate dei nostri incontri sulle emozioni).
(50-60 minuti)

Ulteriori risorse

Morris Albert - Feelings,
https://www.youtube.com/watch?v=-iW0FVLd-3M

Yanni - Nostalgia,

https://www.youtube.com/watch?v=dE1o_uUXTvo

Quali sono i migliori metodi di prevenzione del bullismo scolastico?
https://greatergood.berkeley.edu/article/item/what_are_the_best_ways_to_prevent_bullying_in_schools (in inglese)

I giovani possono prevenire il bullismo scolastico
https://www.youtube.com/watch?v=50L29jFWT4A (in italiano)

Spot: ferma il bullismo
https://www.youtube.com/watch?v=Z0596xoZbjI (in italiano)
Programmi anti-bullismo in classe: le migliori attività scolastiche
https://positivepsychology.com/anti-bullying-program-classroom/ (in inglese)

Bullismo: non stiamo zitti!

https://www.youtube.com/watch?v=yo-Nx5YFShU (in italiano)*I migliori video YouTube*

del 2022 contro il bullismo per bambini e ragazzi
https://www.bark.us/blog/5-best-anti-bullying-videos-on-youtube-for-tweens-and-

Esperienza di apprendimento 30: Il bullismo e i suoi sentimenti

Età degli studenti:
8 -11 e 11-14 +

Durata
40 minuti

Obiettivi di apprendimento
Identificare le emozioni legate al bullismo

Competenze

- cooperazione/collaborazione;
- crescita dell'autoconsapevolezza emotiva;
- riconoscimento delle emozioni dei compagni;
- risoluzione di problemi e auto-riflessione;
- condivisione di esperienze emotive personali;
- comprensione, fiducia e rispetto degli altri;
- lavoro sulla propria empatia.

Risorse/Materiali
Televisione, lavagna o schermo del computer su cui riprodurre filmati, un foglio di carta per ogni studente, una breve scena di un film/programma televisivo (o una scena di bullismo presa da Internet) che mostri un episodio di bullismo.

Preparazione e Warm Up
Prima dell'inizio della lezione, scegliete una scena di un film, di un programma televisivo o un video preso da Internet che mostri un episodio di bullismo a cui gli studenti possano riferirsi.

Attività

Attività 1
Fate vedere ai bambini/ragazzi la scena selezionata. Una volta terminato il breve filmato, analizzate l'episodio di bullismo con gli studenti. Ponete queste domande, a cui gli studenti dovranno rispondere in forma scritta su un cartoncino:

– Perché questa persona è stata vittima di bullismo?

– Come si è sentita secondo voi la vittima di bullismo?

– Avete mai assistito a una situazione di bullismo simile?

Quando gli studenti hanno finito di scrivere, raccogliete tutti i cartoncini, mescolateli e redistribuiteli in tutta la classe. Girate per la stanza e chiedete agli studenti di leggere solo le emozioni e i sentimenti elencati nella seconda domanda.

Durante la lettura, gli studenti alzeranno la mano se hanno mai provato l'emozione descritta (non necessariamente a causa di prese in giro o bullismo vero e proprio).

Attività 2

Dividete gli studenti in gruppi da tre. Chiedete a ciascun gruppo di pensare ad alcune strategie da mettere in atto per evitare che altri possano essere messi in imbarazzo e presi in giro. Infine, chiedetegli come potrebbero sentirsi loro in futuro nel ruolo di bulli, ora che hanno identificato le emozioni che le vittime provano in questi casi.

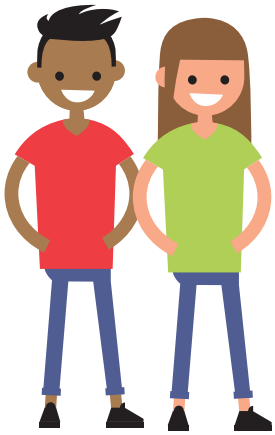
Attività 3

Infine, leggete questa frase di Martin Luther King Jr. "Alla fine, non ricorderemo le parole dei nostri nemici, ma il silenzio dei nostri amici"

Ponete ai gruppi le seguenti domande:

– Che cosa potrebbe significare questa citazione?

– Secondo voi cosa direbbe Martin Luther King sul bullismo?



TEMA PEDAGOGICO

Parlare e stimolare i bambini/ragazzi a parlare di bullismo e cyberbullismo

Parlare, esprimere i propri bisogni e agire sono strumenti essenziali di autoconsapevolezza per i giovani di tutte le età. Quando i bambini diventano consapevoli che tramite determinate scelte possono riacquisire il controllo di una situazione difficile o influenzarla in maniera positiva, acquisiscono anche la capacità di superare ostacoli e difficoltà. I bambini e ragazzi che partecipano attivamente all'apprendimento di abilità legate all'autoconsapevolezza sono più preparati a risolvere i problemi da soli e a capire quando un problema richiede l'aiuto di un adulto: ecco perché parlare di bullismo e cyberbullismo risulta un modo molto importante per prevenirlo.

Le Esperienze di apprendimento di questa sezione del Manuale stimolano i bambini/ragazzi toccando aspetti e prospettive differenti: alcune attività possono aiutare gli studenti a fare il punto su loro stessi, a individuare eventuali comportamenti che potrebbero essere cambiati e, di conseguenza, a fissare veri e propri obiettivi di cambiamento. L'ultima attività stimola gli studenti a definire le caratteristiche di una scuola in cui il bullismo non esiste, immaginando i passaggi necessari al raggiungimento di questo importante traguardo.

Oltre a ciò le attività proposte stimolano il dialogo e l'autoconsapevolezza (ogni studente ha un ruolo determinante per prevenire il bullismo e il cyberbullismo), strumenti necessari per l'equilibrio personale degli studenti e per la crescita e "risocializzazione" delle comunità in cui vivono i nostri ragazzi.

PAROLE CHIAVE:

dialogo, comunicazione, comportamento sociale, espressione dei bisogni, consapevolezza e autoconsapevolezza, risoluzione di problemi, benessere scolastico.

Esperienza di apprendimento 31: Bullismo, parliamone!

Età degli studenti:
11-14 +

Durata
Da 40 a 80 minuti

Obiettivi di apprendimento

- Identificare le caratteristiche della comunicazione legate al bullismo;
- Affrontare il tema del bullismo e di come questo fenomeno possa essere contrastato.

Competenze
- Relazionarsi con gli altri;
- Avviare discussioni sul tema del bullismo;
- Analizzare le caratteristiche, le credenze e i comportamenti legati al bullismo che contribuiscono ad aumentare i conflitti sociali;
- Sviluppare un senso di giustizia sociale.

Risorse/Materiali
Scheda: Articoli di giornale: alcuni sono allegati alla presente Esperienza di apprendimento, ma gli studenti e/o l'insegnante possono utilizzarne altri, anche riferiti alla stampa locale

Preparazione e Warm Up
È molto difficile che una vittima faccia qualcosa per fermare il bullismo, ma raccontarlo a qualcuno potrà esserle d'aiuto.
Scegliete degli articoli di giornale adatti alla vostra classe e all'età degli studenti.
Quest'attività offrirà agli studenti l'opportunità di mettersi in gioco per contribuire a prevenire il bullismo, mettendo in pratica azioni positive, basate sulla comunicazione e il dialogo

Attività

Attività 1
Dividete gli studenti in piccoli gruppi. Consegnate a ciascun gruppo la scheda: Articoli di giornale, oppure (ancora meglio) fateli lavorare con degli articoli di giornali locali. Invitate gli studenti a leggere gli articoli e a raggrupparli in macrotemi come bullismo

psicologico, cyberbullismo, bullismo fisico. È possibile che alcuni studenti preferiscano inventarsi dei titoli propri o che alcuni articoli possano rientrare in più di una categoria.

Attività 2

Facilitate un confronto tra i lavori tra i vari gruppi e chiedete:

- Perché pensate che le persone si comportino così?
- Cosa si potrebbe fare per fermare il bullismo?
- Quali sono i valori che vanno messi in campo per contribuire a fermare il bullismo?

Chiedete ora agli studenti di discutere sul fatto che questo tema sia molto radicato nella nostra società e su cosa potremmo fare per prevenirlo.

Attività 3

Infine, date agli studenti questo compito a casa: chiedetegli di trovare un esempio di bullismo in un giornale locale, incollarlo nel proprio quaderno, indicare di che tipo di bullismo si tratta e suggerire alcuni passaggi/azioni che potrebbero essere utili per caombatterlo.

Scheda: Articoli di giornale

Bambina di nove anni ha paura di andare a scuola

Ogni mattina quando si sveglia, Angela, una bambina di nove anni, implora sua mamma di non mandarla a scuola. Per lei andarci è diventato un vero e proprio incubo: a causa del suo peso, tutti la prendono in giro e ridono di lei. "È normale che i bambini ogni tanto si sveglino e dicano: 'Oggi non voglio andare a scuola perché non mi sento bene', ma con Angela questo succede tutti i giorni", racconta la madre Elena. Dal primo giorno di scuola all'età di cinque anni, gli altri bambini hanno iniziato a tormentarla senza ritegno. Durante la gravidanza Elena ha sofferto di diabete gestazionale, ragion per cui Angela ha iniziato a crescere molto più velocemente del normale, ingrassando. Fin dalla nascita, quando pesava quattro chili, la bambina è sempre stata in sovrappeso per la sua età, ma la madre ritiene che sia ancora troppo presto per farle iniziare una dieta. I dottori hanno avvertito la famiglia che la probabilità che sviluppi il diabete ereditario durante l'adolescenza è molto alta. Questa timida bambina ha sopportato anni e anni di tormento nella sua prima scuola, ma anche adesso che frequenta un'altra scuola la situazione non è cambiata ed è stanca di essere insultata quotidianamente. È stanca dei compagni più grandi che la prendono in giro sul suo peso. "È una cosa che mi fa sentire stupida, una vera e propria sciocca" dice con i suoi tristi occhioni color marrone rivolti verso il basso. Quando le ho chiesto se odiasse la scuola, Angela ha fatto una pausa e sospirando ha risposto: "Io ho paura della scuola".

Ragazza accusata di hackeraggio su Instagram

Una giovane ragazza è stata accusata di aver hackerato il profilo di una studentessa su Instagram, un vero reato. La polizia ha affermato che quest'azione penale servirà da monito ad altre persone inconsapevoli che la manomissione di una pagina di social network su Internet può comportare una pena severa. L'accusa è partita da quando Rachele, 16 anni, ha provato inutilmente ad accedere al suo profilo Instagram. "Ho provato a fare il login come sempre, ma mi è apparsa una schermata che diceva che la mia password era stata modificata". "Avevo dei sospetti su di lei, ma ancor'oggi non riesco a capire come sia riuscita a farlo. Se succedesse a qualcun altro, il mio consiglio è quello di avvertire subito la polizia affinché faccia qualcosa e tutti siano consapevoli delle conseguenze che un atto del genere può creare". "Penso che sia una cosa abbastanza comune anche il fatto che spesso non si riesca a scoprire chi è esattamente l'hacker. Conosco alcune persone a cui è successo". Siccome aveva capito che c'era qualcosa che non andava, Rachele si è messa in contatto con la polizia, che ha iniziato a fare indagini ed ha individuato la responsabile attraverso un software avanzato. La Polizia afferma che spesso molti che accedono ai profili privati di altre persone non sono neppure consapevoli di stare commettendo un crimine.

Due adolescenti picchiano, filmano e pubblicano su Youtube

A Due ragazzi sono stati arrestati dopo aver picchiato un sedicenne e pubblicato il video del pestaggio su Internet come a mostrare un "trofeo". La polizia ha affermato che la presunta aggressione ha avuto luogo il 30 marzo e che il video che la ritrae è stato pubblicato su YouTube. Due ragazzi, di 14 e 16 anni, che frequentavano la stessa scuola della vittima, dovranno subire un processo. Inoltre, ciò che rende questo atto di cyberbullismo particolarmente allarmante è il fatto che gli esecutori abbiano organizzato tutto in presenza di altri 20-30 compagni". "Probabilmente la pubblicazione è avvenuta per due ragioni: in primis per dare notorietà a questi delinquenti, ma soprattutto per umiliare la vittima" dice la Polizia. "Siamo arrivati alla conclusione che il tutto sia stato premeditato. In pratica tutti sapevano che l'episodio sarebbe stato ripreso e pubblicato su YouTube" aggiunge. Il sedicenne ha riportato tagli alla bocca e lividi vari, ma inizialmente non ha contattato la polizia per paura delle conseguenze. Durante le indagini, la polizia ha scoperto che altri compagni avevano iniziato a divulgare il violento filmato già pubblicato su YouTube.

"Non è intervenuto nessuno"

Due ragazzine di 13 anni hanno raccontato di essere state trascinate per i capelli lungo la strada principale del loro paese, dopo essere state prese a pugni e calci in una toilette per donne da un gruppo di circa 20 adolescenti. "Non è intervenuto nessuno" ci ha riferito la ragazza che le ha salvate. Vittoria e Chiara hanno raccontato il loro calvario, durato un'ora intera, dal quale sono uscite così malmenate e ferite da dover passare una notte all'ospedale. Si è trattato di una situazione talmente violenta per la cittadina in cui le ragazze vivono da suscitare l'appello da parte della polizia e dei leader della comunità a collaborare per fermare queste gang di ragazzi. La ragazza che ha salvato le due vittime si è mostrata inorridita al fatto che tutto ciò sia avvenuto alla luce del giorno senza l'intervento di nessuno. "Mi fa paura il fatto che le persone si girino dall'altra parte e chiudano gli occhi pur di non vedere".

Esperienza di apprendimento 32: Faccio il punto su me stessa/o

Età degli studenti:
11-14 +

Durata
Da 40 a 80 minuti

Obiettivi di apprendimento

- Identificare i comportamenti da cambiare;
- Porsi obiettivi personali e lavorare per raggiungerli.

Competenze
- Consapevolezza
- Fiducia in sè stessi;
- Abilità di prendere decisioni;
- Cooperazione/collaborazione;
- Abilità comunicative.

Resources
Scheda: Ti capita mai di fare il/la bullo/a con qualcuno?
Scheda: La bandiera dell'amicizia

Attività

Attività 1

Uno sguardo a noi stessi
Assicuratevi che gli studenti abbiano capito veramente che tutti (proprio tutti!) possono fare qualcosa per far sì che il bullismo non si verifichi: a volte basta semplicemente guardare dentro noi stessi per mettere in atto comportamenti che contribuiscano a contrastarlo.

Consegnate a ogni studente la scheda: Ti capita mai di fare il/la bullo/a con qualcuno? Spiegate che si tratta di un'attività personale che non deve essere condivisa con nessuno e nel completamento della quale è importantissimo essere onesti. Durante questo esercizio gli studenti si troveranno a riflettere sul bullismo in relazione al proprio comportamento: sarà un vero e proprio autoesame per dare inizio a un processo di cambiamento.

Attività 2

La bandiera dell'amicizia

Consegnate la scheda: La bandiera dell'amicizia. Gli studenti ritagliano la bandiera, scrivono le informazioni necessarie sopra di essa e la decorano.

Relazionarsi con la comunità in cui si vive

Una volta pronte, le bandiere dell'amicizia potranno essere portate a casa e condivise con la famiglia o la comunità in generale.

Scheda: Ti capita mai di fare il/la bullo/a con qualcuno?

Ti capita mai di fare il Bullo con qualcuno?

1. Qualcuno ti ha fatto arrabbiare. Cosa fai?
a ☐ Gli dai pugni e calci
b ☐ Vai a fare due passi per sfogarti
c ☐ Te la prendi con qualcun altro per sentirti meglio

2. Sei stato/a escluso/a da un gioco a cui volevi partecipare perché ci sono già troppe persone. Come ti comporti?
a ☐ Te ne vai e giochi da solo/a
☐ Ti imbronci e dici ai tuoi compagni che non giocherai mai più con loro
☐ Vai a giocare con altri compagni

3. A scuola stai sempre con lo stesso gruppo di amici. Come ti comporti?
a ☐ Fai sempre fare agli altri quello che vuoi tu
☐ Ogni tanto sei tu a decidere le attività da fare
☐ Ti rifiuti di partecipare se le cose non si fanno come vuoi tu

4. Vedi dei compagni che prendono in giro un/a tuo/a amico/a. Cosa fai?
a ☐ Decidi di intervenire
b ☐ Fai finta di niente
c ☐ Ridi insieme agli altri

5. C'è un nuovo bambino nella tua classe. Viene da un posto lontano e parla in un modo molto buffo. Cosa fai?
a ☐ Stai alla larga da lui
b ☐ Quando parla lo prendi in giro
c ☐ Provi a fare amicizia con lui

6. Ricevi dei messaggi offensivi che riguardano una tua compagna di classe. Come ti comporti?
a ☐ Li inoltri ad altre persone
b ☐ Li cancelli e dici a chi li ha inviati che ciò che ha fatto è una cosa sbagliata
c ☐ Li cancelli

7. Molte persone nella tua classe hanno preso di mira un vostro compagno. E tu?
a ☐ Cerchi di non metterti in mezzo
b ☐ Ti unisci a loro cosicchè non prendano in giro te
c ☐ Avverti l'insegnante

8. Il tuo fratellino è molto soddisfatto del suo disegno. Cosa fai?
a ☐ Lo prendi in giro
b ☐ Gli dici che lo trovi stupendo
c ☐ Fai finta di niente

9.C'è una bambina che ogni mattina per andare a scuola deve fare a piedi la tua stessa strada, ma ti sembra che abbia paura di te. Come ti comporti?a

a ☐ Le sorridi e la saluti
b ☐ La ignori
c ☐ Cominci a spaventarla sul serio

10 Il tuo amico ha una bici nuova. Tu…

a ☐ Anche se lui non vuole, lo stresso per farti fare un giro
b ☐ Gli chiedi gentilmente di farti fare un giro
c ☐ Ti imbronci perchè non ti ha chiesto se vuoi fare un giro

---

Punteggio

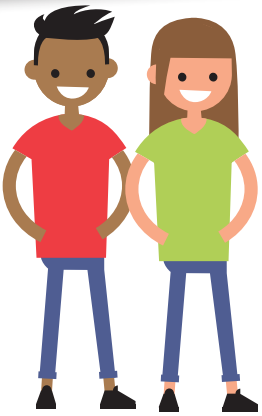
1. (a) 0, (b) 2, (c) 1
2. (a) 0, (b) 0, (c) 2
3. (a) 0, (b) 2, (c) 1
4. (a) 2, (b) 1, (a) 0
5. (a) 1, (b) 0, (c) 2
6. (a) 0, (b) 2, (c) 1
7. (a) 1, (b) 0, (c) 2
8. (a) 0, (b) 2, (a) 1
9. (a) 2, (b) 1, (a) 0

Calcola il tuo punteggio

Se hai ottenuto molti 0, la probabilità che tu ti comporti da bullo/a è alta. Prima di agire, cerca di pensare alle conseguenze e di avere più rispetto per le persone intorno a te.

Se hai ottenuto molti 1, probabilmente non sei un/a bullo/a, ma allo stesso tempo non fai molto per fermare il bullismo. Prova a riflettere di più su cosa potrebbero pensare le vittime e su come potrebbero sentirsi.

Se hai ottenuto molti 2, significa che non sei affatto un/a bullo/a e ti comporti bene con le persone che ti circondano. Ben fatto!

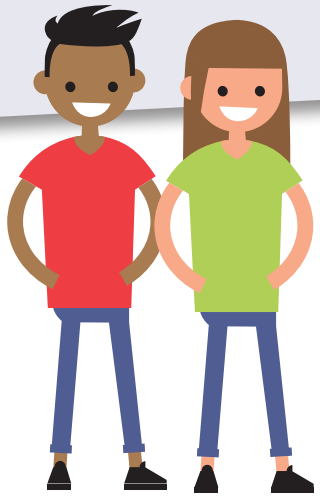


Scheda: La bandiera dell'amicizia

LA BANDIERA DELL'AMICIZIA

Un/a buon/a amico/a è qualcuno che

Proverò ad essere un/a buon/a amico/a comportandomi così



Esperienza di apprendimento 33: Una scuola libera dal bullismo

Età degli studenti:
11-14 +

Durata
Da 40 a 80 minuti

Obiettivi di apprendimento
Rendere la scuola libera dal bullismo grazie all'impegno, alla consapevolezza, al dialogo e alla comunicazione tra gli studenti

Competenze
- Consapevolezza
- Fiducia in sè stessi;
- Abilità di prendere decisioni;
- Cooperazione/collaborazione;
- Abilità comunicative.

Risorse/Materiali
Fotocopia: Lettera

Attività

Attività 1

Chiedete agli studenti:

– Esiste il bullismo nella nostra scuola?

– Quali tipologie di bullismo sono le più comuni?

– In quali luoghi della scuola il bullismo si verifica più spesso?

– Cosa possiamo fare per sconfiggerlo?

Dividete gli studenti in gruppi. Chiedete a ciascun gruppo di proporre una serie di semplici regole o linee guida che, secondo loro, potrebbero aiutare a prevenire il bullismo nella scuola. Incoraggiateli a formulare queste regole in termini positivi, piuttosto che negativi – per esempio, Non essere cattivo con gli altri diventa Tratta gli altri con rispetto. Ogni gruppo presenterà le sue regole e verrà stilato un documento di classe con le regole tratte dai singoli gruppi.

Attività 2

Chiedete ora: Cosa potrebbe succedere se le regole non fossero rispettate?

Attività 3

Ora lavorate insieme agli studenti per scrivere una lettera da inviare al/alla Dirigente Scolastico/a.

Scheda: Lettera

Lettera a _____ (Nome del/della preside)

Della
Scuola _____ (Nome della scuola)

Classe:
_____ (Nome della classe)

Questa è una lettera di presentazione delle proposte che riteniamo necessarie per rendere la nostra scuola libera dal bullismo.
Rendendoci disponibili per ogni ulteriore informazione e/o chiarimento, ci auguriamo che la presente possa aiutare la nostra scuola a diventare una scuola "a Bullismo Zero".
I nostri suggerimenti sono i seguenti:

_____

_____

_____

_____

_____

I vantaggi di queste idee potrebbero essere:

1.

2.

3.

Firmato dalla classe

E dagli Insegnanti
_____

Fonti Bibliografiche

Ahmed, E., & Braithwaite, V. (2004). Bullying and victimization: Cause for concern for both families and schools. ***Social Psychology of Education***, 7, 35 – 54.

Andreou, E. (2006). Social preference, perceived popularity and social intelligence. Relations to overt and relational aggression. ***School Psychology International***, 27, 339 – 351 Bacchini, D., Giovanna E. & Gaetana A. (2009), Social experience and school bullying. ***Journal of Community & Applied Social Psychology***. 19(1), pp.17-32.

Batson, C. D., & Powell, A. A. (2003). Altruism and prosocial behavior. In T. Millon& M. J. Lerner (Eds.), Handbook of psychology: Personality and social psychology, Vol. 5, pp. 463–484). John Wiley & Sons, Inc..*https://doi.org/10.1002/0471264385.wei0519*.

Bauman, S., & Del Rio, A. (2006). Pre-service teachers' responses to bullying scenarios. Comparing physical, verbal, and relational bullying. *Journal of Educational Psychology*, 98, 219-231.

Bierman, K. L. (2011). The promise and potential of studying the "invisible hand" of teacher influence on peer relation and student outcomes: A commentary. Journal of Applied Developmental Psychology, 32, 297-303

Blueprints for healthy youth development (2015). Olweus Bullying Prevention Program. Online: *http://www.blueprintsprograms.com/factsheet/olweus-bullying-prevention-program*, accessed:July 13, 2015

Brander P. et al (2004). Education pack "all different – all equal". Budapest: Directorate of Youth and Sport, Council of Europe Publishing

Bullying-Free NZ Media Kit from the Bullying-Free NZ website, 2018

Dooley, J. J., Pyżalski, J., & Cross, D. (2009). Cyberbullying versus face-to-face bullying: A theoretical and conceptual review. Zeitschrift für Psychologie/***Journal of Psychology***, 217(4), 182-188.

Ericson, N. (2001). Addressing the Problem of Juvenile Bullying Brochure. Retrieved from *http://www.ncjrs.gov/pdffiles1/ojjdp/fs200127.pdf*

Espelage, D. (Eds.), ***The international handbook of school*** Cowie H, Jennifer D. (2008). New perspectives on bullying. New York: McGraw-Hill Dussich, J., &Maekoya, C. (2007). Physical child harm and bullying-related behaviors: A comparative study in Japan, South Africa, and the United States. ***International Journal of Offender Therapy & Comparative Criminology***, 51 (5), 495-509.

Espelage, D. & Swearer, S. (2004). Bullying in American Schools. A social-ecological perspective on prevention and intervention. Mahwah: Erlbaum Associates.

Esteve Pujol I Pons (2002). ***Valores para la convivencia***, Barcelona: Parramon Ediciones, S.A.

Farrington, D. P. (1993). Understanding and preventing bullying. ***Crime and justice***, 17, 381-458.

Filipppou, D., Karantana P. (2010). ***Istories gia na oneirevesai. Paichnidia gia na megaloneis***, Athina: Kastaniotis, s. 219.

Flaspohler, P., Gibson, J., Vanderzee, K., Sink, H., and Birchmeier, Z. (2009). Stand by me: the effects of peer and teacher support in mitigating the impact of bullying on quality of life. ***Psychol. Sch.*** 46, 636–649. doi: 10.1002/pits. 20404.

Flowers N. et al (2007). Compasito: Manual on human rights education for children. Budapest: Directorate of Youth and Sport, Council of Europe Publishing

Garandeau, C. F., Laninga-Wijnen, L., &Salmivalli, C. (2021). Effects of the Kiva antibullying program on affective and cognitive empathy in children and adolescents. ***Journal of Clinical Child & Adolescent Psychology***, 1-15.

García-Vázquez, F. I., Valdés-Cuervo, A. A., Martínez-Ferrer, B., & Parra-Pérez, L. G. (2020). Forgiveness, gratitude, happiness, and prosocial bystander behavior in bullying. ***Frontiers in psychology***, 10, 2827.

Goleman, D. P. (1995). Emotional intelligence: Why it can matter more than IQ for character, health and lifelong achievement. New York: Bantam Books.

Goleman, D., & Jankowski, A. (1997). Inteligencjaemocjonalna. Media Rodzina of Poznań.

Greenberg, L. S., & Elliott, R. (1997). Varieties of empathic responding.

Gollob R., Krapf P., Weidinger W. (Ed.) (2010). Growing up in democracy: Lesson plans for primary level on democratic citizenship and human rights. Council of Europe Publishing

Greene, M. B. (2006) Bullying in Schools: A Plea for Measure of Human Rights. ***Journal of Social Issues***, 62(1), 2006, 63-79.

Jolliffe, D., & Farrington, D. P. (2006). Development and validation of the Basic Empathy Scale. ***Journal of adolescence***, 29(4), 589-611.

Kokkinos, C. M. &Kiprirsi, E. (2012). The relationship bullying, victimization, trait emotional intelligence, self-efficacy and empathy among pre-adolescents. ***Social Psychology of Education***, 15, 41-58.

Malikiosi-Loizou, M. (2003). Mia kritiki matia stin ensynaisthisi. ***Psychology: the Journal of the Hellenic Psychological Society***, 10(2+ 3), 295-309.

Mitsopoulou, E. &Giovazolias, T. (2015). Personality traits, empathy and bullying behavior: A meta-analytic approach. Aggression and violentbehavior, 21, 61-72.

Nocentini, A., Menesini, E., &Salmivalli, C. (2013). Level and change of bullying behavior during high school: A multilevel growth curve analysis. ***Journal of adolescence***, 36(3), 495-505.

Odigosdiacheirisisperistatikonscholikis vias kai ekfovismou - Kentro Evropaïkou SyntagmatikouDikaiou - IdrymaThemistokli kai Dimitri Tsatsou. (2015). http://stopbullying.sch.gr/.

Olweus, D. (1994). Bullying at school. In Aggressive behavior (pp. 97-130). Springer, Boston, MA.

Olweus, D. (2003). A profile of bullying at school. ***Educational leadership***, 60(6), 12-17.

Olweus, D., & Limber, S. P. (2018). Some problems with cyberbullying research. ***Current opinion in psychology***, 19, 139-143

Patchin, J. W., & Hinduja, S. (2006). Bullies move beyond the schoolyard: A preliminary look at cyberbullying. ***Youth violence and juvenile justice***, 4(2), 148-169.

Paull. M.. Omari. M. and Standen. P. (2012) When is a bystander not a bystander? A typology of the roles of bystanders in workplace bullying. ***Asia Pacific Journal of Human Resources***, 50(3), 315-366.

Pérez, A. C., León, N. K. Q. & Coronado, E. A. G. (2017). Empatía, comunicaciónasertiva y seguimiento de normas. Un programa para desarrollarhabilidades para la vida. ***Enseñanza e investigación en psicología***, 22(1), 58-65.

Salmivalli, C., Voeten, M., and Poskiparta, E. (2011). Bystander matter: association between reinforcing, defending, and the frequency of bullying behavior in classrooms. J. Clin. Child Adolesc. ***Psychol.*** 40, 668–676. doi: 10.180/15374416. 2011.597090.

Sapountzaki, M. (2018). Scholikosekfovismos, ensynaisthisi kai aneparkeia se proefivousmathites. Dipl. Ergasia. EAP.

Simpson, B., & Willer, R. (2015). Beyond altruism: Sociological foundations of cooperation and prosocial behavior. ***Annual Review of Sociology***, 41, 43-63.

Smith, P. K., Cowie, H., Olafsson, R. F., &Liefooghe, A. P. (2002). Definitions of bullying: A comparison of terms used, and age and gender differences, in a Fourteen–Country international comparison. ***Child development***, 73(4), 1119-1133.

Smith, Peter & Mahdavi, Jess & Carvalho, Manuel & Fisher, Sonja & Russell, Shanette&Tippett, Neil. (2008). Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils. ***Journal of child psychology and psychiatry, and allied disciplines***. 49. 376-85. 10.1111/j.1469-7610.2007.01846.x.

Stavrinides, P., Georgiou, S., &Theofanous, V. (2010). Bullying and empathy: a short term longitudinal investigation. ***Educational Psychology***, 30(7), 793-802.

Teaching children's rights: key questions to guide the choice of teaching methods. (2022, May). Living Democracy (Teaching children's rights: key questions to guide the choice of teaching methods - Living Democracy (living-democracy.com)

Triliva, S, Anagnostopoulou, T., Hatjinikolou, S. (2008). Not better, not worse, just different! . Athens: Guntberg.

Ttofi, M. M., & Farrington, D. P. (2011). Effectiveness of school-based programs to reduce bullying: A systematic and meta-analytic review. ***Journal of experimental criminology***, 7(1), 27-56.

Veenstra R, Lindenberg S, Oldehinkel AJ, De Winter AF, Verhulst FC, Ormel J (2015). Bullying and victimization in elementary schools: a comparison of bullies, victims, bully/victims, and uninvolved preadolescents. ***Developmental Psychology*** 41, 672–682.

Wienke Totura, C. M., MacKinnon-Lewis, C., Gesten, E. L., Gadd, R., Divine, K. P., Dunham, S., et al. (2018). Bullying and victimization among boys and girls in middle school. ***Journal of Early Adolescence***, 29, 571–609.

safer

safer